ANNO XLIV MATTINO TORINO, Venerdì 21 Ottobre 1910 MATTINO NUM. 292

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 60 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La situazione del Ministero
e i casi di Romagna

Interpellanze parlamentari — L'on. Luzzatti risponderà all'"Agraria,,
Il malcontento degl'insegnanti delle scuole medie — I commenti dei giornali

(Per telefono alla STAMPA)

Il tramonto dell'unanimità?

Sebrero di telefono da **Roma**, 20, ore 21.

La questione agraria di Romagna ritorna in prima linea nel campo delle discussioni politiche. La questione pugliese va momentaneamente in disparte essendosi raggiunto l'accordo fra il Governo e la Deputazione pugliese. Ecco infatti che risorgono i conflitti agrari di Romagna con la aggravante del malumore dei proprietari di terre contro il Governo a causa di alcune frasi del discorso Calissano ad Alba. Due sono dunque i punti della questione: cioè le agitazioni locali e le discussioni sui criteri di politica interna adottati dal Governo. L'agitazione ripullula in Romagna sotto forma di invasione di terre da parte dei braccianti e con il riacutizzarsi del vecchio antagonismo fra socialisti e repubblicani. Il Governo ha provveduto per ciò che riflette all'invasione delle terre, impartendo rigorose istruzioni al prefetto di Ravenna a ciò che ogni invasione sia impedita. Quanto alle origini del conflitto agrario, l'on. Luzzatti tenta la conciliazione riunendo a Ravenna tutte le parti in causa ed esortandole a trovare una formula di conciliazione. Giungerà il piano del Governo alla realizzazione? E' difficile dirlo. Il sangue è già corso ieri presso Ravenna ed oggi un conflitto venne miracolosamente evitato. Ma avverrà sempre come oggi? Data la eccitazione degli animi e la vivacità del temperamento romagnolo, non sono possibili grandi illusioni sul pronto ritorno alla calma. La linea di condotta piuttosto aggressiva adottata dall'Agraria di Ravenna, cioè dai proprietari di fondi, lascia invece presagire un nuovo strascico di dolorose agitazioni.

Un altro strascico di natura diversa sarà dato dall'atteggiamento che il Governo assume nella questione. Il deputato monarchico del secondo collegio di Ravenna, on. Rasponi, ha presentato una interpellanza in proposito. Il problema sarà quindi ampiamente trattato alla Camera, dinanzi alla quale verranno le accuse al Governo e le difese. Frattanto la situazione è questa: i proprietari di terre insorgono contro il Governo che viene, per legittimo contrasto, difeso dagli elementi sovversivi. La bella pace, la conciliazione, per la quale l'on. Luzzatti e l'on. Calissano si erano tanto adoperati nell'estate scorsa, chiamando a Roma i rappresentanti dell'Agraria e quelli del proletariato, sono dunque un sogno tramontato, non solo, ma il Governo, che era riuscito a mantenersi estraneo all'essenza del conflitto, limitandosi ad esercitare funzioni pacificatrici ed a far rispettare la libertà di lavoro ed il mantenimento dell'ordine pubblico, si vede ora tramutato in una delle parti in causa e chiamato a rispondere dinanzi alla Camera del suo atteggiamento.

Come è avvenuto tale cambiamento? Il discorso Calissano fu la scintilla di questo incendio. Sino alla vigilia del banchetto di Alba, l'on. Luzzatti aveva potuto seguire una tattica fortunata: era riuscito a non sollevare il malcontento di alcuna delle parti in conflitto, anzi aveva potuto volgere a suo favore una mossa improvvisa dei proprietari di fondi. Come è noto, l'Agraria di Ravenna aveva mesi sono deciso di affidare il giudizio sulla vertenza di Romagna ad una inchiesta parlamentare: la relativa Commissione venne subito formata, ma il Governo abilmente riuscì ad evitare il pericolo di vedersi giudicato da elementi parlamentari: perciò pensò di assorbire la Commissione di inchiesta parlamentare facendo accettare ai promotori di essa che il giudizio venisse pronunciato da una Commissione più vasta formata dal Governo. Il colpo riuscì; l'Agraria accettò la sostituzione; l'inchiesta parlamentare disparve; subentrò la Commissione governativa nominata dall'onorevole Luzzatti (il quale col consueto criterio eclettico la compose di conservatori, di socialisti, di repubblicani, di clericali, nonchè di studiosi della materia). La calma sembrava dunque tornata.

Le cose stavano a questo punto, allorchè venne il discorso Calissano di Alba. Il sottosegretario agli Interni deve meditare in questo istante sulla impossibilità nel nostro paese di operare in un qualunque senso senza creare dei malcontenti. Al discorso di Alba venne dagli avversari del Governo, non soltanto rimproverato ciò che in esso è contenuto, ma altresì ciò che in esso non venne compreso.

La Federazione degli insegnanti delle scuole medie protesta perchè in quel programma di Governo non fu incluso alcun accenno alla questione della scuola; l'Associazione « Giordano Bruno » di Roma chiama a raccolta gli anticlericali, perchè la questione delle Congregazioni religiose non ha trovato posto nel discorso... L'on. Calissano avrebbe dovuto insomma non limitarsi a parlare per incarico dell'on. Luzzatti, ma tramutarsi nella stessa persona del presidente del Consiglio. E' in sostanza il fenomeno indicato nel proverbio francese che dice quanto sia difficile « contenter tout le monde et son père ».

Però, l'on. Calissano viene censurato, non solo per aver taciuto, ma anche per aver parlato. Taluno osserva che nel discorso di Alba sarebbe stato migliore consiglio tacere sui conflitti di Romagna, e ciò per due ragioni: la prima, perchè la Magistratura si era già pronunciata sulla materia, giudicando in senso diverso dall'opinione dell'onorevole Calissano, schierandosi cioè in favore dei proprietari; la seconda ragione, del silenzio del Governo su questo punto, doveva essere questa: che la questione in linea di principio è ancora *sub judice*, non essendo per anco riunita la Commissione di inchiesta nominata dal Governo. L'on. Calissano avrebbe quindi, secondo i suoi consiglieri di oggi, potuto tacere, nell'attesa delle proposte che la Commissione deve presentare, oppure limitarsi ad indicare l'arbitrio della Commissione. Avrebbe così evitato polemiche anticipate, e sopra tutto l'aggressivo schierarsi di una parte in causa, cioè dei proprietari dell'Agraria contro il Governo. Invece, l'on. Calissano ha parlato: di qui le ire scatenatesi.

Il festeggiato del banchetto di Alba intendeva parlare dei conflitti di Romagna unicamente a scopo pacifico: egli ha creduto di portare una parola serena ed ammonitrice dicendo, che i duri licenziamenti e l'abbandono della coltura dei campi non possono risolvere i conflitti economici, come nulla possono risolvere le brutali violenze del proletariato ». Nè scioperi, nè « serrate »...

Questa insomma potrebbe dirsi la sintesi del pensiero manifestato ad Alba. L'on. Calissano ebbe però il torto di voler scrivere un brano di filosofia della storia, mentre gli avvenimenti non erano chiusi e l'epilogo non era ancora venuto. L'Agraria rilevò scattando gli apprezzamenti ad essa sfavorevoli e si rivoltò contro il Governo. In politica tutto serve agli avversari; e l'on. Calissano ne compie ora la dura esperienza.

L'avventura che oggi gli capita costituisce l'inversione perfetta di quella capitatagli durante le trattative di conciliazione condotte a Roma nell'estate scorsa. In quel tempo una proposta dell'on. Calissano circa la più scottante questione del momento, cioè la trebbiatura, trovò favorevoli i rappresentanti dell'Agraria e ostili i lavoratori. Oggi, per ristabilire un po' di equilibrio, gli capita il contrario. Ma la battaglia di inchiostro e di parole non è che un elemento trascurabile della contesa che da tanti mesi si trascina nelle terre di Romagna, mentre un organizzatore sindacalista dichiara di prepararne una base più vasta per il 1911 nelle campagne del Ferrarese. La lotta dei *gialli* e dei *rossi* trova la sua gravità non nella discussione che avremo alla Camera, ma nel fermento di odio che essa semina in tutta una regione e nelle ripercussioni che avrà nei rapporti economici di classi sociali, educate a considerarsi antagoniste. In Romagna quindi, non a Roma, si può cercare il rimedio immediato e la soluzione.

Quanto a Roma la parola forse definitiva sulla polemica scatenata dal discorso Calissano verrà detta dall'on. Luzzatti fra pochi giorni. Il presidente del Consiglio, inaugurando domenica i lavori della Commissione giustamente multicolore da lui nominata per studiare i casi di Romagna, risponderà alla lettera aperta che l'Agraria inviò all'on. Calissano. Le dichiarazioni dell'on. Luzzatti saranno, a quanto si dice, importanti, e, ciò che più importa, risolutive del dissidio così stranamente avvenuto. Avremo così un *lever de rideau* della riapertura della Camera, e l'on. Calissano, che tacerà personalmente di fronte all'Agraria, troverà un difensore che non poteva augurarsi più eloquente.

Interpellanze parlamentari e attacchi di giornali

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 20, ore 21,45

Del discorso dell'on. Calissano si discuterà alla Camera immediatamente dopo la lettera aperta indirizzata dagli Agrari di Romagna all'on. Calissano per le idee espresse a nome del Governo nel suo discorso di Alba intorno ai conflitti del Ravennate, tanto più che l'on. Rasponi ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare l'on. ministro degli Interni circa le idee espresse dal Governo nel discorso in Alba relativamente alla agitazione agraria in Romagna. »

Intanto continuano più vivaci che mai le polemiche sul discorso di Alba. L'*Avanti!* occupandosi della lettera degli Agrari di Romagna contro il discorso del sottosegretario di Stato agli Interni, dipende l'on. Calissano e dice che la protesta dei proprietari di terra in Romagna costituisce una insurrezione contro il Governo. « Quanto ha detto l'on. Calissano, aggiunge l'*Avanti!* circa i conflitti agrari di Romagna, turba i signori dell'Agraria. Essi avevano ottenuto una sentenza che dava al capitale l'assoluto imperio nella scelta dei mezzi tecnici del lavoro, e non intendono decampare dalla formula strappata al magistrato. Tutta la lotta di Romagna è imperniata su questa formula. Per l'Agraria vi sono due specie di lavoratori: quelli che accettano il responso del magistrato e quelli che non l'accettano. I primi trovano lavoro, i secondi sono cacciati dalla terra o minacciati di fame. Una Commissione dunque che deve riesaminare ciò che essi credono loro vittoria indistruttibile li mette in furore. E' la resistenza del vittorioso che teme di veder posto a repentaglio il frutto del suo successo. Ma tutto ciò è egoismo di classe, non di difesa di un diritto! Se i signori dell'Agraria credono che la ragione militi dalla loro parte perchè tanta solennità di proteste contro la parola del Governo? E perchè tanto furore per il riesame di una questione intorno a cui il magistrato non ha detto ancora l'ultima parola? Evidentemente qui si vuol fare del chiasso per impedire la valutazione serena delle ragioni del conflitto. Ma i signori dell'Agraria, per quanto sostenuti da quei giornali che per fobia antiministeriale rimproverano al Governo persino il rincaro dell'alcool, non riusciranno nella loro manovra!

« Bene, conclude l'*Avanti!*, ha fatto il Governo ad asserire che i conflitti economici non si risolvono con i mezzi dei selvaggi d'Africa e che al feroce boicottaggio del padrone è degno riscontro la violenta invasione delle terre: la quale invasione, con buona pace dei signori dell'Agraria, non è affatto il prodotto delle sobillazioni dell'on. Calissano, ma è la reazione fatale ai metodi barbarici di lotta inaugurati dall'Agraria romagnola, la quale quindi resta la prima responsabile della dolorosa situazione attuale. »

Il *Giornale d'Italia* giudica difficile la posizione del Governo e pubblica: « L'onorevole Luzzatti aveva dimostrato una grande abilità quando era riuscito a fondere nella sua inchiesta governativa l'altra inchiesta parlamentare deliberata ad iniziativa della Confederazione Agraria. Infatti, di fronte alla inchiesta parlamentare, il Governo si trovava nella posizione di imputato, o almeno di giudicabile, per la condotta tenuta durante l'agitazione, non certo scevra di gravissimi errori e di profonde responsabilità politiche. Ebbene, col fondere le due inchieste, l'on. Luzzatti è riuscito a trasformare la sua posizione di imputato in quella di giudice, almeno in questo senso, che il Governo rappresenta quel potere da cui emana lo speciale organo giudicante dell'inchiesta. Il colpo era stato così abile che non pochi agrari, i pessimisti, domandavano se la Confederazione non si fosse lasciata giocare dal Governo. Ed in realtà la Confederazione ha la massima fiducia nei deputati che la rappresentano nella Commissione e non aveva esitato ad applaudire a quella fusione che risparmiava tempo e lavoro. Ma ora le cose sono mutate a tutto vantaggio dell'Agraria, perchè l'on. Calissano, avendo assunto nel discorso di Alba ed in nome del Presidente del Consiglio la parte di accusatore dell'Agraria, il Governo non potrà più essere giudice perchè parte in causa, dovendo l'inchiesta giudicare fra le accuse del Governo e le difese dell'Agraria ravennate. »

***

Il presidente della Federazione Italiana degli insegnanti delle scuole medie, professore Moro, ha inviato all'on. Luzzatti il seguente dispaccio a proposito del discorso dell'on. Calissano ad Alba: « Mi permetto di esprimere a V. E. l'unanime dolorosa impressione degli insegnanti delle scuole medie, che, malgrado le nobili parole e le giuste censure pronunciate da V. E. al Congresso tenuto l'anno scorso a Padova, non hanno trovato nel programma di Governo esposto da S. E. Calissano alcuno, neppur lontano accenno dei provvedimenti che gli insegnanti ed il Paese reclamano nell'attuale crisi della scuola media italiana. »

***

L'on. Luzzatti viene fatto segno dal *Giornale d'Italia* anche all'appunto di favorire i popolari nella lotta elettorale amministrativa di Firenze.

Il *Giornale* pubblica: « Il Presidente del Consiglio, nella sua tanto tenacissima bramosia dell'unanimità più una, dopo aver promesso che le elezioni del comune di Firenze si sarebbero fatte senza alcuna influenza da parte del Governo, pur esprimendo egli il noto augurio che si potesse formare una amministrazione più oculata e più prudente di quella dei partiti popolari, si sarebbe in queste ultime settimane sentito prendere da timori sempre crescenti di scontentare questi ultimi ed avrebbe virato di bordo con una contromarcia. Si va dicendo a Firenze che il Commissario prefettizio, destinato dapprima a diventare commissario regio, è rimasto a mezzo nella sua designata evoluzione di ufficio, perchè non si è più voluto dal Governo mostrare che si esaminava sul serio e spassionatamente il bilancio comunale. Si va inoltre dicendo che una prima relazione fu dal commissario prefettizio inviata al Ministero dell'Interno ed era di colore parecchio oscuro. Ma dopo alcuni colloqui del ministro stesso con qualche pezzo grosso dei popolari, la relazione prima ha avuto il seguito di una relazione seconda che sarebbe di colore più chiaro, onde forse una terza e definitiva relazione potrà fra breve essere addirittura di color roseo.

« Insomma il Presidente del Consiglio si piega con facilità ai capricci ed ai disegni dei partiti ed in modo speciale dei partiti popolari, riducendo ad una vera favola la sua vantata neutralità nelle battaglie amministrative, offendendo ogni più doveroso senso di equità e storcendo più di una volta la legge, non appena questi partiti fanno la voce grossa ed assumono un tono minaccioso. »

La morte dell'ambasciatore austriaco a Parigi

Vienna, 20, ore 22.30

L'ambasciatore di Austria-Ungheria a Parigi, conte di Khevenhüller-Metsch, è morto nel pomeriggio.

L'arciduca Salvatore d'Austria a Genova

Genova, 20, ore 22.

L'arciduca Salvatore di Austria è giunto col treno di Milano alle ore 17 e scese al *Palace Hôtel* colla famiglia. Ripartirà domani per Ventimiglia.

Rinnovamento parziale o generale?

Su questo importante argomento abbiamo ricevuto parecchie lettere. Pubblichiamo volentieri oggi quella dell'on. Meda, riservandoci di pubblicare quella in senso contrario che ci invia l'ing. Sincero, consigliere comunale della nostra città.

Milano, 19 ottobre 1910

Egregio Sig. Direttore della Stampa

Poichè vedo che la *Stampa*, unico forse tra i maggiori giornali italiani, si dichiara non soddisfatta dell'intenzione annunciata dall'onorevole Calissano nel discorso di Alba, di proporre al Parlamento la rinnovazione totale dei Consigli amministrativi ogni quadriennio, essendo invece favorevole a conservare il sistema delle elezioni parziali, mi permetto di chiederle ospitalità per esprimere il mio consenso in tale ordine di idee. Già altrove ho avuto occasione di dire il mio pensiero, tra l'altro al Congresso della *Associazione dei Comuni italiani*, che ebbe luogo nel 1907 in Venezia, dove rimasi però non solo relatore della minoranza, ma relatore di me stesso; tanto l'idea, che dalla adozione del sistema nuovo, formulato la prima volta dall'on. Sonnino durante il suo Ministero del 1906, debba derivare la salute del paese, è radicata e diffusa, che, come spesso accade, neppure si prendono in considerazione gli argomenti in contrario; e non son pochi; noi corriamo così verso un esperimento che ci preparerà delle delusioni, e ci obbligherà presto a tornare da capo. Onde, quando ella, signor direttore, credesse conveniente di accogliere sul di lei giornale le adesioni al metodo in vigore perchè sul tema sia preventivamente richiamata l'attenzione del pubblico, la pregherei a tener conto delle osservazioni, che, in aggiunta ed a complemento di quelle già esposte nella *Stampa* d'oggi, mi paiono meritino di essere sottoposte ad un esame diligente e ad una serena discussione.

Secondo me, l'errore dei fautori del quadriennio sta essenzialmente in una illusione: nella illusione cioè che le amministrazioni ne possano trarre una maggior saldezza e tranquillità: al contrario, io ritengo che nel quadriennio, mancando lo sfogo delle elezioni parziali, i partiti d'opposizione, cioè le minoranze, diverrebbero più battaglieri, più aggressivi, per non perdere, aspettando i comizi generali, ogni occasione favorevole che intanto si presentasse loro di vincere o di sperarlo. Basti notare la possibilità che avrebbero sempre le minoranze di dimettersi a loro piacimento, e l'effetto che simile atto produrrebbe: specie nei grandi centri: quale maggioranza — conservatrice, cattolica, radicale o socialista — si sentirebbe di governare a Milano, a Genova, a Torino, a Napoli, a Firenze, a Venezia, per esempio, e per lungo tempo, senza la presenza della minoranza, e quale sarebbe la vita di un municipio nel quale le opposizioni, esasperate da una soverchia attesa, trasportassero il loro campo di battaglia dall'aula consigliare nei comizi popolari e magari nella piazza?

E c'è di più: fare ogni quattro anni soltanto le elezioni amministrative, significherebbe da un lato assecondare, dall'altro favorire quella empirica tendenza del *cambiare per cambiare*, che è già oggi così facile a manifestarsi in una parte — la meno cosciente, sia pure, ma bastevole coi suoi spostamenti a determinare un risultato — del corpo elettorale.

Ma v'è un altro riflesso che annullerebbe, se io non mi inganno, il beneficio che si spera dalla rinnovazione per intero dei Consigli comunali. Devesi infatti osservare che non si potrebbe, senza danno grave, estendere la riforma annunciata ai Consigli provinciali: perchè fare le elezioni provinciali contemporaneamente per tutti i mandamenti, vale a dire per tutta Italia, sarebbe come fare ogni quattro anni delle elezioni generali oltre quelle per la rinnovazione della Camera; e siccome la Camera non oltrepassa normalmente una vita media di quattro anni, la riforma applicata ai Consigli provinciali significherebbe avere, almeno un anno sì e un anno no, le elezioni generali, col bel risultato di imprimere necessariamente alle elezioni provinciali un carattere più spiccatamente politico di quel che ora non abbiano: tanto più se si riflette che dei 508 deputati, 300 almeno sono anche consiglieri di un mandamento della loro provincia.

Ora, posto che sarebbe improvvido, pericoloso, perturbatore il rinnovamento totale dei Consigli provinciali periodicamente, e che perciò si dovrebbero per essi mantenere le elezioni parziali, in modo che il rinnovamento avvenga per un terzo solo dei mandamenti ogni biennio, ne deriva che in moltissimi Comuni importanti sussisterebbe la causa di crisi comunale, quando le elezioni provinciali che vi capitassero durante il quadriennio avessero un esito contrario politicamente al partito detentore del potere municipale, e fossero interpretate come indice di mutato spirito nel corpo elettorale, e adottate come base di una agitazione che renderebbe penosa la esistenza della amministrazione in carica.

Il vero rimedio agli inconvenienti, del resto esagerati, che si denunciano nel sistema attuale sarebbe invece da cercarsi nel rispetto al criterio da cui è partito il legislatore nell'introdurlo; il criterio cioè che chi è in maggioranza deve assumere e conservare la responsabilità del potere, anche se la minoranza, per la prima rinnovazione parziale, dal quinto sia salita oltre al terzo; perchè nella successiva elezione parziale, o il Corpo elettorale riconferma il suo mutamento di indirizzo, e allora automaticamente la minoranza diverrà maggioranza e assumerà essa il potere, o non lo riconferma, e allora la maggioranza ritornerà alla sua forza primitiva.

Si risponde che questo calcolo è inefficace (ad Alessandria veramente i socialisti hanno mostrato di saperlo applicare e non mi sentirei di dar loro torto) perchè, dopo un'elezione parziale nelle proporzioni fissate oggi dalla legge, la minoranza può divenire troppo forte e può ostacolare una Giunta che fosse emanazione esclusiva della *maggioranza*. Ciò è vero; il rispetto al criterio del legislatore dovrebbe naturalmente, essere contemporaneo per parte della maggioranza e della minoranza; in quella nel restare al governo, in questa nel consentire che vi resti; ma poichè così non accade, vuol dire che si potrebbe, se mai, modificare le proporzioni ed i periodi della legge attuale: ed ecco perchè io penso che, se una riforma dovesse farsi, questa sarebbe di tornare all'antico, cioè alla rinnovazione annuale del quinto, almeno per i Comuni che hanno più di venti consiglieri. Io so che l'idea di elezioni amministrative ogni anno spaventa; ma a torto: esse avrebbero il benefico risultato di diminuire la intensità, o, dirò meglio, l'asprezza delle lotte municipali, e renderebbero più agevole nei partiti l'adattamento a rispettare il criterio della legge: favorirebbero cioè la trasformazione graduale dei Consigli, per mezzo di frequenti e più ordinate e più calme manifestazioni dell'opinione pubblica: facendo prevalere la ragione amministrativa sulla ragione politica. Potrò ingannarmi, ma non mi pare.

Coi sensi della maggior considerazione e stima, la sono

Devotissimo

F. Meda, deputato al Parlamento.

Gli aumenti sessennali degli impiegati dello Stato

Roma, 20, ore 22.

E' imminente la pubblicazione di un'importantissima sentenza della Cassazione di Roma circa gli aumenti sessennali degli impiegati dello Stato. La Cassazione è stata per la prima volta chiamata a risolvere la seguente questione: « Devono intendersi conservati a favore dei singoli impiegati gli aumenti sessennali da loro già percepiti allorchè si applica una legge generale, organica, riformatrice, con la quale si modificano le classi ed i gradi degli impiegati, e dai vecchi stipendi altri se ne assegnano, aumentandoli, quando la legge stessa nulla esplicitamente dispone in ordine al mantenimento o all'assorbimento degli stessi sessenni? ».

Alla controversia ha dato luogo la tabella annessa alla legge 2 luglio 1903 sulle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, in esecuzione della quale, con decreti ministeriali 3 ed 6 agosto dello anno, venne assegnato, fra l'altro, ai signori Forconi, Renna, Narducci, D'Orazi e Pavoni, vice-cancellieri di pretura, l'aumento di stipendi di lire 1500 a decorrere dal luglio 1903, senza aggiungere alla detta somma gli aumenti sessennali già maturati sull'antico stipendio. Contro tali decreti i cinque funzionari ed altri ricorsero contro i Ministeri di grazia e giustizia e del tesoro, per il mantenimento del sessennio, dapprima alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, la quale si dichiarava incompetente a decidere, trattandosi di lesione di diritti civili, e rinviando le parti alle Sezioni unite della Corte Suprema di Cassazione, che con sentenza 3 febbraio 1906 dichiarava competente l'Autorità giudiziaria. Il Tribunale civile di Roma, con sentenza 27 marzo 1906, accoglieva la domanda dei ricorrenti; ma la locale Corte d'Appello la respingeva con sentenza 17-24 agosto 1907. Contro tale sentenza venne appunto prodotto ricorso alla Cassazione per la soluzione della questione accennata.

Nella discussione della causa alla Cassazione di Roma presiedeva il conte Pagano Guarnaschelli; riferiva sulla causa il consigliere Palmieri. Le ragioni dei ricorrenti furono sostenute dall'avv. Gerolamo Grillo, in contraddittorio dell'avvocato erariale Nicolaini, che rappresentava i Ministeri di grazia e giustizia e del tesoro, resistenti al ricorso.

Il procuratore generale, comm. Bendiari Stefano, concluse per l'accoglimento del ricorso nel senso che ai ricorrenti siano dovuti gli aumenti sessennali, non potendo questi considerarsi assorbiti dagli aumenti di stipendio fissati con la legge del 1903.

Sembra che la Corte Suprema abbia deciso in conformità delle conclusioni del Procuratore generale. La sentenza verrà pubblicata fra giorni.

Mentre si apre il Congresso nazionale socialista

(Per telefono alla STAMPA).

I giudizi di un sindacalista e di un rivoluzionario

Roma, 20, ore 21.45.

Mentre il Congresso socialista sta per aprirsi a Milano è interessante conoscere quale sarà l'atteggiamento, di fronte al Congresso, della frazione sindacalista. A questa indagine risponde una intervista avuta dal *Giornale d'Italia* col capo delle organizzazioni operaie sindacaliste, Michele Bianchi, attualmente dirigente la Camera del lavoro di Ferrara ed organizzatore della grande lotta agraria che i lavoratori della terra intendono impegnare in quella regione nel 1911.

— Che cosa pensate — fu domandato al Bianchi — del Congresso di Milano?

— Il Congresso di Milano — rispose il sindacalista — ci interessa in modo mediocre, direttamente. Dopo l'uscita dei sindacalisti dal partito socialista avvenuta nel 1908 in seguito al tradimento compiuto verso i ferrovieri, le vicende di detto partito ufficiale le abbiamo sempre considerate estranee a noi ed alla vita delle nostre istituzioni operaie, dalle quali sempre più si è andata staccando l'azione del partito.

— Non ha destato la vostra attenzione il manifesto della frazione rivoluzionaria capitanata dal Lazzari?

— Certamente l'importanza è notevole; quel documento è l'indice della forte corrente manifestatasi in seno al partito in questi ultimi tempi, corrente determinata dalle esagerazioni e dalla decadenza del partito stesso. Il sindacalismo autentico però non ha nulla a vedere con il rivoluzionarismo intransigente dell'ala estrema del partito socialista.

— Che vi pare della difesa fatta dal deputato socialista Bonomi del partito nel suo giornale e del gruppo parlamentare attaccati aspramente dal manifesto degli intransigenti?

— I riformisti hanno creduto di rispondere vittoriosamente ad un punto, il più importante del manifesto rivoluzionario, il quale riguardava la diminuzione degli inscritti al partito, la spiegazione data dal Bonomi è pienamente avvocatesca, in quanto che coloro che si sono allontanati dal partito appartenevano tutti alle organizzazioni operaie, l'allontanamento dal partito è proprio l'indice della decadenza del partito socialista ufficiale e della poca fiducia che le organizzazioni ripongono in esso. La relazione Turati, pur volendo negare la crisi, è venuta a questa conclusione: la vita del partito sta nell'attività e nella condotta del gruppo parlamentare socialista...

— Avete visto che si ventila la proposta di un invito a voi, sindacalisti, di rientrare nel partito?

— La proposta viene a confermare lo stato mortificante in cui si trova il partito socialista, che necessita di una nuova corrente vivificatrice...

— Che pensate di tale proposta?

— Mi par molto difficile che i sindacalisti possano ritornare fra le file socialiste. Certamente, se la proposta fosse fatta, o se l'invito ci fosse rivolto, noi ne tratteremo al prossimo Congresso sindacalista nazionale, che avrà luogo nella seconda quindicina di novembre, e che riuscirà interessantissimo. Si può rilevare però che da qualche tempo a questa parte gli stessi ultra riformisti non sono molto accaniti verso di noi.

— Il che non possono forse ripetere i riformisti da parte vostra! Quale è stato finora sul terreno politico il maggiore ostacolo ad un vostro avvicinamento al partito?

— Senza dubbio la politica dei blocchi che noi combattiamo recisamente. Questa situazione increscìosa creata dal partito socialista ai sindacalisti si deve appunto in massima parte all'esperimento dei blocchi popolari, esperimento che non avrebbe certamente avuto luogo se noi, sindacalisti, fossimo rimasti nel partito. Oggi che da tutti, a cominciare dallo stesso Turati, si conferma il fallimento dei blocchi, una delle ragioni di dissenso sembra quindi cessata...

— Ed allora?

— Non giungo a nessuna conclusione; constato solo dei fatti. Rilevo inoltre che i riformisti non si dissimulano il pericolo che il partito corre di perdere anche quelle categorie di lavoratori dello Stato che sino ad oggi essi hanno signoreggiato e che appunto minacciano di passare fra i partigiani dell'azione diretta. Voglio riferirmi ai postelegrafici, i quali dopo essere stati per anni ed anni trascinati dalla tattica sapiente (come dicono i riformisti) dell'onorevole Turati, ora tendono ad unirsi coi ferrovieri per una azione comune.

— Quali sono pertanto le vostre previsioni circa il Congresso di Milano? Quale sarà la sorte della corrente rivoluzionaria?

— I rivoluzionari avranno una fortissima corrente, quali essi stessi qualche mese fa non pensavano di poter avere. Hanno contribuito a far crescere le loro azioni i fatti di Romagna...

— E la tendenza vittoriosa quale sarà?

— Non credo che i rivoluzionari possano vincere la tendenza che uscirà vittoriosa. Si può con tutta certezza affermare sarà quella dell'on. Turati, costituita da una specie di integralismo non esplicativo di quello dell'on. Morgari, ma sempre un integralismo, cioè equivoco. Si può dire all'incirca che i rivoluzionari avranno dagli ottomila ai novemila voti. La nuovissima corrente integralista Turati da 12 a 15,000, e la corrente prettamente riformista non più di quattro e cinquemila, costituita in gran parte dai socialisti del Reggiano.

— E le questioni di Romagna fra repubblicani e socialisti quale influenza avranno al Congresso in materia di tattica elettorale?

— Io credo che le alleanze coi repubblicani saranno troncate dappertutto. Già l'onorevole Turati non ha mai visto di buon occhio simili alleanze. I dissidii fra i due partiti non hanno, come parrebbe, una fisionomia locale: invece non sono che il risultato di una divergenza profonda di programma.

— E del bilancio del partito socialista che pensate?

— Che esso si trova in condizioni disastrose; ma al Congresso apparirà forse tutt'altro! Che cosa ha fatto il partito socialista ed il gruppo parlamentare di proprio e di specifico? Nulla, assolutamente nulla! La propria azione non si è ridotta che a qualche appoggio alle frazioni radicale e democratica per ottenere finalità che entravano appunto nel programma particolare di queste.

— Quale è la vostra opinione intorno alle relazioni fra socialismo e Massoneria?

— Al Congresso di Milano si parlerà della questione, quantunque non sia precisamente all'ordine del giorno; ed assai facilmente si affermerà, come hanno fatto i giovani socialisti a Firenze nel mese scorso, che i socialisti non possono essere massoni. In pratica avverrà poi tutto il contrario, e vi potrei raccontare episodi assai sintomatici intorno all'infiltrazione della Massoneria nelle file socialiste.

Sul Congresso di Milano è stato intervistato anche il consigliere comunale socialista di Roma, Alceste Della Seta, appartenente all'ala rivoluzionaria del partito. L'avv. Della Seta crede che al Congresso di Milano, la battaglia più interessante avverrà a proposito dell'*Avanti!* e sull'azione del gruppo parlamentare. A riguardo dell'*Avanti!* ha detto:

— Criticheremo la sua condotta giornalistica, in quanto non ha difeso con quel vigore che deve essere proprio dell'organo ufficiale del partito certe questioni che interessavano molto il partito socialista, nelle quali ha tenuto un contegno molto diverso. In quanto al gruppo parlamentare, noi siamo convinti che l'appoggio del gruppo parlamentare ad un Ministero mai possa riuscire rispondente agli interessi proletari. Per la parte che riguarda poi il socialismo e la Massoneria sosterremo l'incompatibilità di essere iscritti alla Massoneria quando si voglia apertamente, senza restrizioni mentali, esercitare propaganda, opera ed azione veramente socialista, perchè in Massoneria prevalgono concetti di carattere e di ordine critico anche se sono intesi ad opera democratica, e quindi nei socialisti massoni il concetto rigido della lotta di classe, che costituisce la spina dorsale del partito socialista, viene lentamente, ma sicuramente ad ammorbidirsi e stemprarsi...

Il fabbisogno finanziario dell' "Avanti!,,

L'*Avanti!* pubblica la relazione del suo Consiglio d'amministrazione sulla situazione finanziaria del giornale. In essa, dopo essersi parlato dei provvedimenti, presi per colmare il *deficit* esistente, si afferma che l'*Avanti!*, data la situazione attuale, a meno che non trovi abbonati e maggior numero di compratori, avrà ancora necessità di aiuti straordinari, però in misura minore di quella preveduta dal Congresso di Firenze per il fabbisogno del 1910.

Saranno necessari — dice la relazione — per il 1911 circa 40,000 lire, salvo casi imprevisti, e tenuto calcolo specialmente del maggior reddito della pubblicità. Il fabbisogno dovrebbe servire a colmare il prevedibile *deficit* di esercizio, nonchè a colmare alcuni vecchi debiti.

Un concordato tra le due Camere del lavoro di Ravenna

(Per telefono alla Stampa).

Ravenna, 20, ore 22.

La giornata d'oggi è trascorsa calma; le invasioni sono state di nuovo sospese. In seguito agli accordi intervenuti fra le due Camere del lavoro, si arrestarono le ostilità, in attesa del risultato del convegno di oggi, per vedere di discutere la via d'accordo fra le due parti. L'autorità politica di fronte alle invasioni di questi giorni e ai conflitti di San Zaccaria e di Candiano ha chiesto dei rinforzi, e oggi è giunto a Ravenna un reggimento di bersaglieri.

Sabato, 22 corrente, si discuterà il processo contro le donne arrestate durante l'invasione delle terre delle tenute Pianozzi e Pilo. Le donne arrestate superano la trentina; inoltre l'autorità di pubblica sicurezza oggi ha sporto denuncia contro altre duecento donne.

Lo stato del povero Celli, che fu ferito a San Zaccaria, continua ad essere gravissimo.

La riunione

Alle ore 14,30, nella residenza municipale, si sono radunati i rappresentanti delle due Camere del lavoro per discutere e studiare la possibilità di un accordo che possa allontanare i possibili conflitti fra le parti in lotta. Erano presenti per la vecchia Camera del lavoro i sigg. Bacci e Borghi, i rappresentanti del Comitato d'agitazione braccianti rossi e la signora Argentina Altobelli per la Federazione nazionale dei lavoratori della terra; per la nuova Camera i signori Sarzieri, Calimberti, Fusconi, Bondi e altri.

La discussione è stata preceduta da una breve relazione del segretario della vecchia Camera e del contadino Fusconi, i quali hanno esposto le ragioni del convegno, e hanno dimostrato la necessità di stabilire un accordo per scongiurare nuovi e dolorosi conflitti fra i lavoratori. I relatori hanno affermato che ieri a Candiano, nel tenimento Bosco, il pericolo era imminente: gli operai, uomini e donne dell'una e dell'altra Camera del lavoro, armati di pale e di fucili, stavano di fronte. Devesi all'opera dei dirigenti delle due Camere se il conflitto venne evitato. La situazione di ieri tende a generalizzarsi, perciò di comune accordo i due relatori hanno stabilito di convocare il convegno di oggi per tentare una via di accomodamento.

La discussione si è iniziata dalle parti vivace, su tutti i molteplici e copiosi conflitti che si sono svolti in questi ultimi tempi in Romagna, ma dopo l'approvazione di una mozione d'ordine opportunamente presentata dalla signora Argentina Altobelli e da Borghi, la discussione è stata sospesa, e l'assemblea ha delegato una Commissione mista di sei membri per studiare e concretare delle proposte da sottoporre all'esame e discussione dell'assemblea stessa, la quale viene sciolta e riconvocata per le ore 17.

Ripresa la discussione sulla conclusione formulata dalla Commissione, dopo breve discussione e dopo reciproche dichiarazioni, all'unanimità è stato approvato il seguente concordato:

Il concordato

«Ferme restando le questioni di principio sostenute dalle due parti, i sottoscritti stabiliscono quanto segue:

«1.o Le terre in terzeria, lavorate in passato dai terzieri della vecchia Camera del lavoro, non saranno lavorate dai terzieri della nuova Camera;

«2.o Le terre in terzeria, lavorate in passato dai terzieri della nuova Camera del lavoro, non saranno lavorate dai terzieri della vecchia Camera;

«3.o Sulle terre attualmente (20 ottobre 1910) condotte ad economia potranno lavorare contemporaneamente i braccianti delle due Camere del lavoro con le tariffe già concordate. Qualora l'Agraria negasse il lavoro agli iscritti della vecchia Camera del lavoro, la nuova Camera del lavoro farà atto di solidarietà con la vecchia Camera. Se i lavoratori della vecchia Camera rifiutassero il lavoro con le tariffe già concordate (orari e salari) non devono fare nessuna opposizione verso quelli della nuova Camera se continueranno il lavoro delle terre ugualmente.

«La responsabilità è stabilita da una apposita Commissione nominata dalle due parti, che ha facoltà di discutere questa proporzionalità anche in rapporto dei lavoratori delle altre ville, e tenendo conto della consuetudine. Detta Commissione dovrà contemplare e decidere cogli stessi criteri di proporzionalità anche in quei casi in cui, e per speciali affittanze, e per l'assunzione da parte delle Cooperative di terre, una delle due parti sia stata danneggiata con diminuzione di lavoro, ed in questo caso dovrà essere compensata in proporzione del lavoro perduto, o con l'assegnazione di parti di tali terreni, o con l'assunzione a terzeria di quelli che da prati vengono coltivati a cereali. In caso di rottura dei patti già conclusi dalla nuova Camera del lavoro, le due Camere si impegnano a non concludere nessun patto se non di comune accordo.

«La presente convenzione sarà resa pubblica con manifesto alla cittadinanza per cura delle due parti».

Un patto controverso

La rappresentanza della Vecchia Camera del Lavoro fa viva raccomandazione alla rappresentanza della Nuova Camera, perchè questa faccia presente, all'assemblea degli organizzati della propria Camera chiamata a sanzionare questa convenzione, la utilità di accettare dei patti stessi il seguente, sul quale non venne raggiunto l'accordo, ma sul quale la rappresentanza della vecchia Camera al caso non insisterebbe: «Dei lavori condotti in economia verrà stabilita la proporzionalità di lavoro in ragione degli inscritti alle due Camere. Qualora insorgessero da parte degli appartenenti alla vecchia Camera reclami per ragioni di tariffe cui l'Agraria si opponesse, i braccianti della nuova Camera non daranno maggiori opere di quelle a loro spettanti in ragione di detta proporzionalità.»

Questa convenzione sarà sottoposta per la ratifica alle assemblee delle due parti entro, o non più tardi, di domenica 23 corrente. Per tutto questo tempo resteranno sospesi i lavori sui terreni nei quali vi è contestazione. La Commissione che dovrà decidere sulla proporzionalità sarà composta di sei membri eletti fra le parti.

Truppe mobilizzate a Ravenna

Bologna, 20, ore 21.

Stamane, alle 8, con treno speciale, sono partiti dalla nostra stazione per Ravenna 300 soldati appartenenti al 6.o bersaglieri ed al 35.o fanteria. Sono pure partiti per Ravenna, alle 8,40, altri 100 soldati del 36.o fanteria provenienti da Modena.

Stamane si sono recati a Ravenna, chiamati d'urgenza da quella Camera del lavoro socialista, Nino Mazzoni ed Argentina Altobelli della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Il Mazzoni e l'Altobelli hanno dichiarato agli amici che sono decisi a tutto tentare per evitare qualsiasi conflitto sanguinoso.

Per la difesa dei mondarisi

Roma, 20, ore 22.

L'on. Angiolo Cabrini ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Interpello il ministro dell'interno e quello dell'agricoltura intorno alle cause dell'applicazione mancata in provincia di Pavia e deficiente in provincia di Novara della legge sulla risicoltura, sulla organizzazione dei servizi di vigilanza e di controllo per la futura stagione di sarchiatura e di mietitura, e sulle eventuali modifiche da apportarsi alla legge nell'interesse delle classi lavoratrici».

L'Avanti! pubblica in proposito: «Anche quest'anno la difesa della vita dei mondarisi, affidata dal legislatore alla legge Giolitti sulla risicoltura, è riuscita ben povera cosa. In provincia di Novara, specialmente nel Vercellese dove l'organizzazione dei contadini seppe sistemare tutto un servizio di denunzie delle violazioni alla legge questa ebbe almeno una parziale applicazione. Ma nella Lomellina, fra i grossi affittuari del sottosegretario Bergamasco e dell'on. Calvi, poterono mettersi sotto i piedi leggi e regolamenti, ed è corsa persino la voce che un senatore si sarebbe adoperato per indurre il Governo ad usare la più grande misericordia nei riguardi degli agrari messi in contravvenzione dagli agenti dell'ordine quando proprio questi non ne potevano fare a meno».

Chi è il depredatore dell'ex ministro Rava

Roma, 20, ore 18.

Intorno al furto patito in ferrovia dall'ex-ministro Rava ed all'arresto del ladro si hanno i seguenti particolari. L'on. Rava era partito da Roma col treno delle 23.45 che giunge a Firenze alle 6,10 della mattina. Viaggiava in un compartimento riservato. Durante il viaggio si addormentò. Svegliandosi a Montevarchi ebbe la sgradita sorpresa di accorgersi che dal taschino del gilet era scomparso l'orologio d'oro colla catena, gli occhiali pure d'oro ed una borsetta con alcune diecine di lire. Giunto alla stazione di Firenze l'on. Rava fece avvertire i carabinieri, cui denunziò il furto patito. Si seppe più tardi che nello stesso treno era stata derubata di un orologio con catena, di una borsetta e di un pacco di dolci una viaggiatrice inglese. Anche la viaggiatrice denunciò il furto patito.

Ieri sera un'altra viaggiatrice inglese giungeva a Roma e denunciava al commissario di P. S. di essere stata derubata in treno. Si trattava però solo di poche lire rubate da un giovanotto di cui offriva esatti connotati, grazie ai quali gli agenti poterono arrestarlo negli stessi locali della stazione. Egli è Riccardo Tedici, d'anni 18, da Cortona, domiciliato ad Asola. In base ai connotati ed alle notizie fornite dalla P. S. di Montevarchi, il ladro fu identificato: egli era anche l'autore dei furti consumati nella notte del 13 sul treno per Firenze. L'arrestato aveva in tasca delle polizze del Monte di Pietà di Milano, presso il quale era stato depositato un orologio d'oro, evidentemente quello rubato all'on. Rava; una catena d'argento, certo appartenente alla signora che viaggiava nello stesso treno di Firenze. Il Tedici era già stato condannato dal Tribunale di San Remo per altri furti in ferrovia.

Lo sciopero di Torre Annunziata

Napoli, 20, ore 18.

A proposito dello sciopero generale a Torre Annunziata per la questione delle case, si è persuasi che i daziari, i gasisti, gli elettricisti e gli spazzini non faranno causa comune cogli scioperanti. Questa decisione è stata appresa con grande compiacimento, perchè, se i daziari avessero abbandonato il loro posto, sarebbero derivati danni enormi al Comune.

Il colera a Roma non accenna a scomparire

Roma, 20, ore 14.

Purtroppo il colera non accenna a scomparire da Roma. Oltre al caso che abbiamo ieri segnalato, un altro grave caso, di cui però non è ancora stato compiuto l'accertamento batteriologico, si è verificato in Trastevere. L'ammalato è stato trasportato al Lazzaretto e la casa fu piantonata. Si tratta della moglie di un pescivendolo, il quale già si trova nella casa contumaciale.

Inoltre, a richiesta dell'Ufficio d'Igiene, è stato piantonato un appartamento in via Agostino Bertani, ove trovasi una donna ammalata, che è stata ricoverata all'ospedale. Nel frattempo, di fronte all'Ospedale della Consolazione è stata istituita una nuova casa di contumacia.

La Croce Rossa Italiana, avendo appreso che nella casa contumaciale istituita dal Comune di Roma, in via Galilei, i ricoverati mancavano assolutamente di abiti e biancheria, provvide generosamente di detti oggetti di vestiario tutti i ricoverati, compresi cinquantasette bambini.

Si crede colerosa ed è in istato interessante!

La paura del colera ha poi dato luogo ad un caso di colera che fortunatamente ha avuto lieto fine. In via Ottaviano ai Prati di Castello, in un palazzo vicino alla casa dove il Mongada fu colto da accesso di pazzia sanguinaria abita una onestissima ed agiata famiglia, nella quale si è verificato un caso stranissimo di colera immaginario. In questa famiglia vi è una signorina di venti anni, bellina, fidanzata ad un giovane onestissimo e laborioso. L'altra sera la ragazza fu assalita da intensi dolori al ventre, che man mano divennero sempre più intensi. La famiglia ebbe subito timore che si trattasse di un caso di colera, ed i vicini, avvertiti, si trovarono in grande orgasmo. Il padre voleva chiamare un medico, ma i vicini lo dissuasero, poichè, trattandosi di colera, immediatamente tutta la famiglia e tutto il vicinato sarebbero stati trasportati nella casa contumaciale. Per evitar ciò, i vicini consigliarono i genitori della signorina di nascondere la cosa, ma nella notte il padre, impensierito dello stato della figliola, decise di chiamare un medico delle farmacie, il quale accorse.

Il medico constatava che la signorina non era colpita da colera, ma si trovava in istato interessante avanzatissimo. Essa aveva nascosto con cura le sue condizioni fisiche alla famiglia. Conclusione fu che, durante la notte, la signorina si è sgravata di un bellissimo bambino. E sebbene il matrimonio col fidanzato sia ancora di là da venire, la famiglia ha adottato il bimbo e con gioia il vicinato ha visto scomparire la paura del colera. Al mattino quando la notizia fu propagata il vicinato fu in giubilo perchè temeva ad ora in grande allarme di dovere da un momento all'altro essere trasportato in massa al lazzaretto.

Le notizie ufficiali

Il prof. Rossi-Doria, assessore per l'igiene, comunica:

Nelle ultime 24 ore vi fu un caso di cui hanno già dato ieri notizia i giornali: si tratta di una donna abitante in piazza Renzi, di anni 29, moglie di un pescivendolo, che si trova già in contumacia. Si trova in condizioni gravi. Anche gravi sono due donne di via In Caterina e via Caffarelli.

Le numerose denunzie pervenute, compreso quelle delle persone ricoverate nel reparto di osservazione all'ospedale della Consolazione, sono risultate tutte infondate.

A sua volta la Direzione Generale della Sanità comunica:

Dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 corrente pervennero le seguenti denunzie:

In provincia di Bari: ad Andria due casi accertati ed un decesso.

In provincia di Campobasso: ad Isernia un caso accertato batteriologicamente.

In provincia di Caserta: un decesso ad Acerra fra i colpiti nei giorni precedenti; ad Aversa (manicomio) sei casi dei quali è in corso l'accertamento batteriologico e quattro decessi tra i colpiti nei giorni precedenti; a Cancello Arnone un decesso tra i colpiti nei giorni precedenti; a Maddaloni un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico ed un decesso.

In provincia di Foggia nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Napoli: a Napoli nove casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico e cinque decessi; ad Afragola due casi dei quali è in corso l'accertamento batteriologico ed un decesso; a Serra un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Lettere due casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico ed un decesso.

In provincia di Roma: a Roma un caso accertato batteriologicamente ed un decesso tra i colpiti nei giorni precedenti.

In provincia di Salerno: a Mercato San Severino un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico.

Dei casi denunciati precedentemente e dei quali era in corso l'accertamento batteriologico risultarono positivi, uno in ciascuno dei comuni di Gaeta, Formia, Monteforte Irpino, Cancello Arnone, Santa Maria La Fossa; due ad Acerra, due a Minturno, e quattro a Napoli. Negativi: uno ad Acerra ed uno a Napoli.

Numerosi casi di colera a bordo d'un vapore inglese

Rio Janeiro, 20, ore 12.

Il vapore *Araguaya* proveniente da Southampton, si trova in quarantena in seguito a numerosi casi di colera verificatisi durante il viaggio tra i passeggeri di terza classe. Nessun caso si è verificato tra i passeggieri delle altre classi.

Una riunione della Direzione del partito socialista

Milano, 20, ore 18.

Stamane nei locali della Casa del popolo si è riunita la Direzione del partito socialista italiano. Erano presenti Bussi, Reina, Tonetti, Bidoldi, Modigliani, Gioppi. La signora Altobelli Argentina, costretta a recarsi a Ravenna per i noti conflitti, ha giustificato la sua assenza. I convenuti si sono occupati dell'ordine dei lavori del Congresso socialista che si inizierà domani.

Una signora barese che fugge con un prete

Bari, 20, ore 16.

Corre voce della fuga di un giovane sacerdote con una signora appartenente a buona famiglia barese. Questi due giovani filavano da molto tempo un idillio. Ciò che li avrebbe decisi alla fuga fu una scenata violentissima avvenuta tra il marito della signora ed il sacerdote. Non si ha alcuna notizia dei fuggiaschi, pare però che siano già molto lontani.

La Deputazione pugliese ha presentato i suoi "desiderata" al Governo

Roma, 20, ore 17.

Stamane, alle 11, l'on. Luzzatti ha ricevuto a Palazzo Braschi la rappresentanza della deputazione pugliese incaricata di presentare al Governo l'ordine del giorno che fu la risultanza delle riunioni tenute in questi giorni a Roma dai deputati pugliesi per invocare dal Governo provvedimenti onde attenuare la crisi economica che le Puglie attraversano. La Commissione era composta degli onorevoli Giusso, Salandra, Pansini, Codacci-Pisanelli, Zaccagnino.

Alla conferenza di stamane assistevano anche i ministri Facta, Rubini, Tedesco e Sacchi. Il colloquio durò circa due ore. La rappresentanza della deputazione pugliese illustrò ampiamente tutte le richieste che la popolazione pugliese rivolge al Governo, richieste concretate nei nove capisaldi dell'ordine del giorno votato ieri dalla deputazione pugliese. I ministri presenti diedero ampie assicurazioni per la parte relativa ai rispettivi dicasteri. L'on. Luzzatti ha poi dichiarato, a nome anche dei colleghi presenti, che il Governo accetta buona parte delle proposte concretate nei nove capisaldi dell'ordine del giorno. Soltanto per l'esonero dell'imposta fondiaria il Governo si riservò di dare una risposta definitiva, ed intanto sospende immediatamente l'esazione di due bimestri dell'imposta fondiaria nelle Puglie. Così il Governo avrà tempo di esaminare con maggiore maturità la questione ed esaminare la richiesta dell'esonero dell'imposta a norma di legge.

Quanto all'altra domanda essenziale formulata dalla deputazione pugliese e consistente nel rimborso ai Comuni delle spese sopportate per il colera, il Governo ha dichiarato che saranno rimborsate tutte le spese ai Comuni colpiti dal morbo. Quanto poi al rimborso delle spese ai Comuni che non furono colpiti dal morbo, questa domanda sarà esaminata in base ai bilanci dei singoli Comuni onde accordare ai Comuni non colpiti dal colera la reintegrazione parziale delle spese subite per la difesa del morbo aiutando con maggiore intensità i Comuni più bisognosi.

La conferenza fu assai importante, anche per la parte che riguarda l'acquedotto pugliese. Il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, fornì ampie spiegazioni alla deputazione pugliese sui mezzi adottati dal Governo per l'acceleramento della esecuzione di quella grandiosa opera pubblica. Nuove misure saranno prese appena la Commissione d'inchiesta nominata recentemente dal ministro dei lavori pubblici avrà riferito al Governo le proprie proposte.

L'on. Luzzatti fece ampie dichiarazioni intorno alla sollecitudine del Governo per le dolorose condizioni della Puglia e si riservò di convocare nuovamente la Commissione della deputazione pugliese a Palazzo Braschi per la decisione definitiva intorno alla questione del completo esonero del pagamento dell'imposta fondiaria e del rimborso delle spese ai Comuni non colpiti dal colera.

Perchè le scuole medie si aprano in tempo

Roma, 20, ore 16.

Ad evitare la continuazione dell'abuso per cui le scuole medie si aprivano gli anni scorsi con grave ritardo, l'on. Credaro ha quest'anno vivamente sollecitato in tutte le provincie, eccettuate naturalmente quelle infette dal colera, il termine degli esami e l'apertura dei corsi; e da un'inchiesta telegrafica è risultato che in quest'anno alcune lezioni sono già incominciate e che nella maggior parte delle scuole non si ritarderà oltre il 24 corrente.

Nel tempo stesso l'on. Credaro ha significato alle Autorità scolastiche che non convaliderà l'istituzione di classi aggiunte che non appaiano create esclusivamente per necessità obbiettive della popolazione scolastica locale.

Un'interpellanza in Senato sulla commemorazione di Ferrer a Roma

Roma, 20, ore 16.

Stamane è pervenuta alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza del senatore Carafa d'Andria: «Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della guerra per sapere se ha creduto opportuno di protestare nel Consiglio dei ministri intorno alla tolleranza governativa di una manifestazione pubblica nella quale si è portato in giro la bandiera del «Circolo Barsanti», si è oltraggiato l'esercito fischiando innanzi alle caserme, distribuendo manifesti, inneggiando alla condotta di un esercito che ha calpestato la propria bandiera ed assassinato coloro che, fedeli al giuramento, la difendevano e fatto fuoco contro il capo dello Stato».

Un convegno di cooperatori a Milano

Milano, 20, ore 18.

Stamane, alle ore 10, alla sede della Lega Cooperativa si sono riuniti a convegno i rappresentanti del Consiglio direttivo della Lega nazionale cooperativa, della Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso e della Confederazione generale del lavoro. La Confederazione generale del lavoro era rappresentata dagli onorevoli Quaglino e Rigola, da Cerruti, D'Aragona, Delhondio.

La Lega Cooperativa era rappresentata dall'on. Maffi, dal dottore Buzzi e ragioniere Bevenuti; la Federazione delle Società di mutuo soccorso era rappresentata da Abbiati, Romussi, D'Onofrio, Gandolfi, Ferrari, Clerici, Bertola e De Anzi.

L'ordine del giorno recava: «Discussione delle riforme dei capitolati d'appalto ed azione delle tre organizzazioni, per approvazione delle proposte legislative sul capitolato di lavoro»; «per un centro di cooperazione del lavoro»; «proposta di un Sindacato di scaricatori e caricatori degli scali marittimi».

In Vaticano

Roma, 20, ore 18.

Il Papa ha ricevuto stamane l'ambasciatore d'Austria; il signor Gana-Ferrici, già segretario di Legazione del Cile presso la Santa Sede e destinato alla Legazione del Cile a Berlino; il signor Moreno, incaricato degli affari della Repubblica Argentina, colla consorte; ed ha poi ricevuto numerose persone in udienza generale.

Le violente recriminazioni dei ferrovieri revocati contro gli organizzatori dello sciopero

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 22.

L'*Echo de Paris* dice che durante una riunione che i ferrovieri revocati hanno tenuto ieri sera furono pronunciati discorsi violentissimi contro i militanti, contro gli oratori che li spinsero allo sciopero e contro i membri del Comitato dello sciopero che decretarono la ripresa del lavoro senza avere ottenuto alcun miglioramento.

Però i ferrovieri del *Midi* continuano nella lotta. Cassagne, presidente del Comitato di sciopero a Tolosa, ha inviato il seguente telegramma al presidente del Comitato centrale di sciopero: «Il Comitato di sciopero di Tolosa, non spiegandosi la decisione ed il manifesto, vi invita a venire immediatamente a fornirgli spiegazioni; decide, in attesa, di passare oltre alla decisione suddetta». Il Comitato ha d'altra parte fatto pubblicare alcuni manifesti, nei quali dichiara che i tradimenti non scoraggiano i ferrovieri e che lo sciopero ad oltranza continua. Il manifesto termina con queste parole: «Sino alla morte!». L'Ufficio permanente dello sciopero dichiara che non sono avvenute che due defezioni. La situazione è stazionaria.

Un nuovo attacco di Jaurès contro Briand

Nell'*Humanité* Jaurès protesta perchè, egli dice, i gendarmi si recano al domicilio degli scioperanti ed ex-scioperanti per consegnare loro un minaccioso ordine di chiamata alle armi, oppure per fare loro firmare una dichiarazione affermante che se essi non risposero alla chiamata è stato perchè ne furono impediti dal Sindacato. Jaurès conclude dicendo che Briand vuole colpire il Sindacato, distruggendo l'organizzazione degli operai ferrovieri e creando un altro Sindacato.

L'*Eclair* dice che le perquisizioni operate in provincia, al domicilio di anarchici, condussero alla scoperta di documenti interessanti. Si prevedono prossimi arresti.

Esaminando l'interno della bomba e dell'involucro, raccolti nel *boulevard* Pereire, Bertillon ha fatto interessanti scoperte che permettono supporre che uno degli autori dell'attentato si trovi attualmente nelle mani della Polizia.

Il giudice Drioux ha continuato ieri l'esame degli oggetti sequestrati durante le perquisizioni fatte nei domicili degli arrestati in occasione dello sciopero sulle ferrovie. L'esame di tali oggetti gli ha permesso di accertare che il sabotaggio era stato organizzato preventivamente. Il giudice attende che siano compiute nelle provincie le perquisizioni delle quali sono già stati inviati i mandati prima di incominciare gli interrogatori.

Tutto era pronto per fronteggiare lo sciopero

Il *Journal* dice che le misure in previsione dello sciopero dei ferrovieri erano state dal Governo minutamente preparate. E' per questo che, benchè lo sciopero sia stato deciso improvvisamente alla sera, le stazioni erano sin dalla mattina successiva occupate dalla truppa. E' bastato un telegramma circolare alle provincie perchè tutte le istruzioni date in precedenza fossero immediatamente eseguite. Un buon numero di telegrammi convenzionali recanti l'ordine di sciopero sono stati fermati. Numerosi automobili che dovevano trasportare i messaggeri dello sciopero ebbero delle opportune *pannes* e non poterono giungere a destinazione. Legioni di automobili erano pronte ad assicurare il servizio postale. Erano già stati designati i soldati per sostituire gli elettricisti scioperanti.

Intervistato dal *Journal*, Briand ha dichiarato: «Se noi non fossimo stati pronti in una così grave contingenza, ciò voleva dire che io non ero degno delle mie funzioni».

Il Comitato di sciopero restituisce i suoi poteri

Stamane, il Comitato di sciopero dei ferrovieri restituì i propri poteri al Consiglio di Amministrazione del Sindacato Nazionale.

Nel pomeriggio, verso le 16,15, gli amministratori del Sindacato stesso ebbero la poco gradita sorpresa di vedere il capo della *Sureté*, Hamard, picchiare alla loro porta: egli era latore di quattro mandati, relativi ad altrettanti membri del Comitato di sciopero.

Il cittadino Renaudel diede la sua parola d'onore al magistrato, e questi si ritirò subito. Domani, tutti i segretari delle varie reti ferroviarie si riuniranno al «Caffè del Boulevard Magenta», per discutere sulla situazione presente.

Oggi, dopo mezzogiorno, alle ore 14,30, un sergente dei zuavi, passando in un terreno incolto presso Fontenay-sous-Bois, scorse ai suoi piedi una scatola di ferro bianco, alta circa 25 centimetri, e del diametro di 8, dalla quale sporgeva un cordone arso per metà. Il soldato andò immediatamente ad avvertire le guardie campestri, che informarono la Questura di Fontenay. Il commissario di Polizia di Vincennes accorse subito sul posto, e procedette a delle constatazioni, e telefonò al laboratorio municipale, che inviò una vettura per il trasporto del misterioso ordigno.

Concessioni della Midi - Un'aggressione

La Compagnia delle Ferrovie del Mezzogiorno annunzia che i ferrovieri revocati non saranno mai più ripresi in servizio, e che il Consiglio di amministrazione della Compagnia accordò 500 mila franchi, di cui, tre quarti saranno devoluti a quei ferrovieri aventi uno stipendio non superiore ai 1500 franchi annui.

I muratori scioperanti hanno aggredito e ferito alcuni compagni non scioperanti che lavoravano a Pruville. Sono intervenuti soldati e dragoni, che hanno caricato gli aggressori. Tre di essi sono stati arrestati.

Cadavere sfracellato lungo un binario. Suicida o vittima di attentato?

La notte passata era corsa la voce che un attentato anarchico era stato commesso sulla linea della P. L. M., tra le stazioni di Evry e Corbeil. Si diceva anche che l'autore del misfatto ne sarebbe rimasto vittima, poichè ne era stato trovato il cadavere, orrendamente mutilato: le sue dita erano rattrappite intorno ai frantumi dell'ordigno infernale. Ma informazioni ulteriori permettono di supporre che si tratti invece di un avvenimento più semplice, cioè, di un suicidio.

Il treno 131, che parte da Parigi alle ore 10,25 di sera, per Laroche, passando sulla linea Corbeil-Melun-Montereau, era arrivato, alle ore 11,55, a Corbeil, allorchè il sotto-capo stazione notò che la macchina era priva di uno dei suoi fanali. Un esame più minuzioso, permise di rilevare sulla parte anteriore della locomotiva delle traccie di sangue. Il fuochista, interrogato, dichiarò che dopo avere oltrepassato la stazione di Evrey, egli aveva sentito una leggera scossa, ma non aveva dato a questo fatto nessuna importanza, ed aveva lasciato che il treno proseguisse la sua marcia. Il capostazione di Evrey fu subito avvertito, e una squadra di operai ferroviari partì per ispezionare la linea.

A 200 metri da un passaggio a livello, essi trovarono un corpo mutilato, la cui testa, per metà staccata dal tronco, era ridotta ad una poltiglia informe. Essi si avvicinarono per raccogliere quei rimasugli sanguinosi, allorchè uno di essi scorse sotto il cadavere una scatola di forma sospetta, schiacciata a metà. Non occorse di più per diffondere il panico in mezzo agli operai, ai quali questa scatola apparve come un terribile ordigno.

La Autorità sopraggiunte scoprirono in prossimità del cadavere, sulla scarpata della via, il cappello e la giubba del morto. In una delle sue tasche furono trovate delle carte intestate al nome di Desire Sabatier, giardiniere, di anni 50, da Corbeil. Sopra un foglio di carta insanguinata furono notate alcune parole incomprensibili. In un portafoglio, stracciato per metà, si trovò una fotografia, alcune lettere ed un certificato. Nelle tasche della giubba vi era un orologio e un portamonete contenente poche lire. Si cercò subito di sapere quale fosse il contenuto della famosa scatola; le più grandi precauzioni furono prese per questa operazione, e finalmente la scatola fu aperta: essa conteneva della terra, della sostanza biancastra e dei detriti di fonderia. Come e perchè un giardiniere era in possesso di questa scatola? E' questo il solo punto che l'inchiesta non ha ancora chiarito, se realmente, come sembra, ci troviamo di fronte ad un suicidio. Le informazioni [illegible] il Sabatier come alquanto squilibrato. La morte della moglie, avvenuta 4 o 5 mesi or sono, lo avrebbe messo nella più profonda disperazione.

La caccia agli anarchici

Reims, 20, ore 21.

L'Autorità giudiziaria di Reims fa ricercare attivamente l'anarchico Carlo Dooghe, di 37 anni, negoziante di caffè, che si è dato alla latitanza. Egli è imputato di provocazione al sabotaggio ed alla distruzione delle linee ferroviarie, in un discorso pronunziato in un Comizio di ferrovieri ed in un articolo nel giornale libertario *La Cravache*. Le perquisizioni operate al suo domicilio avrebbero condotto alla scoperta di importanti documenti, che dimostrano la complicità di Dooghe nel processo intentato contro Almereyda e Merle. Inoltre, Dooghe è imputato di atti di sabotaggio commessi a Saint-Leonard, sulla linea da Châlons a Reims.

Ieri sera è stato arrestato, mentre scendeva dal treno, nella stazione di Reims, l'anarchico Enrico Grimbert, di anni 38, che è pure implicato in queste provocazioni ed atti di sabotaggio.

La fine dello sciopero dei muratori

Anche lo sciopero dei muratori, che sembrava tanto temibile e tanto prolungabile, è finito. Una statistica della Prefettura di Polizia annunziava oggi che a Parigi si contavano 3526 scioperanti contro 7930 operai ritornati al lavoro, e che il numero degli scioperanti era diminuito di 2040 e in due giorni. Tutti gli scioperanti erano convocati oggi, nel pomeriggio, a Comizio: essi sono intervenuti in gran numero, ma essendo il locale scoperto, la pioggia li ha costretti a ricoverarsi alla Borsa del Lavoro, dove si sono pigiati nella sala degli scioperi. Dopo breve discussione, i comizianti, in numero di settemila circa, votarono finalmente la ripresa del lavoro immediata, con l'applicazione della giornata di nove ore, la quale, del resto, è normalmente adottata in tutta la stagione invernale. Viceversa, continua lo sciopero parziale degli elettricisti, senza per altro gravi conseguenze. Pare che dei 900 operai dei settori non siano rimasti in isciopero che 700 persone. L'illuminazione cittadina è normale, e la fine completa di questo sciopero non potrà tardare.

Così pure sembra appianato il conflitto fra la Compagnia del gaz ed i relativi operai; cosicchè, questo nuovo sciopero, che molti temevano, è attualmente scongiurato.

Intanto, continua ad essere irreperibile il cittadino Pataud, il quale, sfuggito all'arresto, disse che sarebbe ricomparso appena i suoi consigli non fossero più stati necessari ai colleghi in agitazione. Qualche giornale comincia ad osservare che l'ora sarebbe arrivata, ed i parigini continuano a disinteressarsi del problema:

— Dove è Pataud?

Appendice della *Stampa* (74)

L'EROINA

ROMANZO di MICHELE ZEVACO

Richelieu alzò i pugni stretti in un gesto formidabile. Una smorfia da tigre scoprì i suoi denti aguzzi, gli occhi gli brillarono di uno splendore freddo, glaciale; e sul suo pallido viso passò la tragica ombra dei pensieri che suggerivano le Erinni alle vittime della fatalità.

Padre Giuseppe lo contemplò, per un istante, con una tetra ammirazione.

— Andiamo, dunque! — pensò. — Scatenati, dunque, finalmente mia bella tigre!...

Poi, con la sua voce senza accento, con quell'acuto sorriso che era una frustata per Richelieu:

— Un altro?... E perchè no?... Vedete finalmente il complotto sotto ai vostri occhi. Lasciatela fare con la sua Chevreuse. Ella vi sbarazzerà di quello sciocco, la cui fronte è troppo stretta per la corona di Francia, ma che, almeno, pretende salvare la sua dignità di marito... Il giovane Gastone sarà un re meravigliosamente docile... ed allora, ella potrà ricevere alla Corte di Francia, con gli onori dovuti ad un ambasciatore, il suo caro...

— Tacete! — ruggì Richelieu. — Mi farete appiccare il fuoco al mondo per colpire quel Buckingham!

— Siete voi che lo nominate! — disse tranquillamente Padre Giuseppe.

Richelieu si lasciò cadere in una poltrona, con la fronte fra le mani, gli occhi chiusi, respirando appena, subendo, forse, fin da allora, i primi attacchi del male che, ben presto, doveva cominciare a roderlo.

— Basta, per questa volta! — mormorò fra i denti l'Eminenza grigia.

— Ecco, dunque, — riprese a voce alta, — ciò che può fare la passione della più vigorosa, della più nobile intelligenza!

— Avete ragione, — disse il Cardinale, con voce ferma. — Occupiamoci degli affari dello Stato; poichè quei Trencavel ed il suo amico si sono messi in istato di ribellione aperta ed armata, divengono rei di Stato. Fate entrare Corignano e Rascasse, — ordinò all'usciere, che era accorso alla sua chiamata.

Le due spie, giunte al palazzo col Cardinale, aspettavano in un salone vicino di essere introdotte.

Entrarono insieme.

Corignano si reggeva il ventre con le due mani.

Rascasse aveva un occhio gonfio.

Certamente, fra i due compari doveva essere avvenuta una spiegazione molto burrascosa.

— Che cos'è? — fece Richelieu, aggrottando le sopracciglia.

— Nulla, monsignore, meno che nulla, — fece Corignano. — Ho avuto la disgrazia di scivolare sul pavimento e di cadere sulla testa di Rascasse, di maniera che lo stomaco, Eminenza, il ventre, il capo...

— Ed io, monsignore, — disse Rascasse, — volendo trattenere il degno fratello, che scivolava, ho fatto un movimento così disgraziato che il mio occhio, per caso, ha urtato il pugno del mio caro Corignano, sicchè l'occhio, Eminenza, dopo la testa ed il ventre, è grazie al pugno...

— Basta, bricconi, — fece Padre Giuseppe. Se non siete più in istato di servire, andate via, sarete sostituiti!

Le due spie fremettero dal terrore. Sostituiti... l'*In pace*, la miseria, la fame, la sete, e, per di più, la vergogna.

— Corignano! — fece Rascasse, con le lacrime agli occhi.

— Rascasse! — fece Corignano, che tratteneva un singhiozzo.

— Udite ciò che dice il venerabile Padre?

— Ahimè! Caro Rascasse, se ci avvenisse una tale sventura, vi pregherei di uccidermi.

— Vi obbedirei, Corignano; siatene certo! Dopo di che ritornerei per mettermi a disposizione di Sua Eminenza...

— Eh? — fece Corignano, che già stringeva i pugni.

— Senza dubbio! Chi potrebbe sostituirmi Sua Eminenza? Chi lo comprenderebbe, lo servirebbe, l'indovinerebbe, preverrebbe i suoi desideri con lo zelo, con la devozione, con l'intelligenza, con la rapidità, col coraggio...

— Io! — ruggì Corignano. — *Me me adsum, frater Corignanus!*

— Ma, poichè vi avrò ucciso, ciò che, d'altronde, vi guarirebbe del colpo che vi siete dato allo stomaco?...

I due scaltri compari facevano la commedia, sapendo che quelle piccole scene divertivano molto Sua Eminenza, e terminavano sempre con qualche gratificazione. Ma questa volta il cardinale non ascoltava. Egli andava e veniva, tetro, con passo ineguale, e, finalmente, si fermò dinanzi a loro.

Subito videro che si trattava di cose gravi. Si irrigidirono e si toccarono il gomito. Ciò significava: Attenzione!

— Oggi mi siete stati utili — disse il Cardinale — vi perdono la sciocca bravata dell'altro giorno.

Rascasse e Corignano si curvarono, e, poi, si raddrizzarono in due movimenti automatici.

— Corignano, — continuò Richelieu, — andrete ad esigere ventiquattro doppie.

Corignano gettò al collega un obliquo sguardo di trionfo. Rascasse rimase calmo.

— Voi, Rascasse, siccome siete stato voi che, secondo il racconto di Corignano stesso...

— Mai... — esclamò Corignano.

— Silenzio! Siccome siete stato voi, Rascasse, che avete immaginata l'abile operazione di oggi esigerete cento doppie.

Corignano emise un rauco sospiro di disperazione. Rascasse rimase impassibile.

— Ora, ascoltatemi. Bisogna che mi ritroviate quel Trencavel e quel Montariol — soggiunse Richelieu.

— M'incarico io del loro arresto! — fece impetuosamente Corignano. — L'altro giorno ho fallito il colpo, ma...

— Sua Eminenza non dice che bisogna arrestarli; dice, solamente, che bisogna ritrovarli.

— Bene! Rascasse. Niente arresto. Niente rumore. Voglio solamente sapere dove abitino. Il resto riguarda me solo. Agite insieme, cautamente e presto. Appena li avrete trovati, di giorno o di notte, voglio subito essere informato. Mille doppie, se riuscite. Vi sono già state promesse. Il patibolo, se quei miserabili mi sfuggono.

I due spioni uscirono camminando come i gamberi; e, una volta fuori:

— Mille doppie — fece Corignano, con entusiasmo.

— O il patibolo! — aggiunse Rascasse, rabbrividendo.

— All'altra, ora! — mormorò il cardinale.

— E' già in vostro potere. Il resto è un giuoco da bambini. Addio. L'essenziale è di persuadervi bene che la forza governa il mondo. Un essere che sparisce è un granello di sabbia portato via dal vento. Siate implacabile, tutto è in ciò! — disse padre Giuseppe.

Richelieu, con un rispetto in fondo al quale erano delle sorde ribellioni, s'inchinò e accompagnò fino alla porta delle sue anticamere l'Eminenza grigia, che si tirò sugli occhi il cappuccio e raggiunse la lettiga che l'aspettava in Place Royale.

Al momento in cui quella lettiga si metteva in movimento, entrava nel palazzo un cavaliere d'alta statura.

(*Continua*).

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

L'ideale per le signore è d'avere una bella carnagione e quel colorito opaco ed aristocratico che è segno di vera bellezza. Nè rughe, nè bolle, nè rossori: l'epidermide sana e ferma: tali sono i risultati che si ottengono coll'uso combinato della *Crème Simon*, della *Poudre de riz* e del *Savon Simon*. Esigere la marca genuina. 24

La Mostra del Ritratto Italiano a Firenze

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, 20, ottobre.

Il manifesto di Galileo Chini, in cui due putti rubicondi sostengono sul fiorito giglio fiorentino un tralcio di rose scoloranti in un grigio troppo già sbiadito e monotono, annunzia da alcuni giorni per le città d'Italia e dell'estero la Mostra del Ritratto Italiano che sarà fra le esposizioni più interessanti del 1911. L'annunzio sobrio ed elegante prova che i lavori per questa mostra, alacremente guidati da una autorevole Commissione centrale e spronati da una Commissione esecutiva di cui fan parte Carlo Gamba, Alfredo Lensi, Ugo Ojetti, Giovanni Poggi e Nello Tarchiani, sono già a buon punto. E' quindi ora di fornir finalmente al pubblico notizie precise intorno all'Esposizione fiorentina che si prepara a veder quel ch'ella si promette e sta per mantenere.

Firenze doveva prender parte alle feste del 1911 con una affermazione di italianità che nello stesso tempo fosse un'affermazione d'arte veramente notevole e una prova di coraggio non comune. Un tal proposito ha animati gli organizzatori di questa che sarà la prima «Mostra del ritratto italiano», prima, poichè le mostre di ritratti già tenute a Milano ed a Roma non furono che due piccoli tentativi, due «prove generali», date quando già si sapeva che a Firenze si veniva preparando la mostra generale. La Francia, l'Inghilterra, la Russia han tenuto esposizioni del ritratto. Noi non ne abbiamo sinora mai tenute, nè al ritratto abbiamo dedicato, nemmeno in libri, quell'attenzione che pur avrebbe giovato a farci scoprire tra le file degli artisti nostri anche più accademici, ritrattisti di virtù superiori, molto spesso, a quelle di cui si vantano certi ritrattisti stranieri. La Mostra del 1911 a Firenze vuol riparare a questa dimenticanza. Dal marzo al luglio, nei quartieri di Leone X e del duca Cosimo in Palazzo Vecchio, noi potremo studiare quel che fu il ritratto italiano dalla fine del '500 al 1861.

Perchè contenuta fra queste due date la mostra? Il Comitato vuol riuscire ad affermare che dalla fine del '500 sino ai giorni nostri l'arte del ritratto è fiorita ininterrottamente, a chiarire come dopo il Moroni, il Tiziano, il Tintoretto procedette il trionfo del ritratto moderno, sino al 1861, anno in cui fu proclamato il Regno d'Italia, anno in cui fu tenuta a Firenze la prima esposizione italiana che rivelò l'esistenza di un'arte italiana all'Italia.

La Mostra comprenderà ritratti di artisti italiani e ritratti di artisti stranieri che abbiano lavorato in Italia, dal Sustermann al Pourbus il giovine, sino al Mengs, alla Kauffmann, alla Vigée-Lebrun, per non nominare i più grandi nomi del Van-Dyk, del Rubens, del Velasquez. Vi saran poi anche ritratti di grande importanza di pittori stranieri che abbiano effigiato personaggi italiani, personaggi come il cardinal Marino, Eugenio di Savoia ed altri Principi dei Savoia, dei Borbone, dei Farnese.

La meta a cui tende la Commissione esecutiva non è quella di adunar comunque una lunga serie di ritratti e di ordinarli a caso; ma di prescegliere dalle Gallerie pubbliche e private d'Italia e dell'estero, dalle ville reali e patrizie, dalle Opere pie e dagli istituti comunali, e di ordinarle scientificamente e armoniosamente, solo quelle opere essenziali e significative che d'un'epoca, o d'un personaggio, o d'un artista narrino tutta la storia, contrassegnino tutta la vita, e valgano a formular l'arte di tutta una scuola.

Altro intento della mostra è quello di rivelar molte fame ignorate, secondo più sopra ho accennato. Come già fece notare Ugo Ojetti nella sua breve e convincente relazione alla Commissione comunale d'arte a proposito di questa mostra, il ritratto è la pittura in cui gli artisti più accademici e convenzionali diventan fatalmente sinceri ed espressivi». La mostra fiorentina tende a dimostrare come anche in certi momenti detti di decadenza dell'arte italiana i nostri artisti, nel ritratto, perchè messi a contatto immediato con la realtà, han fatto cose potentissime. Gli accademici della prima metà del secolo scorso, ad esempio, che son così falsi nelle loro composizioni allegoriche e mitologiche si rivelano ritrattisti pieni di vigore...

In ogni modo, la mostra fiorentina farà delle rivelazioni. Quanti avran veduto prima che a Firenze i ritratti dipinti sulla fine del '700 e sui primi dell''800 da quel gruppo d'artisti italiani che lavorò in Polonia ed in Russia e di cui fecero parte Giambattista Lampi il Vecchio, Giambattista Lampi il Giovane, Giuseppe Grassi, Marcello Bacciarelli e Domenico Del Frate? Le opere loro verranno dai castelli e dai palazzi della Polonia e della Russia stessa, a Firenze. Da Berlino, l'imperatore Guglielmo, su proposta del Bode, invierà il famoso ritratto del generale Del Borro, già attribuito al Velasquez, ora piuttosto a un italiano che potrebbe essere Andrea Sacchi. A Firenze si potran studiare insieme questo ritratto con altri del Sacchi e del Renieri che verranno da Strasburgo, da Venezia e da Roma.

Come furono provocati tutti questi invii? E' necessario dare un'idea di come funziona tutto il congegno che procura e promuove l'ordinamento della mostra. La Commissione esecutiva, della quale ho nominato i componenti, non lavora sol direttamente, ma anche per mezzo di oltre trenta Commissioni regionali e della massima parte degli ispettori onorari che frugano in ogni parte d'Italia a ricercare i ritratti più importanti di cui dan notizia al Comitato centrale. Delle Commissioni regionali fan parte le più insigni autorità del campo artistico e storico; uomini come Adolfo Venturi, Benedetto Croce, Angelo Conti, Pompeo Molmenti, l'Hermanin, il Cavenaghi, il Basile, il Cantalamessa, il Manno. La Commissione regionale piemontese, come sapete, è formata dal conte Baudi di Vesme, che la presiede, dal barone senatore Manno, dal comm. Avondo, dal dott. Toesca, dal marchese Cuolo, dal conte Provana di Collegno e dal nostro valorosissimo Enrico Thovez.

Anche all'estero lavorano ad organizzare la Mostra commissari speciali autorevolissimi. Il commissario generale per la Germania, a Berlino, è il dott. Bode; commissario per l'Austria è il dott. Gustavo Glück, direttore della Galleria Imperiale; per la Russia, il granduca Nicola Mikailowitch; per la Baviera il dott. von Tchudi; per la Francia G. Dreyfus e Pierre De Nolhac; per l'Ungheria il conte Apponi; per la Polonia il prof. Mycyelski, ecc.

Da qualche tempo si sono iniziate le richieste ufficiali dei ritratti e le promesse sono già così numerose da assicurar completamente la riuscita della Mostra. Il Re ha già concesso i ritratti conservati nella villa reale di Caserta, che ha interi appartamenti ricchi di ritratti dei Borboni o dei congiunti ai Borboni, e delle ville reali di Poggio a Cajano (dove sono i famosi Sustermann dei Medici), della Petraia, di Castello e di Palazzo Pitti.

A proposito del Re, voglio narrarvi un aneddoto interessante che vi dimostrerà quanto egli, cultore di studi iconografici come di studi numismatici, abbia presa a cuore la Mostra del Ritratto italiano. Sua Maestà, trovandosi a Ferrara per l'inaugurazione dell'impianto idraulico di Codigoro, e visitando in quell'occasione la Pinacoteca, indicò a coloro che lo seguivano un magnifico ritratto del Sublejras, raffigurante Benedetto XIV. «Questo ritratto — disse il Re — va mandato alla mostra di Firenze». Infatti il ritratto, con altri della Pinacoteca Ferrarese, potrà essere ammirato a Firenze. Anche la regina Margherita ha promesso di inviare una grande tela con varii ritratti di Casa Savoia. Dalle pinacoteche nazionali, dalle pinacoteche straniere verran quadri ad abbellire e ad arricchire la mostra. Si otterran ritratti anche da pinacoteche private: patrizi stranieri, e patrizi italiani come il principe Corsini, il principe Giovannelli, il principe Spada, il principe Doria, il conte Gianforte Suardi, il conte Doria delle Rose, ecc., manderan quadri. Ne manderanno anche collezionisti ed Enti morali. Da per tutto ormai si lavora alla felice riuscita dell'Esposizione fiorentina. La Commissione di Torino da mesi è all'opera, e sta facendo ricerche per tutto il Piemonte affinchè la pittura piemontese e franco-piemontese del '600 e del '700 siano ben rappresentate. Molti s'immaginano ancora che la Mostra abbia a riuscir monotona, composta, com'essi pensano, solo di busti o di mezze figure. Invece il Comitato esporrà anche ritratti che sian quadri d'ambiente, con giardini, parchi, sfondi architettonici, e gruppi, in modo da dar lo spirito, il fasto, l'armonia della vita. Vi saran sale speciali, come quella, che si ripromette interessantissima, dedicata interamente al Canova e che conterrà tutti, o quasi tutti, i ritratti del Canova.

La Mostra sarà poi disposta, è bene ricordarlo, nei quartieri medicei, nelle sale spaziose e fastose dove splendette la vita principesca e granducale; dove tanti personaggi effigiati nelle tele vissero veramente, avvivati dalla bellezza, dalla ricchezza, dalla gioia. S'ammireranno i quadri per i quartieri monumentali di Palazzo Vecchio, ripristinati nella magnificenza della loro gloriosa antichità, sicchè dalle tele dipinte all'ambiente, e dall'ambiente alle tele vi sarà comunicazione di vita. La Mostra non potrà non riuscir variata ed impressionante, ed a perpetuarne il ricordo il Comitato già pensa a pubblicare un catalogo straordinario, ove saran riprodotti tutti i ritratti inviati, e saran pubblicati scritti dei più autorevoli componenti il Comitato stesso e le Commissioni regionali e straniere.

Il catalogo gioverà agli studiosi; e ad essi e a tutti è da sperare resterà per sempre nel cuore il ricordo della prova d'amore e della manifestazione di bellezza che Firenze sta per dare a tutta l'Italia e al mondo.

Aldo Sorani.

Grave caduta da cavallo
Bambino annegato

Asti, 20, ore 21.

Una grave disgrazia è oggi toccata a un distinto ufficiale della nostra guarnigione. Verso le 14.30, il maggiore del 9.o bersaglieri cav. Nicola Mazzucco cavalcava in piazza d'Armi, allorchè il cavallo improvvisamente inciampò e cadde, trascinando il cavaliere, che, per l'urto riportato nella caduta, svenne. Fu subito soccorso e trasportato poco dopo, a mezzo di una barella della *Croce Verde*, all'ospedale. I medici, pur non avendo riscontrato nessuna frattura, si riservarono sul giudizio. Lo stato del povero maggiore non è dichiarato allarmente; ma desta serie preoccupazioni il fatto che egli, dopo aver ripreso i sensi non si ricordò e continua a non ricordarsi menomamente del disgraziato incidente occorsogli.

La notizia del disgraziato accidente ha impressionato vivamente l'intera guarnigione, presso la quale il Mazzucco gode larghe e meritate simpatie.

— Un'altra disgrazia, questa volta con esito mortale, è avvenuta nel vicino popoloso sobborgo di Quarto. Il bambino Truffa Marco di Domenico, d'anni 4, abitante al bricco Truffa, verso le ore 9 stava trastullandosi nel cortile della cascina, attorno ad una vasca adibita allo scioglimento del solfato di rame. Ad un tratto, mentre il cortile era deserto, il povero piccino cadde nell'acqua e annegò. I parenti, accorsi, si trovarono in presenza di un cadavere.

Sul posto si sono recati i carabinieri per le constatazioni di legge.

La Regina Maria Pia

Ecco la Regina, nel suo abito candido di nozze, quando fu sposata a Torino, il 27 settembre 1862, per procura, e a Lisbona, il 6 ottobre seguente, in persona, a Luigi di Braganza, re di Portogallo.

Ora la sessantatreenne Regina torna in patria, cinta di gramaglie, gravata di dolori e di rimpianti — del ricordo della duplice tragedia, in cui ella perdette il figlio e il nipote, e più tardi la sua discendenza regale perdette il regno.

La religione dell'estasi

Londra, 20, ore 23.

Un certo signor Crowley ha inventato una nuova religione: la religione dell'estasi. Egli ne è il principale sacerdote e i riti vengono celebrati in una semi-oscurità. Infatti l'eccentricità [illegible] che caratterizza questo rito dipende tutta dal fatto che esso viene celebrato al buio, perchè, viste alla luce del sole, le sue celebrazioni non avrebbero nulla di interessante. La prima funzione è stata celebrata la notte scorsa nella Caxton Hall.

Un'atmosfera sovraccarica di incenso; qualche effetto teatrale scenografico; la recitazione di una infinità di pessime poesie; un po' di violino e molteplici danze: ecco gli ingredienti del rito. In tutto ciò, evidentemente, non vi è nulla che possa offendere anche la più delicata suscettibilità. Una madonna che suona il violino con molta abilità tecnica, ma senza essere artisticamente inspirata, non rappresenta alcuna figura esistente in altre religioni.

Una parte delle poesie, [illegible] certi brani di poesia di Swinburne, [illegible] un poco soffusi di erotismo; ma cantati da una voce piena con poca espressione perdono ogni loro carattere di passionalità. Effettivamente, l'unica esaltazione fra le tante forme monotone e tristi, fu provocata da uno dei neofiti, il quale cadde dalla propria sedia suscitando le risate generali dell'uditorio, che si era fino ad allora annoiato malinconicamente. La maggior parte dei presenti erano seduti su minuscoli sgabelli alti venti centimetri.

Il signor Crowley dice che il suo rito ha per fine supremo l'estasi; ma lo stesso *Daily Chronicle* fa rilevare come qualcuno potrebbe obbiettare che ogni estasi è impossibile, in qualunque modo, quando per l'incomoda posizione si abbiano le gambe indolenzite o addormentate...

Le stranezze d'un pazzo furioso

Varese, 20, ore 21.

Nel pomeriggio di ieri compariva a Tradate un signore elegantemente vestito, dell'apparente età di 40 anni, dall'aspetto signorile, e con fare distratto, come di persona che non fosse in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Verso sera l'individuo, dopo avere percorso parecchie volte il paese, si fermò in piazza Vittorio Emanuele, mettendosi a guardare il cielo ed innalzando inni alla luna, e richiamando l'attenzione della popolazione, che per parecchie ore stette ad osservarlo; ma poi, facendosi l'ora tarda, la gente rincasò, lasciando solo l'incognito adoratore della luna. Non si sa come, nè dove costui abbia passato la notte.

Stamane egli ritornò a Tradate e si trattenne sul piazzale della stazione, qualificandosi per un capitano. Della nuova comparsa in paese del misterioso individuo fu avvertito il commissario prefettizio, Stefano Bozzo, che, fingendo di andare alla stazione, avvicinò il capitano, e, avendo compreso che aveva a che fare con un demente, lo invitò a seguirlo, conducendolo dal medico comunale, che lo giudicò pazzo furioso, pericoloso a sè ed agli altri. L'avv. Bozzo lo fece quindi trasportare al Manicomio provinciale di Como. In seguito alla dichiarazione del pazzo d'essere capitano, iniziatesi delle indagini, si venne a sapere ch'egli è il capitano Cant. Francesco, del 33.o fanteria, d'anni 38, di Monza a Como; mancava da Milano, ove abita in via Borromei, 1. Del suo rinvenimento e della peripezie del demente fu avvertita la famiglia ed il comandante del reggimento. Il disgraziato si era fissato in mente di dover andare a Palermo, anzi, quando l'avv. Bozzo lo interrogò, gli disse che attendeva il vetturale, che si era impegnato di condurlo a Palermo in quattro ore.

Giornali e riviste

Baudelaire, il poeta dei «fiori del male» era veramente un artista superiore, ma non disdegnava le più modeste qualità di un burlone... di quei burloni seri, più pericolosi degli altri. Si compiaceva come Barbey d'Aurevilly di *épater le bourgeois*, di stupire cioè ed anche terrorizzare la brava gente. Si ricorda che un giorno, in una casa in cui pranzava per la prima volta, si volse alla sua vicina, e le domandò col tono più naturale del mondo: «Avete mai mangiato della carne di fanciullo? Ha un po' il sapore del capretto, ma è più delicata...». Nei ricordi pubblicati nella *Revue de Paris* da Giuditta Gautier è narrato che egli si divertiva spesso ad entrare nella bottega di un farmacista, dicendogli: «Signore, abbiate la compiacenza di applicarmi un clistere...». Facile il comprendere la sorpresa e l'indignazione del diplomato... Col quale però Baudelaire impegnava subito una viva discussione per provare, col testo alla mano di una vecchia ordinanza... del tempo di Luigi XIV, che non bisognava lasciar cadere in disuso questa vecchia costumanza così provvida e benefica alla pubblica salute. Un giorno dalla finestra della casa di suo padre, Giuditta Gautier, ancora bambina, vide avvicinarsi sul viale di Neuilly un uomo che andava adagio adagio e seguiva da vicino un grosso cane orribilmente infangato. Era Baudelaire. E che cosa voleva da quella brutta bestia? Semplicemente... pestargli la coda. Vi riuscì finalmente; ma il cane, cacciando un urlo di paura e di dolore, si rivoltò e si gettò sull'uomo facendolo cadere nel fango. Baudelaire si rialzò ed esaminò mestamente le sue mani e il suo paletot... Esitò un momento, poi entrò in casa Gautier, si fece ripulire in cucina, poi un poco più presentabile, entrò in salotto, dicendo: «Sono stato gettato a terra da un cane sconosciuto». «Forse un cane idrofobo? Vi ha morsicato? Aspettate: faremo arroventare un ferro e vi cauterizzeremo fino all'osso...». «Grazie, non occorre: basterà un colpo di ferro per stirare il mio paletot...». «Ma che cosa aveva quel cane contro di te? Gli animali hanno anch'essi la loro logica e se trattano male gli uomini è perchè spesso ne hanno le loro ragioni...». «Quell'animale era nel suo diritto... Sono stato io che l'ho offeso... Ne sono troppo mortificato... Parliamo d'altro...».

***

Gli organizzatori dell'Esposizione di Bruxelles hanno istituito, secondo l'uso, una lotteria per far fronte alle spese di quella vasta impresa. Ad una estrazione, il principale lotto, che era di duecentomila lire, fu attribuito dalla sorte al biglietto 16,353 N. 5. Tutti i giornali del Belgio ne avvertirono i loro lettori; ogni giorno si aspettava il nome del fortunato vincitore; ma il fortunato vincitore non si presentò. Parecchie settimane erano già trascorse, e si cominciava a credere che il biglietto 16,353, N. 5, non si potesse più trovare, quando improvvisamente giunsero al Comitato della lotteria, non una sola lettera, ma dozzine di lettere, di cui ciascun firmatario reclamava le duecento mila lire. Tutte queste persone si erano persuase che sarebbe indecente che la grossa somma non toccasse a nessuno, e per mettere fine a questo scandalo — scrivono le *Münchner Nachrichten* — ciascuno aveva immaginato una storiella. Una famiglia di provincia, di cui il figlio era morto, affermava che per sbaglio aveva lasciato il numero nella tasca del morto, e sostenne così energicamente la sua affermazione, forse in buona fede, che il povero diavolo fu turbato nel suo ultimo sonno: lo perquisirono come un prevenuto e non lo lasciarono in riposo che dopo essersi assicurato che egli non aveva con sè la ricchezza dei suoi parenti. Un cittadino ha fatto pervenire all'amministrazione un biglietto mezzo bruciato che non ha più che la sua metà di destra in cui si leggono le cifre 53; egli pretende che tutte le altre cifre erano sulla metà bruciata; disgraziatamente per lui si trovano sulla parte posteriore del biglietto alcune indicazioni che smentiscono formalmente la sua tesi. Un altro ha inviato, raccomandata, una lettera contenente della cenere e alcuni avanzi di carta, ed egli racconta tutto un dramma. Aveva reso un servizio ad una vicina; questa vicina, per riconoscenza, si offrì a stirare il suo abito, e lo portò a casa sua; la camera s'incendiò ed il fuoco consumò l'abito, nella tasca del quale si trovava il biglietto 16,353 N. 5!...

***

Chi può pensare quante cose accadono in una grande città ogni minuto che passa! Fatti di sangue, istanti di felicità troppo presto svanienti, dolori che non svaniscono mai, e tutta, tutta una vita febbrile che si agita, pulsa con energie indomabili, quasi spaventosamente. Il *New York Herald* ha voluto cogliere questo minuto di vita della grande metropoli nord-americana, e ci dà ora importantissimi e curiosi dati statistici, dai quali riassumiamo i principali. Ogni minuto secondo — scrive il giornale — vi sono due chiamate telefoniche. Ogni secondo venticinque lettere e cartoline passano dall'ufficio postale. Ogni secondo 12.750 litri d'acqua vengono consumati. Ogni due secondi un arresto viene operato dalla Polizia. Un immigrante ogni 30 secondi sbarca. Ogni minuto 1367 persone sono condotte a lavorare nei sotterranei o nelle ferrovie aeree. Ogni minuto quaranta tonnellate di carbone vengono consumate. Ogni minuto sette tonnellate di carbone sono consumate per la forza e per la luce. Ogni 5 minuti nasce un bambino, ed ogni 6 ne muore uno. Ogni 13 minuti si celebra un matrimonio. Ogni ora accade una disgrazia mortale. Ogni ora e 24 minuti un incendio. Ogni otto ore un divorzio, ed ogni 10 ore un suicidio. Il giornale americano conclude di questo passo: noi fermiamoci un poco a riflettere... Ma sarà proprio tutto esatto quanto scrive il *New York Herald*? Noi non lo possiamo giurare...

***

Non sempre i guanti sono stati considerati con tanto rispetto quanto ai nostri tempi; le leggi ecclesiastiche medievali, per esempio, minacciavano di pene chiunque non si togliesse i guanti in chiesa. Così nella vita di San Ventura, pubblicata dai Bollandisti, si legge che un chierico, essendo entrato in chiesa senza togliersi i guanti, questi gli restarono appiccicati alla pelle per modo che gli occorsero ben quindici giorni di preghiere e di digiuni per liberarsene. Era proibito severamente ai giudici reali di portare guanti nell'esercizio delle loro funzioni; ed è in seguito a tale costumanza che il presidente del Tribunale — che ha la mano nuda — esige dai testimoni giurati che si tolgano i guanti nella sala d'udienza. Questi testimoni, sino alla fine del secolo XVIII, giuravano non in Tribunale, ma in chiesa, ed il processo verbale doveva constatare che il giurante s'era *lavate le mani*; constatazione impossibile ove le mani fossero restate coperte. Di qui l'obbligo di levarsi almeno un guanto, quello della mano destra. Nei secoli XVII e XVIII era obbligo *de se ganter* entrando nella piccola o grande scuderia del re: il mancare a questa formalità era un esporsi agli insulti dei paggi e dei palafrenieri. Alla Corte del re di Francia era di strettissima etichetta comparire dinanzi al sovrano con le mani nude o almeno colla sola mano sinistra inguantata. E questo, perchè, se l'illustre personaggio innanzi cui si compariva si fosse degnato di prendervi la mano non fosse esposto a toccare la pelle di una bestia. Quante volte — conclude l'*Allerie* — la precauzione sarà stata inutile e la pelle d'una bestia sarà stata toccata anche senza guanto...

***

Il prof. Lannelongue scrive sulla *Revue Scientifique* la relazione d'un suo viaggio compiuto in Cina. Una delle istituzioni più curiose che egli abbia visitato è l'Università di lettere a Nankin. «Immaginate uno spazio rettangolare, chiuso da muri, vasto da 8 a 10 ettari. Si entra per una grande porta e si ha dinanzi a sè una specie d'arco di trionfo, una pagoda a tre piani con dei tetti ricurvi d'una rara eleganza; poi un secondo arco di trionfo, ed infine l'edificio che serve per gli esami. A destra ed a sinistra dei piccoli padiglioni sono riservati all'incenerimento delle cartelle. Dal centro partono, in linee parallele e prodigiosamente serrate, le celle degli esami. Queste celle sono lunghe un metro e venti centimetri, larghe un metro e alte due. Sono provviste di una sedia, un piccolo tavolino ed una lanterna. Tali celle si stendono a perdita di vista, e ho avuto la pazienza di contarle: sono 17,000». Gli sventurati candidati restavano tre giorni e tre notti rinchiusi in quei luoghi angusti, senza prendere alcun riposo. Si portava loro da mangiare, senza poter comunicare l'uno con l'altro. I sorveglianti posti nei corridoi raccoglievano i componimenti al termine del tempo fissato. Però questa Università di lettere va scomparendo. Una riforma scolastica, la più importante che la Cina abbia veduto, ha soppresso queste prove... le 17,000 celle saranno distrutte!

Emulsione SCOTT

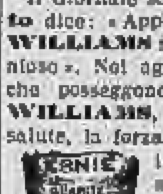
Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia, a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

L'ERNIA guarita senza operazione

Via Ospedale, 4 bis - Torino

Il Giornale scientifico il **Secolo Illustrato** dice: «Appena applicato il cinto del **Prof. WILLIAMS** si può dire non essere più ernioso». Noi aggiungeremo: «Fortunati coloro che posseggono il cinto elettrico del **Prof. WILLIAMS**, perchè avranno acquistato la salute, la forza, la felicità e la vita. Del resto il viaggio trionfale fatto da questo ormai celebre ortopedico in tutte le principali città d'Italia, dove accolto con gioia, festeggiato dalle prime Autorità della Scienza, benedetto dagli infelici affetti dall'Ernia, le migliaia di lettere che pregano l'eminente specialista di fermarsi ancora a Torino è la prova la più eloquente della bontà di questo meraviglioso cinto, il quale tutto di tessuto elastico senza molle, di ferro leggerissimo, fatto su misura, è il solo che permette all'ammalato di correre, cavalcare, fare qualunque fatica, dando la guarigione in breve tempo senza nessuna operazione. Ci permettiamo perciò avvertire la **Provincia intera** che il **Prof. WILLIAMS** si fermerà ancora fino al giorno 25 ottobre; consigliando le persone affette da questo terribile male di non lasciare sfuggire l'occasione del terzo ed ultimo passaggio di questo illustre specialista che ha ottenuto il plauso del mondo intero».



Tratta per corrispondenza. 33651

Il Signor G. DEODATO,

già tagliatore per signora presso la Ditta E. Quirico, avverte le Signore di aver aperto atelier in Piazza Castello, 23, Torino. Confezione accurata. Prezzi mitissimi. 34243

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE G. C. ROTA
ALMENNO S. SALVATORE
(Bergamo)

Nel richiedere il «tot» per esperimento era mia intenzione valermene in due casi di *ostinata diarrea in individui non evidenti stigmate da pellagra e con anacloridria*. Dopo di aver per circa un mese tentato in questo Ospitale una cura conveniente con dieta lattea, uova e somministrazione di acido cloridrico, nulla avevo potuto ottenere di miglioramento: e impressionato come la diarrea si manifestasse prevalentemente di notte preceduta da forti borborigmi e con meteorismo pronunciatissimo, pensai unire alla predetta cura la somministrazione di *due cachets* di «tot» tre volte al giorno prima dei vitto: infatti con mia meraviglia dopo soli due giorni le scariche diarroiche diminuirono, si fecero divenute meno fetenti e la guarigione completa dopo un mese fu raggiunta tanto che quei due poveri infelici rinati lasciarono l'Ospedale. A tutt'oggi stanno benissimo.

Meraviglioso poi fu il risultato ottenuto in un arterio-sclerotico che pure tengo qui ancora ricoverato. Il poveretto più degli altri malanni accusava di non potere appetire il cibo e di oppressione al ventricolo dopo mangiato. Volli somministrargli il «tot» (due cachets due volte al giorno prima dei pasti), orbene l'ammalato dopo una settimana cominciò egli stesso a chiedere cibo; l'oppressione al ventricolo è scomparsa e l'ammalato oggi non mangia se prima non gli viene somministrato il «tot» che dice causa della sua guarigione.

Dott. G. B. Longhi.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e non tavolette: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Welmann ed il suo equipaggio
sbarcano a New York
Il racconto dell'areonauta

New York (Morning leader), 20, ore 8.

Welmann ed il suo equipaggio, dopo avere trascorso parecchie ore stamane sul corall a Sandy Hook in una densa nebbia, verso le 1 pomeridiane partirono con una lancia del *Trent* verso il molo.

Gli areonauti ricevettero un benvenuto rumoroso e caratteristico dai giornalisti, che invasero immediatamente il battello su cui gli areonauti si trovavano. La maggior parte dei corrispondenti però non trovarono posto accanto ai reduci dell'*America* e furono costretti a lasciarli avvicinare dai colleghi più fortunati.

Erano tutti in buone condizioni di salute, tranne leggere contusioni. Welmann lodò altamente il coraggio mostrato da Simon nel lanciare il battello di salvataggio, molto pericoloso, tanto più che su di esso erano concentrate le uniche speranze dei viaggiatori aerei. Welmann, prima di lasciare il dirigibile, praticò dei fori al pallone al fine di farlo cadere più presto sulla superficie del mare.

Quando il battello di salvataggio e gli areonauti lasciarono il dirigibile, questo si innalzò, come un razzo, a grande altezza. Welmann sorridendo disse: «Certo il pallone sta ancora facendo un viaggetto attraverso le nubi». Il dirigibile aveva ancora con sè l'equilibratore e [illegible] recchi. Col cannocchiale del capitano, Welmann potè seguire ancora per qualche tempo il viaggio del dirigibile, poi questo scomparve attraverso le nubi. Quando lo vide per l'ultima volta era trascinato dal vento verso le Indie occidentali.

Furono prese a bordo del *Trent* numerose fotografie degli aviatori. Il gattino che costituiva la *mascotte* dell'*America* fu molto carezzato a bordo, ma era in uno stato di grande eccitazione dopo il salvataggio e minacciava di graffiare quanti gli si avvicinavano.

Un vento che non esisteva

L'ufficio meteorologico, con modi abbastanza burboni, dice che il forte vento proveniente dal nord di cui parlano gli aviatori non doveva essere che nella loro immaginazione, giacchè nessun vento è stato segnalato.

Gli scienziati dell'ufficio meteorologico concludono che gli aviatori dovevano essere avvolti da una fitta nebbia che fece loro perdere completamente la strada.

Ma in realtà nonostante queste dichiarazioni ufficiose bisogna riconoscere che il motore del dirigibile cessava di funzionare domenica notte e che essendo sopravvenuto un vento fortissimo può avere benissimo spinto il dirigibile di 200 miglia in direzione del sud.

Welmann col braccio al collo, una mano bendata e portando il suo gatto ha lasciato il piroscafo *Trent* seguito dalle persone componenti l'equipaggio del suo pallone. E' disceso sul rimorchiatore *Dalzelline*, che era gremito di curiosi, di amici e membri della sua famiglia. Gli è stata fatta una lunga ovazione. La folla ha emesso degli *urrà*. I passeggeri del *Trent* hanno stretto la mano agli aeronauti. Le donne si inginocchiavano per toccare le manidi Welmann nel momenti in cui egli scendeva dalla passerella. Welmann si è ferito alla mano lasciando il pallone per salire a bordo della scialuppa di salvataggio.

Un corrispondente del *New York Herald*, che si trovava a bordo del *Trent*, dice che quando il dirigibile fu abbondanato dai suoi areonauti era circondato da una nebbia densissima. Gli aviatori erano ansiosi di ritornare a New York. Essi durante il viaggio furono sempre circondati da gruppi di passeggeri. Welmann disse stamane che sarebbe disposto a fare un altro tentativo della traversata transatlantica appena avesse avuto i mezzi possibili ed il tempo fosse migliore.

Soggiunse che il suo dirigibile non avrebbe potuto recarsi sino alle coste degli Stati Uniti, perchè si trovava in un grande stato di depressione.

L'unico timore fu provato quando fu gettato il battello di salvataggio. Lo stabilizzatore impediva il lancio ed era l'unica nostra speranza di salvezza.

Il racconto di Vaneman

Vaneman ha fatto il seguente racconto: «Nel pomeriggio il vento soffiava ad ovest: il vento fattosi sempre più violento ci trascinava verso nord-ovest ad una velocità di 80 chilometri, mentre l'*America* non poteva fare che 58 chilometri. Lo stabilizzatore funzionava male. Caracollava furiosamente sopra le onde e di qui il pallone risentiva scosse terribili mettendo in pericolo la sua sicurezza. Si passò una notte terribile. L'equipaggio era rassegnato, anzi sorridente. Eravamo sfiniti dalla stanchezza. Si dormiva un po' ciascuno volta a volta pensando di svegliarsi sulle onde del mare. Lo stabilizzatore ci trascinava sempre più abbasso e metteva in pericolo il canotto, nostra unica salvezza.

«Si gettò fuori della navicella parte della benzina per alleggerire il pallone. Alle 3 fu dato ordine di lanciare ancora in mare altri oggetti che per il momento erano inutili. Il vento intanto diventava di nuovo favorevole e ci faceva riprendere la direzione nord-est. Impossibile dirigersi verso le Azzorre con una così debole quantità di benzina. Preferimmo allora dirigerci verso le Bermude.

Si procedeva verso Sud-Ovest con una velocità di 24 chilometri circa, risparmiando benzina e cercando di non danneggiare il motore. Si facevano sforzi supremi per non abbandonare il pallone, fino a che non ci fossimo trovati nelle condizioni più disperate. Lunedì sera gettammo ancora parte delle macchine, mantenendoci a galla durante la notte fredda. Ci rendevamo benissimo conto che era impossibile ancora resistere, la notte seguente però nessuno pensava ad arrendersi, prima che tutte le vie di riuscita non fossero state tentate, e che una nave giungesse in nostro soccorso.

«Lo stabilizzatore diventava un grande pericolo per noi, perchè urtava, [illegible] minacciando di affondare. Il canotto, che era stato posto in mare, con grandi difficoltà, con un vento violento alle prime ore del mattino.

«Alle 2 si fece una manovra ardita: l'*America* fu tratto quasi fino a toccare le onde mentre Simon dirigeva il canotto e ne assicurava la posizione in mare. Lo stabilizzatore prese il mare per traverso, facendo capovolgere il canotto; ma, grazie a Simon, il trasbordo ha potuto avvenire nelle migliori condizioni. La perdita del dirigibile non ci ha causato che qualche rammarico; non avrebbe potuto più servirci. Una nave potrà più grande più solida sarà costruita per sostituirlo. Il pesante stabilizzatore, intralciando la corsa al pallone, tirandolo continuamente verso il mare, imbarazzando la manovra, è stato causa dell'insuccesso di questa spedizione. Ad ogni modo è stata una sortita utile. Noi abbiamo percorso 600 chilometri sopra un mare agitatissimo».

Sei palloni della "Gordon Bennet,, sono ancora in aria

New York, 20, ore 14.

Sei fra i palloni partiti da Saint-Louis lunedì scorso, per la gara (Coppa internazionale areonautica), sono probabilmente ancora nell'aria. Il pallone francese *Condor*, pilotato da Fauro, è sceso la scorsa notte dopo avere percorso 410 miglia. Il *Saint Louis*, un pallone americano, è sceso a Hillmann la scorsa notte, dopo compiute 550 miglia. Giungono notizie da varie regioni che dei palloni sono stati visti attraversare quei luoghi. Si attendono ansiosamente notizie di tutti gli areonauti.

Due areonauti salvi per miracolo

New York, 20, ore 18.

Telegrafano da Saint-Louis, che il pallone tedesco *Hamburg*, è disceso, martedì sera, da un'altezza di 1800 piedi, ad una velocità spaventosa, nel lago Nipissing, presso l'Ontario. Uno degli areonauti, certo Assmann, ha avuto un braccio fratturato e l'arteria del polso spezzata. L'areonauta ha corso grave pericolo di morire per emorragia. I due areonauti hanno raggiunto la terra a nuoto. Sono rimasti nella foresta sino al mattino, di dove gli indiani li hanno condotti poi all'ospedale.

La caduta di due aviatori tedeschi
Uno di essi è ferito gravemente

Berlino, 20, ore 10.

Un grave accidente è capitato a due aviatori tedeschi, per un dei quali, anzi, l'incidente [illegible] ebbe conseguenze gravissime. I fratelli H. e W. Becker, che facevano ieri al campo d'aviazione di Halle, degli esperimenti su di un nuovo biplano, hanno, dopo dodici minuti di volo, fatto una caduta dall'altezza di 10 metri. L'apparecchio si è spezzato e W. Becker ha riportato la frattura di una gamba e numerose contusioni. Inoltre si teme che debba essere accertata la frattura del cranio. Il secondo aviatore è stato trasportato ugualmente all'ospedale; ma il suo stato non presenta nessun sintomo di gravità.

Moisant cade col monoplano da 40 metri senza farsi male

New York, 20, ore 12.

Nel pomeriggio al parco Belmont, l'aviatore Moisant provando un monoplano è caduto da 40 metri di altezza. Egli rimase miracolosamente incolume. Il monoplano è stato distrutto.

A Londra si attende un nuovo dirigibile dalla Francia

Londra, 20, ore 14.

Le Autorità militari della manifattura di palloni da guerra di Aldershot attendono domani un nuovo dirigibile che un ufficiale inglese piloterà dalla Francia ad Aldershot.

Il fratello della Regina d'Inghilterra gravemente infermo

Londra, 20, ore 12.

I giornali annunciano che le condizioni di salute del principe Teck, fratello della Regina, sono dolorosamente gravi. Esse destano nei circoli di Corte molte preoccupazioni, ed una gita che i Sovrani dovevano fare a Lion è stata sospesa in vista dello stato dell'infermo, che si trova in una casa di salute. Ivi sono andati a trovarlo il re Giorgio e la regina Maria. Stanotte, alle 3, il bollettino redatto dai medici rilevava l'esaurimento profondo da cui era affetto il principe Teck. Il miglioramento, che si era manifestato al mattino, non è stato durevole, e le condizioni dell'infermo non accennano a sollevarsi.

Un marchese napoletano impazzito
tenta uccidere la moglie

(Per telefono alla STAMPA).

Napoli, 20, ore 22.

Poco prima dell'alba, stamane, in un elegante appartamento dell'aristocratica via Chiatamone, si svolgeva una tragedia coniugale, i cui protagonisti appartengono alla nostra alta società.

Cinque o sei detonazioni echeggiarono nella notte, svegliando gli inquilini del palazzo N. 5 ed il portinaio, i quali, destati in quel modo brusco, si sono precipitati sui pianerottoli urlando. Nel medesimo tempo il marchese Alfonso Pirlo-Rodino, che abita al secondo piano, si precipitava per le scale, slanciandosi nella via. Le guardie notturne e due carabinieri lo inseguirono e riuscirono ad acciuffarlo. Egli non oppose alcuna resistenza. I carabinieri lo hanno tradotto nella caserma, ove è stato sottoposto ad un sommario interrogatorio. Il marchese rimase parole sconnesse, nè, per quanto lo si sia tempestato di domande, si riuscì a cavargli di bocca qualche cosa di concreto sulla tragedia di cui egli evidentemente era il protagonista.

Mentre il marchese Pirlo era arrestato, la sua signora, grondante sangue, veniva trasportata da un medico e alcuni vigili accorsi d'urgenza all'Ospedale dei Pellegrini. La povera donna era stata colpita da cinque proiettili. Ora versa in pericolo di vita.

La marchesa Maria Pirlo-Rodino nata Cesiari, in un primo sommario interrogatorio ha detto che suo marito, dal quale è divisa legalmente da qualche anno per incompatibilità di carattere, è uno squilibrato, se non un pazzo addirittura e che appunto in un accesso di pazzia egli, questa notte, esplose contro di lei cinque colpi di rivoltella. La marchesa non ha voluto aggiungere altro.

Un matrimonio infelice

Per spiegare la tragedia di questa notte bisogna conoscere le personalità che ne sono stati i protagonisti. Eccovi in breve la loro storia. Quindici anni or sono il marchese Alfonso Pirlo-Rodino fu Francesco, da Ruvo, gentiluomo ricchissimo, ebbe occasione di incontrare a Costantinopoli, dove si era recato per diporto, il console d'Italia Cesari e la figlia di costui, Maria, allora ventenne, giovane di una autentica bellezza bruna. Ella fece un grande impressione sul marchese, il quale non tardò ad innamorarsene pazzamente. La chiese quindi in isposa e l'ottenne.

Fin dai primi tempi del loro matrimonio, il marchese Pirlo, che aveva in quel tempo 25 anni, si mostrò violento ed a volte brutale; e più di tutto maniaco, infatti egli si credeva perseguitato. Non è a dire quante amarezze dette alla sua giovine consorte per questa mania. Inoltre era stato da scapolo alquanto libertino, ed il matrimonio non lo aveva del tutto corretto. Si immagini quindi quale triste esistenza incominciò per la disgraziata giovane signora, la quale, qualche mese più tardi, confidandosi con la suocera circa la condotta del marito, fu confortata da costei, che deplorava il suo matrimonio appunto per le poche buone qualità del figlio e soprattutto per la mania di persecuzione di cui era affetto. Ad onta di ciò la moglie trovò la forza di sopportare il peso di questo matrimonio; ma due anni or sono, all'estremo delle sue forze, e perchè la mania del marito si era accentuata al punto di diventare pericolosa, chiese la separazione legale, che le fu concessa in base al referto dei medici.

Il «modus vivendi»

Le condizioni messe dal Tribunale a questa divisione furono un [illegible] rilevante, che il marito avrebbe passato alla moglie; il godimento di costei della casa coniugale; il diritto di tenere i figliuoli, ed il diritto al marito di recarsi a visitarli fino sempre che lo volesse. Fu in seguito alla sentenza che la marchesa andò ad abitare l'appartamento di via Chiatamone, ed il marito prese in affitto un quartierino mobiliato, in una pensione della via Santa Lucia.

I coniugi avevano avuto due figli: Margherita, d'anni 14, e Francesco, d'anni 7. Valendosi del suo diritto, il marchese Pirlo si recava di tanto in tanto a vedere il piccolo Francesco, ma quando Margherita usci qualche mese fa dall'educandato, egli fece visite frequentissime.

Allora i rapporti fra marito e moglie erano cordiali, specie da parte della moglie, che aveva compassione per lo stato di salute del marito. Ella quindi lo trattava con estrema dolcezza, avendo cura di non contrariarlo mai. Il marchese, che andava spesso nell'appartamento della moglie nell'ora di pranzo, non voleva mai sedere a tavola, perchè diceva vi era qualcuno che voleva avvelenarlo.

In questi ultimi tempi il marchese si mostrò più che mai agitato; non era quindi senza trepidazione che la signora Cesari, la quale vive solo con la figlia ed una cameriera, vedeva comparire in casa sua il marito.

La crisi

Ieri giorno il marchese si mostrò agitatissimo: nel pomeriggio disse che era sua intenzione di andare a Ruvo. Fece fare le sue valigie, e montò in carrozza, accompagnato da un amico. Si recò alla stazione, ma mentre si preparavano i biglietti, cambiò idea, e disse che si sentiva molto male, e che faceva ritorno a casa. Allora l'amico, vedendolo in quelle condizioni, corse a casa della signora Cesari e l'avvisò di non ricevere il marito, il quale le poteva riuscire pericoloso nello stato in cui si trovava. Perciò, quando verso mezzanotte il marchese andò solo a bussare alla porta di casa della moglie, la cameriera non volle aprire. Egli ritornò verso le due: era in compagnia di un suo amico. Bussarono, ed ebbero la stessa risposta; ma intervenne allora l'amico, il quale disse:

— Aprite pure, E' in mia compagnia, e non correte alcun pericolo.

Intanto la signora e la figlia si erano levate di letto, e rassicurati da queste parole e dalle assicurazioni del comune amico, aprirono la porta. Il marchese entrò dicendo alla moglie:

— Voglio dormire qui.

Fu confortato: e venne approntato un lettino in una stanza in fondo all'appartamento. Egli vi si adagiò. La moglie sedette in una poltrona e cominciò a vegliarlo.

Verso le 4 la cameriera e la figlia della marchesa udirono sei colpi di rivoltella. Atterrite accorsero nella stanza: trovarono la marchesa riversa sul pavimento, ed il marchese sulla soglia, con la rivoltella in pugno, che gridava parole sconnesse, tra cui:

— L'armaiuolo è un farabutto! Mi ha mistificato i proiettili! Non sono buoni!

Indi si precipitava per le scale.

La ferita e il pazzo

Evidentemente il marchese Pirlo, agitato dal suo terribile male, dovette in un certo momento destarsi dal leggero sopore in cui era caduto, e trovandosi accanto la moglie, che forse la stanchezza aveva assopito, perseguitato più che mai dalla sua fissazione, dovette tirare i sei colpi.

Quale sia l'impressione che tale tragedia ha provocato, è inutile dirlo: negli ambienti aristocratici non si parla d'altro. Si compiangono tutti e due i coniugi, vittime della pazzia.

La signora Cesari è abbastanza grave, ma non si dispera del tutto di salvarla.

Quanto al marchese Pirlo egli fu trasportato alla caserma dei carabinieri in uno stato di agitazione straordinaria: egli non ha potuto dire nulla. La sua mente vacilla, e le parole che di tanto in tanto pronuncia sono sconnesse. Egli è guardato da un funzionario di P. S. e dai carabinieri, poichè il suo stato è quello di un pazzo furioso. Infatti per ben due volte ha tentato di precipitarsi dalla finestra: solo con grande forza si è riuscito a trattenerlo. Quest'oggi poi, nel pomeriggio, il marchese è stato ricoverato al manicomio di Sales.

Quarto dei Mille

Genova, 20, ore 10.

Il consigliere Fuselli ha ricordato ieri al Consiglio provinciale la proposta del Consiglio comunale di Quarto al Mare, perchè nella ricorrenza delle feste garibaldine venisse cambiata la denominazione attuale di Quarto al Mare in quella di Quarto dei Mille.

La proposta è stata approvata per acclamazione.

Come si è ucciso
l'anarchico Lucchenl

(Per telegrafo alla Stampa).

Ginevra, 20, ore 17.

Il suicidio di Lucchenl continua qua ad essere argomento di tutti i discorsi, e suscita molti e svariati commenti.

Il direttore di polizia Perrier, intervistato da qualche giornalista, ebbe ad esprimere la sua grande sorpresa per il suicidio avvenuto poco dopo che il Lucchenl s'era sfogato a cantare.

Alle cinque di ieri Lucchenl era calmo, ed anzi ricevette, cantando, il direttore del recinto che era andato a fargli una visita prima di recarsi dal direttore generale della polizia, il quale lo aveva fatto chiamare allo scopo di conoscere lo stato del prigioniero.

Dopo aver preso nota del rapporto soddisfacente del direttore delle prigioni, il direttore della polizia decise che il Lucchenl sarebbe stato reintegrato nella sua cella ordinaria, alle sette di sera.

Giunta questa ora, i guardiani Bocchio e Vannod, che erano stati incaricati di eseguire questo ordine, penetrarono nella cella segreta.

Lucchenl era impiccato alla finestra: si era valso della sua cintola di cuoio, larga due centimetri e lunga 75, che era riuscito ad attaccare ad uno dei ganci della finestra.

L'aspetto del suicida era spaventoso. Gli occhi già vitrei erano semichiusi e travolti. Le labbra annerizzate lasciavano scoperti i piccoli denti giallastri; la barba, che da otto giorni non era più rasa, incorniciava con un riflesso nerastro il viso emaciato dalla fronte bassa e ricoperta da due ciocche di capelli.

I guardiani chiamarono il signor Perrier, il quale fece immediatamente avvertire il direttore della polizia e il signor Navazza, procuratore generale del cantone.

Questi ultimi accorsero subito al reclusorio. Nello stesso tempo vi giunse il commissario di polizia e il segretario della direzione del dipartimento della polizia.

Il dottor Blanchard, medico delle prigioni, constatò la morte, il prof. Megevand, chiamato dal direttore della prigione, procedette alle constatazioni medico-legali.

Alle 9 il corpo di Luigi Lucchenl, ancora ricoperto dell'abito del detenuto, è stato posto in una bara per essere trasportato alla morgue giudiziaria. Il direttore delle prigioni ha avuto cura di lasciare attorno al collo del suicida la cinghia della quale egli si era servito per togliersi la vita. Il carro mortuario era seguito da una vettura, nella quale avevano preso posto il direttore di polizia ed il prof. Megevand.

Ora il cadavere del suicida è deposto alla morgue, alla cui direzione è preposto il professore Mégevand. Questi da un primo esame ha dedotto che il Lucchenl non deve aver sofferto nel morire e che il suicidio dev'essere stato connesso ad uno dei suoi accessi furiosi. Aggiunse che del cadavere verrà fatta la autopsia più coscienziosa.

Per ciò che si riferisce agli intendimenti dell'Autorità circa il Lucchenl, il consigliere di Stato Vauthier narra d'aver discusso proprio ieri, anche col proprio segretario Odier, per constatare se, nel caso che Lucchenl fosse stato riconosciuto pazzo, si fosse potuto chiedere all'Italia, come suo paese di origine, di internarlo in un manicomio, essendo ritenuto impossibile di farlo ritornare nel laboratorio di legatore di libri.

Il signor Navazza, procuratore generale, ci ha detto che egli crede che il Lucchenl abbia agito ancora colto da un accesso di vanità per far parlare ancora una volta di se stesso. Il direttore ed i secondini dell'Evechè dichiararono francamente questa mattina che essi sono felici di essersi sbarazzati di Luigi Lucchenl. Era un prigioniero incomodo e pericoloso, soggetto a frequenti accessi di furore che si ripetevano in questi ultimi tempi ancor più di sovente.

Era vendicativo e scaltro, e, tanto il personale quanto i condetenuti, dovevano stare in guardia contro di lui. A parecchie riprese il Lucchenl si rivoltò e ingiuriò i suoi guardiani, e tentò anche di colpire il direttore del reclusorio, che era allora il signor Terrin. Si dice ancora che egli cercò parecchie volte di far punire i guardiani, riferendo al direttore delle prigioni dei propositi che avrebbe intesi nei laboratori.

Lo sciopero nelle miniere francesi non si farà più

Parigi, 20, ore 10.

A proposito del minacciato sciopero generale nei bacini minerari del Nord e del Passo di Calais avevamo annunciato come dovesse pronunciarsi ieri il Congresso di Lens. Ebbene la minaccia di un grande movimento è svanita ed è stata quindi scartata in questo Congresso. Infatti, su 89 delegati, 51 si sono pronunciati contro lo sciopero immediato, mentre vi sono stati 14 voti di parere contrario e 24 astensioni.

Il peso massimo dei giornali in conto corrente portato a 75 grammi?

Roma, 20, ore 10.

La *Vita* si dice in grado di sapere che il ministro delle poste, accogliendo la richiesta delle Amministrazioni dei più importanti periodici, ha disposto che, in via di esperimento, venga considerato come un solo porto i quotidiani spediti dagli editori in conto corrente, non eccedenti ciascuno il peso di 75 grammi. Secondo il giornale, il Consiglio dei ministri, nella sua riunione del 17 scorso, approvò questa deliberazione e l'Amministrazione delle poste diramerà tra breve analoga circolare a tutte le Direzioni provinciali del Regno.

Il principe ereditario di Serbia muore avvelenato?

Vienna, 20, ore 17.

Gli ultimi telegrammi da Belgrado annunziano che non si ha più nessuna speranza di salvare il Principe ereditario Alessandro di Serbia, e che da due giorni il Re Pietro veglia continuamente al capezzale di suo figlio.

Il Principe Giorgio ha telegrafato a Parigi, al prof. Chantemesse, di spedirgli il suo siero. La città di Belgrado è costernata.

Il Re Giorgio d'Inghilterra ha chiesto, con un caloroso telegramma, delle notizie del Principe ereditario al Re Pietro, e gli ha espresso la parte sincera che egli prende al suo dolore ed i voti che egli fa per la guarigione del Principe.

Il Governo montenegrino ha pure fatto prendere delle notizie sullo stato del Principe ereditario di Serbia. Il prof. Kivoleck arriverà di nuovo a Belgrado nella mattinata.

Alcuni giornali ungheresi annunziano che il Principe ereditario di Serbia sarebbe stato avvelenato dai partigiani di suo fratello.

Belgrado, 20, ore 13.

Il Bollettino sulla salute del Principe ereditario, pubblicato stamane, è così concepito:

«Il Principe ha passato parte della notte in uno stato di assopimento. Le idee del malato sono spesso più chiare che precedentemente. Respirazione 35, temperatura 39.4. In un punto del lato destro del torace si constata una leggera infiammazione della pleura. Le forze sono abbastanza soddisfacenti, tenuto conto della durata della malattia. Il numero delle pulsazioni è di 108».

Il Bollettino è firmato dal prof. Chvoski e quattro altri medici.

Il prestito turco non è ancora concluso
Ciò che chiede la Francia

Parigi, 20, ore 9.

I negoziati per l'emissione del prestito turco continuano e sembrano bene avviati. Non si ritiene però imminente la soluzione definitiva.

Nei circoli politici francesi pertanto si crede come definitivamente stabilito che uno dei punti dell'accordo sarebbe che la Francia godrebbe dei benifici della nazione più favorita.

L'*Echo de Paris*, a proposito del prestito turco, fa rilevare che l'ammissione alla quotazione non è la sola questione da esaminare. Il Governo francese domanda alla Porta che essa riconosca come francesi gli algerini residenti in territorio turco e riconosca pure il diritto concessogli dal trattato di Bardo di proteggere all'estero i tunisini. Le ultime istruzioni all'ambasciatore francese a Costantinopoli su questi punti non gli sono ancora giunte. Secondo ogni probabilità non si potrà sapere nulla sull'andamento dei negoziati prima del principio della prossima settimana.

Londra, 20, ore 9,5.

Mandano da Costantinopoli al *Times*: Vengo informato da buona fonte che sulle negoziazioni del prestito turco, il Governo francese ha ritirato, la sua prima proposta di controllo del tesoro e che ha proposto invece la nomina di due consiglieri francesi al Ministero delle finanze.

Gryparis accetta il portafoglio degli esteri

Costantinopoli, 20, ore 10.

Il ministro di Grecia a Costantinopoli, Gryparis, interrogato da Venizelos, si dichiarò pronto ad accettare il portafoglio degli esteri.

Grave crisi nel Ministero portoghese?
Le navi ribattezzate

Lisbona, 20, ore 9.

Corre voce che i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e della guerra avrebbero intenzione di dimettersi dalle loro rispettive funzioni.

Si prepara per il 30 corrente una grande festa navale, durante la quale sarà sostituito il nome dell'incrociatore *Don Carlos* che assumerà quello di *Amiral Candido dos Reis*. E' stata aperta un'inchiesta alla zecca. Il direttore di questo servizio, Casimiro José Lima, ch'era stato invitato a comparire domani dinanzi al giudice, s'è suicidato. Il Consiglio dei ministri ha deciso di conferire varie distinzioni: l'ordine della Torre e della Spada, oppure delle pensioni agli ufficiali, sottufficiali e soldati che presero parte alla rivoluzione.

Sospensione di un funzionario
che vieta l'affissione di un manifesto ostile

Livorno, 20, ore 9.

Il sindaco ha sospeso dalla propria funzione il capo dell'Ufficio di polizia municipale, signor Aldo Pieratti, deferendolo al giudizio disciplinare della Giunta.

Il Pieratti è quel tale direttore di polizia municipale che l'altro giorno, per evitare che fosse diramato un manifesto di un giornale che pubblicava articoli aggressivi contro di lui, ne vietò l'affissione all'Ufficio delle affissioni municipali. Contro il grave abuso di potere insorsero i giornalisti livornesi: furono presentate interrogazioni al Consiglio comunale ed all'Associazione dei giornalisti che ieri sera si è radunata per discutere, ed oggi è giunto il provvedimento del sindaco.

Il Genio civile
visita i luoghi devastati dalle inondazioni in Val d'Aosta

Roma, 20, ore 9.

L'on. Sacchi ha disposto che l'ispettore compartimentale del Genio Civile a Torino si rechi a visitare i danni prodotti dal nubifragio del 14 corrente agli abitanti di Ivrea e di Aosta, e specialmente nel Comune di Donnaz. L'ispettore dovrà poi subito riferire al ministro per gli opportuni provvedimenti.

Una guardia di finanza
selvaggiamente aggredita e ferita

Varese, 20, ore 11.

L'altra notte, verso le 23, sull'imbarcadero di Laveno si trovavano quattro guardie di finanza in borghese, colà di servizio straordinario [illegible]

Gli aggressori, compiuto il fatto, fuggirono. Richiamato dal rumore degli spari, accorreva sul luogo il comandante della brigata di carabinieri e altre guardie di finanza. Il ferito, dopo i primi soccorsi, ricevuti nella farmacia del paese, venne trasportato all'ospedale di Cittiglio.

Nella notte prima ore di ieri i carabinieri di Laveno riuscirono a identificare parte degli aggressori e ad arrestare tre di essi, certi Nava Giuseppe, Allini Francesco, entrambi di Laveno, [illegible] Zerro (Varese). Del fatto venne subito telegraficamente informato il comandante del circolo delle guardie di finanza di Varese cav. Hore [illegible], che si recherà sul luogo per una inchiesta.

Un prete che si fa arrestare

Asti, 20, ore 9.

Da Nizza Monferrato giunge notizia dell'arresto di un prete, arresto che per le condizioni speciali in cui è avvenuto ha sollevato nella piccola città e nei dintorni il più grande scalpore.

Il sacerdote, che vestiva però abiti da borghese, era sceso, in compagnia di una giovane donna, all'Albergo San Marco, con l'intenzione di pernottarvi. La coppia, infatti, si ritirò, [illegible] una camera, [illegible] Tanto che verso mezzanotte il maresciallo Pasquale Nuzzolo, seguito dal brigadiere Asango e da un carabiniere, si presentava all'albergo e penetrava nella stanza della coppia. L'uomo balzò in piedi [illegible]

— Mi chiamo De Stefanis Domenico! — balbettò lo sciagurato.

Ma un libretto ferroviario a tariffa differenziale, rinvenutogli nelle tasche, smentisce subito quest'affermazione e dà alla forza pubblica le vere generalità del religioso. Egli è certo Don Gervasio Del Piano fu Secondo, di anni 44, nato a Torre Bormida, dove fa il maestro elementare. Dal libretto era stato staccato uno scontrino, quello per il viaggio a Nizza.

Dopo molti dinieghi messo alle strette il reverendo finì per ammettere che il libretto era suo. Il maresciallo che non era ancora sicuro sul conto dello strano personaggio, pose fine alla drammatica scena, traducendolo in arresto alla caserma dove il sacerdote fu costretto a passare il resto della notte.

La giovane donna, che era scoppiata in pianto dirotto, venne identificata per certa Maria Maddalena Del Piano di Giuseppe, di anni 27, nipote del reverendo.

Due forsennati stranieri
che si ribellano ai carabinieri

Asti, 20, ore 14.

Una grave ribellione alla forza pubblica è avvenuta ieri sera da parte di due stranieri, proprio nel centro della città.

Verso le ore 21, mentre i portici Anfossi erano affollati di gente per la passeggiata, due individui, certi Dumreny Paul fu Gustavo, di anni 30, nativo di Hoboken (New Yersey), macchinista, e Bernard Jean, d'anni 28, nato a Boston, *chauffeur*, andavano di negozio in negozio chiedendo l'elemosina. Essi erano giunti in piazza al portici all'angolo di via Garibaldi, allorchè dall'appuntato Frisco Giovanni e dal carabiniere Gregorio Aragorio, che da un poco ne seguivano le mosse, furono invitati a seguirli in caserma. Per tutta risposta il Dumreny fece l'atto di togliersi la giacca e in un pessimo italiano, rivolto ai militi, brontolò: «Se siete buoni a far la lotta alla tedesca, bene, altrimenti no!». In ciò dire i due si diedero a schernire i militi, che apprestatisi per arrestare i prepotenti furono accolti da nuove minaccie e insulti, a cui fecero ben tosto seguito le vie di fatto. Come due ossessi, gli stranieri scagliarono pugni e calci, tentando di sfuggire alla stretta dei carabinieri.

Frattanto alle grida ed al rumore una folla enorme si era accalcata nella via. Tre graduati dei bersaglieri e due guardie municipali, accorsi in aiuto dei carabinieri accerchiarono i vagabondi, i quali, ridotti all'impotenza, colla schiuma alle labbra, venivano avvinti fra gli urli della folla fino all'atrio del vicino Municipio.

Giunto poco dopo il solerte maresciallo dei carabinieri Morio, i rivoltosi a mezzo della vettura cellulare furono trasportati alla caserma, e di qui stamane internati nel carcere giudiziario a disposizione dell'Autorità.

Essi erano sbarcati due settimane or sono a Genova, donde a piedi ed a piccole tappe erano giunti nella nostra città.

Nella colluttazione il carabiniere Gregorio riportò varie ferite e contusioni guaribili in giorni sei.

Ha ucciso il marito per questioni d'interesse

Alba, 19, ore 21.

Le indagini dell'Autorità giudiziaria circa la misteriosa morte del contadino Carbone Felice nel vicino Comune di Sinio, hanno condotto ad assodare che si tratta di omicidio, come già la voce pubblica andava dicendo; anzi i sospetti si fermarono sulla moglie stessa del Carbone, certa Dematri Barbara, che raccontava di aver trovato il marito nell'aia già moribondo. Arrestata continuò a negare qualsiasi partecipazione al fatto, ma in seguito alle insistenti domande rivoltele, finì per confessare di aver essa stessa colpito il marito a colpi di zappa al capo, mentre egli attendeva tranquillamente al suo lavoro. La causa di tale delitto va ricercata in questioni di interesse.

Appendice della *Stampa* (36

L'UOMO SENZA NOME
ROMANZO
di LUIGI LÉTANG

Dopo quella risposta, che faceva onore alle conoscenze aritmetiche di Brisaille, Gian Miseria riprese:

— E a quanto ammontano le nostre parti settimanali?

— Ah! — rispose ancora Brisaille — ieri l'altro abbiamo ricevuto dieci lire. Dico anzi che se di averne speso soltanto sei, e che non potetti in nessun modo ritrovare le altre quattro: Ahimè! fu quello il principio delle mie tribolazioni!...

Nessuno ascoltava le lamentele del signor Brisaille: avevano tutti gli occhi rivolti verso Bordeloup e verso Gian Miseria.

Il vecchio capo, coi gomiti sempre appoggiati al tavolo e il grugno truce nella palma delle mani, ascoltava in silenzio con un'impazienza che non cercava nemmeno di dissimulare.

Gian Miseria si alzò e con voce mordace, con disdegno insultante, gettò in faccia a Bordeloup le parole seguenti:

— Per la vostra prepotenza, per la vostra incapacità, per la vostra poca intelligenza nel condur le imprese, avete in quattro anni trascinato alla rovina una società fiorente, la quale disponeva di mezzi eccezionali, quali, per esempio, il libero possesso di questa casa eminentemente favorevole al nostro contrabbando. Avete scoraggiato gli uni, che sono andati ad aumentare il numero di contrabbandieri in altre compagnie; avete fatto ammazzare gli altri e siete giunto al punto di non poter dare, come rimunerazione di un lavoro costante, estenuante, in cui s'arrischia spesse volte non solo la vita, ma anche l'ignominia del patibolo, la prova di questa notte è per noi schiacciante, a non poter dare, dico, ai nostri compagni che parti derisorie di dieci lire per settimana. Ebbene, io dichiaro, e nessuno oserà contraddirmi, che per esser giunto a quel punto, bisogna aver dato prova di una colpevole incapacità, e, in nome dei feriti di questa notte, in nome del morto steso laggiù nell'ombra, in nome dei tre infelici rimasti nelle mani del nemico e che saranno forse appiccati fra qualche giorno, in nome dei miei compagni e in nome mio, dichiaro che avete agito male, che non avete saputo curare i nostri interessi, che siete causa della morte e del supplizio di parecchi dei nostri, che se la nostra società rimanesse in mani vostre sarebbe certamente rovinata per sempre. E aggiungo questo: quando si è inetti a comandare, si cede il posto a qualcuno più degno e si rassegna ad ubbidire!

Un mormorio di approvazione accolse la vigorosa requisitoria di Gian Miseria.

Bordeloup alzò la testa e guardò con occhi sfavillanti i contrabbandieri.

Allora tutti tacquero. L'abitudine dell'obbedienza, la conoscenza del carattere del vecchio capo, la certezza della sua forza sorprendente, il timore indicibile di essere sfidati personalmente, tutti quei motivi influenzarono singolarmente quegli uomini avvezzi da gran tempo a piegare il capo sotto il dominio autoritario del vecchio.

Il viso barbuto di questi si rischiarò di un sorriso pieno d'orgoglio.

— Hai finito, giovinotto? — egli disse rivolgendosi a Gian Miseria. — Ebbene, vedi, io non ti risponderò. Non sono oratore, io, ma se la mia lingua non è eloquente quanto la tua, ho la mano robusta, e te ne accorgerai a momenti. Ti ho lasciato dire tutto ciò che hai voluto. Sei ambizioso e vorresti detronizzarmi per salire al mio posto. Ma ecco un oggetto che ti impedirà di farlo.

Dicendo quelle ultime parole, Bourdeloup trasse il coltello dalla cintola con gesto feroce e lo impugnò colla mano destra.

Un lampo di trionfo brillò nell'occhio cupo di Gian Miseria. Calmo, dissimulando la sua impazienza, imitò il vecchio.

— Sono pronto a sostenere le mie parole col ferro alla mano — egli disse fieramente. — Siete voi che volete la lotta, non avendo altri mezzi di rispondere alle accuse schiaccianti formulate contro voi. Non importa! Qual giudizio ne vale un altro; la fortuna deciderà fra noi.

— La fortuna!... la fortuna!... — borbottò Bordeloup. — Me ne infischio della fortuna io... In questo ho fiducia...

E stendeva verso Gian Miseria il braccio muscoloso, facendo brillare la lama affilata del coltellaccio.

— Avrete forse meno baldanza e minor fiducia, — rispose Gian Miseria per eccitare la collera di Bordeloup, — quando sentirete la punta del mio pugnale a contatto col vostro petto! Chissà! La natura umana è fragile, debole, davanti alla morte, e non sono ben sicuro che non mi chiediate grazia...

— Maledetto! — urlò Bordeloup; — i tuoi sarcasmi ti costeranno cari. Andiamo! Ti aspetto! Ai coltelli!... Nessuna pietà!... A morte!...

La sua voce era rauca e aveva il viso iniettato di sangue. I lunghi peli della barba bigia si drizzavano come setole di un cinghiale che si accinga a difendersi.

Con un salto attraversò la tavola e si trovò di fronte a Gian Miseria. Questi, credendo ad un attacco furioso, si era messo in guardia. Ma Bordeloup non si fermò e si diresse verso la prima camera.

— Seguimi! — egli gridò. — Qui manca lo spazio... Nessuna sorpresa... La vittoria non s'ha a dovere al caso... La forza sola deve vincere... Olà! voi altri venite a vedere, e che l'esempio vi serva!...

Gian Miseria gli si slanciò dietro. Maria lo aspettava al varco. Essa gli prese la mano, gliela strinse fortemente, dicendogli con voce amante:

— Giovanni!... guardati!... Pensa che morrei della tua morte!

Egli restituì la stretta, ma non rispose.

Dietro ai due avversari si precipitò la folla dei contrabbandieri. Erano ansiosi e impressionati; capivano che quel duello al coltello senza pietà, senza grazia, fra due uomini forti e temibili come Bordeloup e Gian Miseria, doveva essere uno spettacolo spaventevole.

Uno dei combattenti era animato dalla collera e dall'orgoglio brutale, selvaggio, cieco; l'altro andava dritto allo scopo con implacabile volontà.

— Sangue di Dio!... — gridò Bordeloup, che s'era già posto in mezzo alla sala, ci si veda quanto in un forno. Illuminate la camera voi altri; accendete torcie affinchè possiamo vederci bene negli occhi.

I contrabbandieri accesero parecchie torcie di resina, le quali, ardendo, illuminarono la vasta sala di luce sanguigna.

(Continua).

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Parla Lei Italiano?

L'ECOLE BERLITZ enseigne rapidement, pratiquement, à parler et à écrire l'Italien et les autres langues modernes. Leçons particulières et collectives. Bureau de traductions. Demander la notice [illegible] franco, à la Direction: 43, via Roma, Turin.

BONELLI - Via Carrozzai (Via Roma, 40-42)
PIANOFORTI
a prezzi ridottissimi.

REATI E PENE

Ufficiali alla sbarra

(Pretura Urbana di Torino).

In seguito a disputa vivace il tenente Antonietti mandava a sfidare, nell'aprile scorso, il tenente Pacini Leonida. I quattro padrini, tutti ufficiali, rimettevano la risoluzione della vertenza al giurì d'onore, istituito dalla nuova legge Casana, ed il giurì, presieduto dal comandante la Scuola di guerra, colonnello di Stato Maggiore comm. De Marchi, ravvisando si fosse stata offesa e non reputando opportuno [illegible] la conciliazione, lasciava liberi i contendenti di comportarsi come credevano.

Questo non è altro che una graziosa perifrasi del decreto Casana, con la quale si vuole nascondere la preoccupazione di non offendere la legge che considera il duello [illegible] reato anche per i militari in attività di servizio. Viceversa se l'ufficiale, dopo tale pronuncia del giurì si rifiutasse di battersi, incorrerebbe senz'altro nelle gravi sanzioni di un Consiglio di disciplina, che ne ordinerebbe inesorabilmente la rimozione dal grado e dallo stipendio con l'annotazione speciale di viltà.

Sfruttando questa situazione particolare di cose, codificata dalla nuova legge Casana, la Difesa sostenne che nei casi in cui il duello avviene in seguito alla deliberazione del giurì — che fu anche interpretata da distinti ufficiali superiori dedotti quali testi in causa — non vi può essere reato perchè l'ufficiale è coartato nel suo volere dall'ordine superiore.

La questione non ha precedenti in giurisprudenza. Il pretore, rinviata l'udienza per più maturo esame, pronunziò sentenza colla quale prosciolse gli ufficiali che avevano portato la sfida ed assistito al combattimento, e condannò i duellanti a tre giorni di detenzione.

Pretore: avv. Malinverni; Dif.: avv. P. A. Omodei; canc.: Moncalieri.

Un regalo

(Corte d'Appello — 20 ottobre).

Domenico Oselia, condannato a tre anni di reclusione e ad un anno di sorveglianza dal Tribunale di Saluzzo, per il gravissimo reato di rapina, aveva gridato forte la sua innocenza ed aveva creduto di appellare dalla grave sentenza.

Raccontava l'Accusa, e il suo racconto era stato accolto dal giudice, che una sera, in Racconigi, nell'Osteria dei Tre limoni, nell'ora in cui il vino incomincia ad annebbiare i cervelli, l'Oselia, avvicinatosi ad un tal Cravero, un buon possidente, gli aveva imposto di consegnargli lire cinquanta, cantando, sottovoce s'intende, il vecchio ritornello: «O la borsa o la vita!».

Contestò il fatto l'Oselia, pur ammettendo di aver ricevuto lire cinquanta dal Cravero, il quale si era commosso al quadro melanconico che egli gli aveva fatto delle sue tristi condizioni di famiglia. L'uomo brillo, soggiungeva Oselia, è facile alla commozione, diventa altruista e apre al prossimo i cordoni della propria borsa.

Testi ve ne furono e parecchi e contraddicentisi. La parte lesa affermò che egli aveva voluto, una volta tanto in vita sua, lasciarsi andare ad un po' di beneficenza verso il proprio simile bisognoso, e che la giustizia non doveva ficcarci il suo naso. Ma l'Accusa affermava che il Cravero così parlava perchè aveva paura.

La conclusione fu la condanna dell'Oselia.

La Difesa sostenne accanitamente, producendo anche un memoriale ai giudici di Appello, la innocenza dell'Oselia. E la Corte d'Appello ne accolse le ragioni, assolvendo l'imputato.

Pres.: conte D'Agliano; P. M.: cav. Colombo; Dif.: Poddigue, Brusasco e Dagasso.

Un urto fra locomotive

(Tribunale penale di Torino — 20 ottobre)

La mattina del 26 gennaio 1910 la macchina N. 6625 condotta dal macchinista Patrone Martino e dal fochista Chiaro Giuseppe, giunta allo scambio inglese presso il binario che va al deposito del carbone alla stazione Torino-Dora, si immise nel binario stesso senza la scorta del manovratore imposta dai regolamenti. In senso inverso procedeva la macchina N. 3151 condotta dal fochista Bianco e dal manovratore Raselli, in contravvenzione pure essa, sia perchè priva del macchinista, sia perchè il manovratore non precedeva a piedi la locomotiva alla distanza regolamentare. Con tremendo urto, a metà binario, le due locomotive cozzarono e chi ebbe la peggio fu il manovratore Raselli, che ne uscì gravemente ferito.

Si difese il personale della 3151 sostenendo che l'ordine di partenza era stato dato dal capo deposito Cotto Giovanni, il quale aveva messo, in assenza del macchinista, in moto la locomotiva, allontanandosene indi a poco; si difesero il Patrone Martino e il Chiaro sostenendo d'aver confuso il deviatore col manovratore allo scambio inglese, e che d'altra parte le norme regolamentari circa il servizio dei manovratori hanno carattere interno e però non sono necessariamente a conoscenza del personale viaggiante.

La disputa della causa vivacissima ed interessante si protrasse tutta la giornata. Il Tribunale ritenne colpevoli il Cotto Giovanni ed il Bianco Ferdinando e li condannò il primo a L. 100 di multa, e L. 300 il secondo; assolse il Patrone ed il Chiaro per inesistenza di reato.

Presidente: Del Prato; P. M.: Taglietti; difensori: avv. Enrico Bertetti per il Patrone ed il Chiaro; avv. Lorenzoni per il Cotto; avv. Lurgo per il Bianco; canc.: Lafetto.

Fanciulli abbandonati

(Tribunale penale di Torino — 20 ottobre)

Le lettere che dalla Svizzera Ratto Pietro scriveva a Dassetto Maria, residente in Gassino, erano piene di lusinghe e di promesse: diceva di essere innamorato pazzamente di lei e la scongiurava di raggiungerlo. E la donna cedette. Soffocò ogni sentimento di affetto verso i figli — quattro deboli creature fra i cinque e gli undici anni — che essa abbandonava; fece tacere ogni senso di dovere verso il marito che lasciava e si preparava a tradire, e il 30 aprile scorso la Dassetto fuggì dal paese [illegible] in casa dell'amico che la chiamava. I quattro piccini, in temporanea assenza del loro padre Braccolo Giovanni, in quel momento oltre la frontiera in cerca di lavoro, dovettero cercare ricovero in pii istituti; ma l'Autorità giudiziaria procedette contro la cattiva madre per abbandono di fanciulli e contro il Ratto che aveva indotto le sciagurata a commettere il fatto delittuoso.

Essi furono giudicati dal Tribunale e condannati — in contumacia — a sei mesi di reclusione la Dassetto e a tre mesi della stessa pena il Ratto.

***

Peyre Evisto e Gallo Giovanna coniugi, devono rispondere dello stesso reato: di aver lasciato prive di assistenza e di aiuti due loro bambine di nove e di undici anni.

Non si è presentato al Tribunale che il Peyre, giunto poco prima dell'udienza da Messina, ove attualmente si trova per ragioni di lavoro. E respinse recisamente l'accusa: cacciato di casa la moglie adultera, dopo aver affidato le due piccine alla nonna e ad uno zio, sperando di fare un poco di fortuna si era recato a lavorare a Messina; di là aveva mandato, sempre che poteva, dei sussidi alla famiglia. Solo in questi ultimi tempi per infortunio toccatogli sul lavoro impossibilitato a guadagnare, era stato costretto a sospendere gli assegni. Oggi finalmente guarito ed occupato a Messina, veniva a Torino per giustificarsi avanti al Tribunale, e anche per compiere un dolce dovere, quello di riprendersi le sue figliuole.

Il Tribunale fu pago delle dichiarazioni del Peyre Evisto, intorno al quale si erano raccolte le due bimbe, quasi a difendere il loro babbo dai rigori della giustizia, e assolse i coniugi dalle imputazioni loro mosse.

La proroga delle cambiali del piccolo commercio napolitano

Roma, 20, ore 18.

E' stato inviato alla firma del Re il decreto per la proroga delle cambiali a favore del piccolo commercio di Napoli. La proroga è estesa a tre mesi, e cioè fino al 15 gennaio 1911. Le cambiali che beneficiano del decreto di proroga sono quelle dei piccoli commercianti e non superiori alle 500 lire.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Dott. Martinetto A. - V. Maria Vittoria, 4, ang. piazza S. Carlo. — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - **Visite, applicazioni dentiere a domicilio. - Telef. 35-30.**

ANTAGRA - BISLERI • per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri & C., Milano. 2837

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telegrafano da Milano, 20, ore 20.30:

Un pubblico scarso ha presenziato oggi alle corse dei cavalli a San Siro che si svolsero con tempo brutto e pista pesante. Eccovi i risultati:

Premio Chiasso (allievi, handicap ascendente). — L. 200 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non vinsero alcun premio nella presente riunione. Distanza metri 2000 circa.

Giungono:

1.o Niagara (Kg. 53, Bisacci), di Giuseppe Gobbi;

2.o Vieille Basquaise (Kg. 54, Menicbelli), di Chimelli-Da Zara;

3.o Asinelli (Kg. 51, Goolli), del tenente di Praborno.

N. P.: Saint-Rhemy, Hambaleta.

Vinto per sette lunghezze; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Figino (a vendere). — L. 2000 per 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per lire 4000, 3000, 2000, 1000. Distanza metri 1500 circa.

Giungono:

1.o Grazialla (Kg. 54, Benson), del cultano De Strobel;

2.o Quirino (Kg. 51 1/2, Dicher), di sir Rholand;

3.o Nobletta (Kg. 57, Jacobs), dei fratelli Corbella.

N. P.: Vascovie, Miranda.

Vinto per due lunghezze: tre lunghezze dal secondo al terzo. La vincitrice rimase invenduta.

Premio Arcore. — L. 3000 per 3 anni di ogni paese. Distanza metri 1800 circa.

Giungono:

1.o Le Rajah (Kg. 52, Lane), di A. Chantre;

2.o Lady Helen (Kg. 50, Jacobs), della Razza Gerbido;

3.o Palatupana (Kg. 56, Varga), di sir Rholand.

N. P.: Radu, Antonica.

Vinto per due lunghezze: una testa dal secondo al terzo.

Premio Cinisello. — L. 3000 per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600 circa.

Giungono:

1.o Persil (Kg. 54, Lane), di Chimelli-Da Zara;

2.o Brimo (Kg. 54, Barbieri), della Razza di Besnate;

3.o Alcesie (Kg. 50, Benson), della Razza di Besnate.

N. P.: Ayah, Dreadnought.

Vinto per una testa: due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Luino. — L. 4000 per 2 anni di ogni paese che dal 15 luglio 1910 non vinsero un premio di L. 2000. Distanza metri 1400 circa.

Giungono:

1.o Guido Reni (Kg. 56, Spencer), di Federico Tesio;

2.o Aegusa (Kg. 50, Varga), di sir Rholand;

3.o Mordorè (Kg. 54, Jacobs), del comm. Centurini.

N. P.: Sisifo.

Vinto per cinque lunghezze: sei lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Castello (siepi, handicap ascendente). — L. 2000 per 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 2500 circa.

Giungono:

1.o Mone (Kg. 62 1/2, propr.), di Marino Consolaio;

2.o Dinghi (Kg. 64, Amodio), di A. Mazzoni.

N. P.: Pantea.

Vinto in un canter e per molte lunghezze.

Premio Società Steeple Chases (steeple-chase). — L. 2000 per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 3000 circa.

Giungono:

1.o Pizzardone (Kg. 62, Gabrielli), di Simonetta;

2.o Pentecoste (Kg. 68, Mastellari), del tenente Scaramni del Cairo;

3.o André Madalena (Kg. 62, Gabrielli), del capitano Pellacatia.

N. P.: Ghironda.

Vinto per una lunghezza: tre lunghezze dal secondo al terzo.

FOOT-BALL.

F. C. Torino contro F. C. Juventus

La partita di domenica scorsa fra l'Internazionale e la Juventus non riuscì certo di quell'interesse che il pubblico accorso si ripprometteva dal valore delle singole squadre. A ciò concorsero parecchie circostanze: per la Juventus, la prima partita della stagione e l'inclusione di elementi nuovi non ancora affiatati coi vecchi; l'Internazionale sostenne pur esso il primo match con una squadra incompleta.

Detto incontro ha quindi lasciato nel pubblico un vivo desiderio di una migliore giornata. Ed ecco che le Direzioni del F. C. Juventus e del F. C. Torino, continuando in quell'amichevole entente che da tempo le lega, ci preparano per domenica, 23, due matches, di cui uno di speciale interesse. Avremo sul campo juventino la 1.a e la 2.a squadra del Torino, contro la 1.a e la 2.a del Juventus.

Le gare incominceranno alle ore 13,30.

Il premio Nobel per la pace a Tolstoi

Parigi, 20, ore 18.

Telegrafano da Copenhagen, che il Comitato del Premio Nobel ha deciso di assegnare il premio Nobel per la pace al conte Leone Tolstoi.

Si ricorda, peraltro, che il grande scrittore russo ha già più volte dichiarato che non intendeva accettare questo premio.

Tragedia in una fattoria

Caen, 20, ore 6.

Adolfo Jautée, di anni 62, colono a Preseville sur Odon, durante una assenza di sua moglie, allontanatasi per attendere al bestiame, strangolò sua figlia Giovanna, di 5 anni, poi si suicidò con un colpo di fucile. Lo Jautée che aveva un carattere strano, rendeva la moglie infelice, beveva molto: alcuni pretendono che lo Jautée abbia ucciso la propria figlia per impedire alla propria moglie di avere una eredità. Altri credono che abbia agito in un accesso di pazzia.

Le spoglie del generale Lamarmora verranno trasportate a Biella

Biella, 20, ore 22.

Contrariamente a quanto hanno pubblicato tutti i giornali circa il prossimo trasporto delle ceneri del generale A. Lamarmora, l'eroe di Crimea, esse non verranno portate a Roma, ma bensì a Biella, nel sepolcreto della famiglia Lamarmora, nell'interno della chiesa di San Sebastiano.

In occasione della cerimonia del trasporto avranno luogo solenni festeggiamenti e un corteo storico, a cui prenderanno parte principalmente i bersaglieri.

Si afferma che per le feste del trasporto delle ceneri verrà qui il Duca di Genova, con altre notabilità militare.

Nell'interno della chiesa di San Sebastiano verrà innalzato un monumento marmoreo in cui saranno riprodotte le sembianze del generale Lamarmora; opera dello scultore biellese Bottinelli.

I proprietari di case di Torre Annunziata ridotti all'inazione

Torre Annunziata, 20, ore 9.

Si apprende all'ultima ora che oggi non avranno luogo gli sfratti, perchè ai proprietari non è stato possibile trovare un solo fabbro, nè i facchini per l'esecuzione.

L'Autorità di P. S. è pronta a garantire i diritti dei proprietari, ma non può far assumere la materialità degli sfratti agli agenti della forza pubblica.

Iersera sono arrivati da Nola due squadroni di cavalleria. La città pare occupata militarmente.

"Serrata,, che colpisce 35 mila operai

Bellinzona 20, ore 21.

In seguito alle trattative fallite per comporre lo sciopero degli operai della fabbrica di orologi Longines, tutti i padroni delle fabbriche del Cantone di Berna dichiararono la serrata, accordando agli operai un termine per il licenziamento di quindici giorni. La serrata colpirà trentacinquemila operai.

Cronaca Cittadina

Dispensario per lattanti

Il Municipio, la Cassa di risparmio, l'Opera pia di San Paolo, la Congregazione di carità ed altre enti di beneficenza si sono, come è noto, accordati per formare un Consorzio collo scopo di far funzionare il dispensario per lattanti fondato dall'Alleanza Cooperativa e che questa aveva intenzione di abbandonare.

A tale scopo i primi tre enti versarono la somma di L. 3000 caduno per la creazione e si impegnarono di versarne 3000 per tre anni nel funzionamento; la Congregazione di carità sostiene il prezzo del latte pei poveri; la Società piemontese d'igiene ha concorso con un sussidio annuo di L. 200.

Il dispensario è ora in completo assetto ed ha già in funzione sei sezioni, alle quali le madri, tanto abbienti che povere, in giorni diversi possono portare per consulti medici i loro lattanti.

Le sezioni sono così distribuite:

Sezione I — Centro, via Bertola, 24; direttore dott. Cavigliò.

Sezione II — San Donato e Martinetto, via Cibrario, 72 (Ospedale Maria Vittoria); direttore prof. Meynier.

Sezione III — Borgo Dora, piazza Emanuele Filiberto, 8; direttore dott. Cambini.

Sezione IV — Po, piazza Cavour, 14 (clinica ostetrica); direttore prof. Vicarelli.

Sezione V — Borgo Nuovo, via San Massimo, 24 (clinica medica generale); direttore prof. Allaria.

Sezione VI — Barriera Nizza, via Leonardo da Vinci, 30 (Ospedale Regina Margherita); direttore dott. Gioretti.

Coloro che desiderano informazioni, opuscoli, ecc., possono rivolgersi alla Direzione del dispensario, via Bertola, 24.

Per l'Esposizione del 1911

161.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5,179,000 — Gariglio Domenico fu Vincenzo L. 300 — Brand & Isenburg (Succursale di Torino) L. 200 — Savio Luigi L. 300 — Ferrero avv. Alfonso L. 200 — Fabbriche riunite per la vendita diretta alle sartorie L. 200 — Schumacher Adolfo L. 200 — Bellino Vincenzo L. 100 — Bollatino Lucia L. 100 — Bossa Giuseppe L. 100 — C. D. L. 100 — Cortese Carmine (Ristorante) L. 100 — Colelli Giovannina Chiodi L. 100 — N. N. L. 100 — Grober Pietro L. 100 — Grober Anna Maria L. 100 — Guala capitano Giuseppe (Alessandria) L. 100 — Guala Caterina (Alessandria) L. 100 — Herman Franz (Cairo) L. 100 — Herman Maria (Cairo) L. 100 — Laudi Edoardo L. 100 — Mosca Carlo Angelo L. 100 — Nerva Lorenzo, capitano d'artiglieria (Bardonecchia) L. 100 — N. N. L. 100 — Ricchiardi Vincenzo fu Carlo L. 100 — Rito Eugenio L. 100 — Sampò Giuseppe (farmacista) L. 100 — Sansoldo Enrichetta L. 100 — Tucci Michele L. 100 — Vitta Giuseppe (negoziante mobili e tappezziere in stoffe) L. 100 — Totale L. 5,183,000.

Le adesioni al banchetto politico dell'on. Panié

Il Comitato per il banchetto all'on. Panié comunica queste altre adesioni di parlamentari: on. Calissano, sottosegretario al Ministero degli interni; on. Boselli, primo segretario di Stato per l'Ordine Mauriziano; on. Domenico Pezi, exsottosegretario; onorevole Saverelli, exsottosegretario; senatori: Faldella, Tournon, Frescot; deputati: Rizzetti, Bailone, Buccelli, Fasce, Francica, Pala-Serra, Di Palma, De Luca, Cimorelli, Giuliani, Basini, Libertini Pasquale, Del Balzo, Malcangi, Tasciocca, Centurini.

Feste in Borgo Nuovo

Le feste di Borgo Nuovo, il cui provento è destinato al Pane Quotidiano, al Patronato Scolastico ed al Comitato di difesa dei fanciulli abbandonati, avranno luogo nei giorni 22-25. Il Comitato organizzatore, presieduto dal signor Vittorio Bella, ha compilato un programma di attrattive assai promettenti.

Continuano le tristi note

La scorsa notte, verso le ore 2, certo Antonio Pietro accompagnò la propria moglie, Frattaglia Annetta, d'anni 22, sarta, al San Giovanni per sottoporla alle cure mediche, che le erano necessarie, avendo ingoiato una pastiglia di sublimato. Il dott. Percival la sottopose alla lavatura dello stomaco, e poscia la fece ricoverare. La giovine donna si rifiutò di rivelare i motivi che la indussero a compiere l'atto disperato. In quanto al marito si limitò a narrare che fu svegliato dai gemiti della moglie, ed affermò di ignorare anche lui le cause del tentato suicidio.

Tela e formaggio

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Gramaglia Angela, in via Santa Chiara, 22, e vi rubarono una pezza di tela del valore di L. 25.

— Campi Vincenzo si assopì momentaneamente su una panca del giardino Lamarmora, e quando si risvegliò si avvide che un ignoto gli aveva rubato una pezza di tela del valore di L. 26.

— L'altra notte venne compiuta una visita ladresca nel negozio di formaggi del signor Giorgetti Mario, in via Circonvallazione, 248. Dalla verifica fatta dal proprietario risultò che il bottino dei ladri consisteva in [illegible] forme di formaggio del valore di L. 300.

Altri complici nella rapina di Pecetto arrestati a Torino

Furono arrestati ieri dagli agenti della squadra mobile due altri individui accusati di correità nella rapina avvenuta giorni sono, senza conseguenze, a Pecetto Torinese. Sono certi Enrico e Gaetano Boano, di anni 23 il primo, di anni 17 il secondo, dei quali venne stabilita la complicità cogli autori della rapina.

Furono pugni, non sciabolate

Abbiamo narrato ieri che il pompiere Pietro Rabbione, in un impeto d'ira contro suo fratello minore, Giovanni, lo aveva ferito con la sciabola. L'interessato ci prega di rilevare che, contrariamente alle dichiarazioni fatte dallo stesso ferito al San Giovanni, il ferimento fu conseguenza di pugni, non di sciabolate.

Ladri di lenzuola

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri certi Rito Boano, Stefano Funi e Giacinto Vizio, tutti minorenni, ai quali furono sequestrate tre lenzuola, alcune delle quali con cifre. I giovani cercavano di impegnare le lenzuola in un'agenzia di pegni. E' accertato che le lenzuola sono di furtiva provenienza.

Un facchino percosso

Il facchino pubblico Stefano Ramella, d'anni 41, abitante in corso San Maurizio, 3, in una trattoria sita nei pressi della sua abitazione, questionò per futili motivi con certo Oreste, che lo percosse producendogli una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra. Accompagnato al San Giovanni, il Ramella vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Stato Civile di Torino

20 ottobre 1910.

NASCITE 14: cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Arduino Achille con Velsi Angela — Comasco Giuseppe con Sru Maria — Fechino Michele con Oria Giovanna — Furno Pietro con Tessieri Maria — Gariglio Edoardo con Cazzulino Pia — Tenente Landi Enrico con Resta Eleonora — Pistarino Giacomo con Maronetto Caterina — Rho Emanuele con Pagliero Carlotta — Robiola Giovanni con Delorenzi Giuseppa — Scapino Raimondo con Vogliotti Adelaide.

MORTI: Tedeschi Teresa (vedova) nata Nicola, d'anni 79, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 38.

Audisio Carolina (ved.) n. Tarditi, id. 81, di Torino, casalinga, via Sebastiano Valfrè, n. 18.

Monfovani Maria (ved.) n. Bigo, id. 82, di Savigliano, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 17.

Crelon Dorotea, id. 31, di Saint-Etienne (Francia), casalinga.

Borgna Giuseppe, id. 61, di Martiniana Po, panettiere.

Carbonero Emilia nata Genta, id. 53, di Torino, modista.

Fantini Maria nata Conterno, id. 69, di Novello, casalinga.

Andreone Francesco, id. 66, di Brusasco, pensionato, via Fenestrelle, 372.

NB. Sulla nota del 19 corrente, al nome di Goglio Eugenia ecc.... leggasi invece Audisio Eugenia (ved.) nata Goglio, ecc.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

ECHI DI CRONACA

Tre "Grand Prix,, all'editore Hoepli

Uno dei più ammirabili e infaticati cultori dell'industria libraria, nel senso più elevato dell'espressione, è, certamente, in Italia, l'editore Ulrico Hoepli. Non c'è campo, antico e moderno, dello scibile umano, che la sua sapienza non abbia esplorato, che la sua signorile attività non abbia dotato di opere utili e valenti.

In un quarantennio (dal 1871 ai nostri giorni) egli ha stampato più di 3500 volumi, una grandiosa biblioteca! Nel 1871 apparve un sol libro: e i primi manuali di lingua francese e del Marchi; in questi ultimi tempi sono ben 150 nuovi volumi all'anno che escono dalla vasta azienda libraria, e con le ristampe rivedute e rinnovate a più ben considerare che, un giorno e un giorno no, un nuovo libro appare.

Introduttore del tipo «manuale» con un particolare gusto di modernità che preveniva i tempi, egli lo rese famoso in tutto il mondo, per la concezione e la perizia con cui volle rappresentate, da specialisti, le più diverse materie, nonchè per l'accuratezza della stampa e il buon mercato del libro.

Più di mille manuali costituiscono oggi una grandiosa Enciclopedia di cui si fregiano, con soddisfazione, biblioteche, scuole e privati.

Ma l'anima eclettica di Ulrico Hoepli, latinamente aristocratica, non poteva appagarsi di un parziale successo nel campo della pratica, ed eccolo a tentar nuove vie, talune delle quali tanto più pericolose quanto meno era mosso da scopo di lucro.

Pensò ai bisogni della casa e alla carestia di pubblicazioni utili in questo ambiente, e iniziò la «biblioteca delle famiglie» — vide il tecnico quasi interamente tributario alla libreria straniera e creò una superba e compiuta collezione per lui — fece omaggio alla letteratura classica dando vesti sempre più decorose ai nostri capolavori — e si appassionò alla storia, affidandoci con quella collezione Villar, che è un capolavoro del genere.

Ma le sue ali anelavano a voli anche più superbi, e mentre il complesso della sua vastissima azienda di coltura progrediva continuamente come un guida di sodalizio, egli accarezzava un sogno geniale che degnamente coronasse la sua laboriosa carriera.

Strappare al silenzio delle biblioteche e all'adorazione di pochi i più superbi documenti della nostra stirpe, la vita medioevale delle arti, delle scienze e delle lettere, l'anima della nostra latinità, era un sogno che doveva tentare un appassionato e geniale lavoratore come l'Hoepli.

Ed eccolo profondere signorilmente danaro ed energie per trarre alla luce del sole, moltiplicati viri dell'accuratezza tipografica e della finezza della fototipia, i più preziosi Codici vaticani e ambrosiani, affinchè tutti gli studiosi potessero consultarli e trarne magnificenza d'esempio e vigoria di pensiero.

Troppo lungo riuscirebbe il dare l'elenco di queste opere che sono veri monumenti dell'arte libraria; basterà citarne le principali. E cioè: «Il Codice Atlantico di Leonardo da Vinci» — «L'originale del Canzoniere di Francesco Petrarca» — «I Codici Bobbiesi della Biblioteca Universitaria di Torino» — «La Bibbia Vaticana» — «I monumenti del Museo cristiano Pio-Lateranense» — «Le monete e le bolle plumbee pontificie del medagliere Vaticano» — «I mosaici antichi conservati nei palazzi apostolici del Vaticano e del Laterano» — «I frammenti dipinti dell'Iliade di Omero» e il «Catalogo dei Codici greci della Biblioteca Ambrosiana.»

Opere tutte queste che rappresentano per l'editore Hoepli, pur tirate in limitato numero di esemplari, una enorme passività materiale, ma una soddisfazione morale altissima.

Perchè per merito suo le biblioteche e i privati colti si sono arricchiti e possono ora arricchirsi di tesori, a cui gli studiosi di tutto il mondo erano costretti a fare omaggio in loco, di mesi ed anni di consultazione.

E per tutta questa vasta rete di benemerenze, è per una probità editoriale di prim'ordine, per cui l'editore Ulrico Hoepli ha ognora adeguato di adattarsi al facile gusto della folla, ma le si è posto in centro con fermezza, incidendo e spingendo verso altre sempre più elevate, è perciò che Ulrico Hoepli, colmato di onori in Italia (non sua patria d'adozione, ma sua patria vera, con'egli ama con voce commossa affermare) trova oggi larghissimo riconoscimento di ammirazione all'estero. E dopo essere stato assente per molti anni dalle Esposizioni, oggi, appena si presenta, coglie il più ambito, il massimo Grand Prix a Bruxelles, e due glieno vengono assegnati a Buenos Aires (nel campo dell'igiene e della medicina), mentre la Camera di Commercio bonaerense gli aggiudica, per la raccolta tecnica, una sua onorificenza particolare.

Questi quattro premi, fanno così omaggio a quarant'anni di una delle più degne e delle più ammirevoli attività.

Arti e Scienze

Una nuova operetta del Lebar al Teatro Balbo

Un'operetta nuovissima, almeno per noi, di Franz Lebar — il fortunato autore di *La vedova allegra* — non può non suscitare una curiosità più che discreta. E basta ricordare l'ultima piena al Vittorio Emanuele, quando vi fu rappresentato *Il Duca di Lussemburgo*, per convincersene.

L'operetta, che la Compagnia Maresca rappresenterà stasera al Balbo, è intitolata *Dame Viennesi*: è in tre atti e — come quasi tutti i lavori del Lehar — di argomento moderno. Rappresentata la prima volta a Vienna nell'ottobre del 1905, e riprodotta cinque anni dopo in Italia dal Maresca, essa è quindi anteriore a *La Vedova allegra*; e qualcuno afferma altresì che non è ad essa inferiore musicalmente.

Certo Franz Lebar, che non osò mai ripromettersi che una parte della fortuna della vedovella Anna Glavary si trasformasse dalla finzione scenica in magnifica e quasi magica realtà sonante nelle proprie tasche, Franz Lebar, dico, ha cara assai questa sua musica, e cara assai l'hanno i viennesi.

In Italia il successo non mancò, e noi auguriamo che esso si rinnovi stasera, poichè ci consta che il Maresca nulla trascurò per il buon esito.

Sono esecutori principali il Deangelis e il Polisseni (l'operetta richiede due tenori), Elodia Maresca, la Barbetti, l'Orsini, il Maresca.

La serata in onore di Amerigo Guasti

Si svolse ieri al teatro Alfieri tra una folla di uditori che occuparono ogni angolo della sala, esaurendone tutti i posti, e tra le più vive e cordiali manifestazioni di simpatia al valente attore. Accoglienze in verità meritate, dacchè Amerigo Guasti reca nelle espressioni dell'arte sua — anche quando il teatro che rappresenta non è un modello di comicità raffinata — un senso di signorilità e di eleganza, e una semplicità efficace, che è pregio e virtù non comune di interprete. Ieri sera lo spettacolo fu vario. Dopo la commedia caustica e sentimentale allegra dello Nanrof, *Il suo primo viaggio*, nella quale, come è noto, il Guasti è interprete veramente squisito, fu recitato un breve atto del Courteline, *Pace in famiglia*, che appartiene al genere di quelle umoristiche *causeries* a base di allusioni e di contrasti paradossali che sono la specialità dell'arguto scrittore francese. La lieve scena di ieri sera, nuova pel teatro, se non per data, non è certo tra le più dense e felici del Courteline; piacque tuttavia e diffuse la sua comicità tra l'uditorio, anche perchè interpretata con grazia e con finezza singolari dal Guasti e dalla Galli, che gli fu compagna preziosa. La serata, proseguita col monologo del Guasti stesso, *fine parole di...*, si concluse con la vecchia farsa *Una sentenza di Metastasio*. Ma le farse vecchie sono anche tra le più gustose, specialmente quando in esse si raccolgono tre artisti come Dina Galli, il Guasti e il Bracci. Riunione di interpreti non comune, e che spiega le festose accoglienze che si ripeterono come prima, anche alla fine dello spettacolo.

La moglie del professore

la nuovissima commedia del Testoni, apparsa poche sere or sono per la prima volta a Milano con non felice esito, chiederà stasera, nella interpretazione di Dina Galli e de' suoi compagni, il giudizio del pubblico del teatro Alfieri. E sarà una sentenza d'appello interessante.

La prima rappresentazione del "Trovatore,, al Vittorio Emanuele

La prima rappresentazione del *Trovatore*, la popolarissima opera del Verdi, è fissata per domani sera, sabato, ed avrà ad esecutori i seguenti artisti: Josephine Rabassa: *Eleonora* — Elvira Casazza: *Azucena* — Dina Borghi: *Ines* — Leopoldo Degradi: *Manrico* — Enrico Pignataro: *Conte di Luna* — Cav. Lodovico Contini: *Ferrando* — Costanzo Binelli: *Ruiz* — Carlo Pierangeli: *Un vecchio zingaro*.

Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Ubaldo Zanetti.

La Cavalleria rusticana ed i Pagliacci al Chiarella

Questa sera, al politeama Chiarella, andranno in scena *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Esecutori principali della prima opera sono le signore Clara Joanna e Desdemona Bodone, ed i signori Antonio Balestro e Rossi di Castelnuovo. Dei *Pagliacci* sono esecutori la signora Annina Santero, ed i signori Francesco Fozzini, Roberto Scifoni, Lodovico Olivero e Rossi di Castelnuovo.

Una novità al Teatro Torinese

La Compagnia Gemelli-Casaleggio annunzia per sabato, 22, un nuovo dramma in 4 atti di Carlin Tiochet, intitolato: *La bela mulinera d'Ivrea*.

Il concerto di Mario Costa a Roma

Roma, 20, ore 24.

Stasera nel grande salone Margherita, della ditta Mecino, elegantemente addobbato di piante e fiori, Mario Costa ha diretto il preannunziato concerto, tutto di proprie composizioni. Gli interpreti sono stati la signora Osti-De Lutio, il tenore Mario Mazza, il comm. Pompeo Giusti, un coro e un'orchestra di 45 professori. Il programma comprendeva: *La Regina del mare, Mattutina, Napolitana, Ole Marena, Luna nova, Canzoni di Mignon, Un organetto suona per la via, Mariuia, Catari, E l'amore, Sei morta nella vita mia, Serenata, Era de maggio, Otti otti, Dei voti e cori, Caruli*.

La sala era affollatissima di pubblico elegantissimo, che ha salutato con calorosi applausi il maestro Mario Costa. Tutta la musica e gli esecutori sono stati applauditi. Varii pezzi furono fatti bissare.

La scoperta di una piccola necropoli dei primi secoli cristiani

Roma, 20, ore 24.

In una cava di pietra pozzolana, sita tra via Laurentina e via Ardeatina, di proprietà dei frati trappisti dell'abbazia delle Tre Fontane, è stata scoperta una piccola necropoli di grande interesse archeologico, con tombe a fior di terra e sotto terra. Il ministro, prontamente avvertito, ha subito mandato sul luogo dei sorveglianti.

Sono state sinora tratte alla luce due tombe, una in marmo e l'altra in mosaico. Sono stati pure trovati varii frammenti di un sarcofago a rilievi, una bella testa di uomo di fattura classica, un vaso di erme con iscrizioni strane e moltissimi frammenti di terra cotta con stemmi. Da alcuni indizi pare trattarsi di un antico cimitero cattolico in una villa aristocratica.

"Paolo in Paradiso,, applaudito a Venezia

Venezia, 20, ore 21.

Stasera la Compagnia di Emilio Zago ha rappresentato al teatro Goldoni la commedia in due atti, *Paolo in Paradiso*, di Marco Benedetti. La commedia tratta delle avventure di un vecchio libertino, abilmente giuocato e sfruttato dalla sua amante, d'accordo col marito di lei. Il lavoro ebbe esito lusinghiero, e l'autore fu chiamato una volta alla fine del primo atto ed una volta alla fine dell'ultimo.

788 italiani espositori e 1047 premi a Bruxelles

Bruxelles, 20, ore 9.

A questa Esposizione universale hanno concorso 27.510 espositori, ai quali furono assegnati 13.574 ricompense.

La sezione italiana comprende 788 espositori, ai quali vennero assegnate 1047 ricompense, vale a dire il 133 0/0 degli espositori furono premiati. I *Grand Prix* assegnati complessivamente furono 3339, e quelli toccati ai 700 espositori italiani furono 131. Nella sezione italiana che si chiude con questo eccellente risultato, numerosi espositori fecero moltissime vendite. L'Esposizione universale rimarrà aperta sino al 7 novembre.

Una lite per un quadro attribuito a Raffaello

Treviso, 20, ore 10.

Ad Asolo alcuni giorni fa è morto quel parroco, monsignor Bertoldi, il quale nel suo testamento lasciò in eredità ai padri Salesiani un quadro rappresentante la *Madonna della missione*, che anzi alcuni critici di valore attribuiscono a Raffaello. Questo quadro alcuni anni sono riprodotto dai giornali e dalle riviste, ha formato oggetto di discussioni nella stampa italiana. La famiglia di monsignor Bertoldi ha impugnato la disposizione testamentaria che la priverebbe di un'opera che può essere un vero tesoro, col fatto che quel quadro era di proprietà non di monsignor Bertoldi, ma dell'intera famiglia che lo aveva affidato a lui per adornamento della canonica. Vi sarà quindi una lite, fino alla cui soluzione il quadro rappresentante un'opera d'arte non sarà trasportato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F. Chiarella. Impresa spettacoli d'opera Calvi) — Ore 20.45: *Cavalleria Rusticana*, opera in un atto, musica del maestro P. Mascagni — *Pagliacci*, opera in due atti, musica del maestro Leoncavallo — L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvio-Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 20.45: *La Signora del Professore*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni — (Novissima — 1.a rappresentazione — *Il cuoco ed il segretario* — L. 0.80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Donne viennesi* (Wiener Frauen), operetta in tre atti, parole di Ottokar Tan ed Emile Norini, musica di Franz Lehar — (Novissima per Torino — 1.a rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20.45: *Anime d' prula*, commedia in quattro atti, di G. Berbieri.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

Ieri alle ore 14, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava come serenamente visse

PATARELLI Cav. Ing. CARLO

di anni 79

Ne danno il triste annunzio la sorella TERESA, inconsolabile, in una coi parenti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo sabato, 22, alle ore 9,30, partendo da via San Massimo, 17.

Si prega di non inviare fiori per espressa volontà del caro defunto. 34251

La consorte e famiglia del compianto

Bella Marco

commossa per la dimostrazione d'affetto data al suo caro estinto, riconoscente, ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore; in special modo i dirigenti del deposito locomotive ed il personale tutto per le imponenti dimostrazioni a Torino e a Moretta. c34185

Dopo breve e crudele malattia decedeva in Montà, munito dei conforti religiosi il

Dott. Giovanni Battetta

d'anni 32

La vedova ALBERTINA PAVESIO, la madre MATILDE BRUNO, il fratello, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti unitamente alle famiglie PAVESIO e MARTINA, coll'animo straziato partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo in Montà d'Alba venerdì, alle ore 10. 34200

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo alla cara salma.

Il 19 ottobre, ore 19, spirò nel bacio del Signore

Costanza Boggio

d'anni 40

Ne danno l'annunzio il padre ANTONIO, il marito VIRGINIO, il figlio AMERIGO, le figlie EVA e ROMEA, gli zii e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 21, alle ore 10. Si ringraziano anticipatamente tutti quelli che accompagneranno la cara salma.

Quittengo, 20 ottobre 1910.

I CRISTAUX JODÉS PROOT giudicati dai Medici Italiani

Napoli, Aprile 1909.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Egregio Signor Proot,

Io ho avuto spesso occasione di prescrivere i suoi Cristaux Iodés, e posso francamente dichiarare di averne sperimentata la reale efficacia.

Prof. Dott. CLEMENTE ROMANO
Prof. straordinario di Ortopedia e prof. pareggiato di Chirurgia, Chirurgo primario degli Ospedali Incurabili e di Loreto

Vendita nelle buone farmacie a L. 3,50 il flacone; per posta L. 4,10.

Chiedere i VERI CRISTALLI IODATI PROOT rifiutando qualsiasi sostituzione.

Unico rappresentante per l'Italia e Malta:

ENRICO DETKEN - Napoli

Carta da lettere per Corrispondenza di lusso

NOVITÀ

Prezzi assolutamente senza concorrenza

Cartoleria Regaldo

3 - Via Ospedale - 3

CARABANA Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguito immediatamente della piccola colazione del mattino, *Purga, Asettizza e conserva in salute.*

GUIDA DI TORINO

(G. Marzorati)

Commerciale ed Amministrativa

ANNO 83°

Ottima réclame per l'Esposizione

Esclusivamente presso la Ditta Haasenstein e Vogler si ricevono gli annunzi da inserirsi nell'edizione 1911 e si avvertono i signori Commercianti ed Industriali che, per accordi intervenuti fra la Ditta G. B. PARAVIA e C., editrice della Guida, e la Ditta concessionaria di tutta la pubblicità sulla Guida stessa, si è convenuto che a partire dalla prossima edizione nessuna Ditta avrà il diritto di veder inserito il proprio cognome, nome e recapito in più di due rubriche. Le Ditte che desiderassero figurare in un maggior numero di rubriche dovranno sottostare per ognuna di esse al pagamento della tariffa stabilita.

Il carattere «grassetto» non dà diritto che all'inserzione del cognome e nome in maiuscolo «gidino» e del recapito in carattere comune, senza nessun'altra indicazione aggiuntiva.

Le Ditte che desiderano indicazioni aggiuntive, comunque specificatrici del genere di commercio da loro esercito, sia nel «grassetti» che nelle elencazioni comuni, dovranno pagare il prezzo all'uopo fissato.

ULTIME NOTIZIE

Il primo ministro dell'ultimo governo di re Manuel svela il retroscena della rivoluzione repubblicana

(Per telefono alla STAMPA).

Lisbona, 20, ore 24.

Ho avuto una intervista col signor Texeira de Souza, che fu il Presidente dei ministri nell'ultimo Governo di re Manuel. Le sue dichiarazioni hanno una importanza retrospettiva grandissima e gettano nuova luce sullo storico avvenimento.

— La rivoluzione non mi ha sorpreso — dichiara Texeira Souza. — Io sapevo che, malgrado l'insuccesso del 28 gennaio 1908, essa non era vinta; al contrario, la propaganda prendeva un enorme sviluppo e invadeva costantemente tutte le caserme di Lisbona e delle provincie. Le associazioni segrete, aventi lo scopo esclusivo di fare la rivoluzione, si moltiplicavano ogni anno.

« Questo lavoro di organizzazione rivoluzionaria è durato sotto tutti i Ministeri che hanno governato il paese dal 1908 in poi, ma ha preso un'eccezionale gravità allorchè sono venuti in evidenza gli scandali del Credito Fondiario.

« Allora il principio monarchico ricevette un colpo che si doveva considerare come mortale e il ministero Beirao aveva la certezza che la rivoluzione lo avrebbe sorpreso.

La torbida vigilia

« Io assunsi il governo il 27 giugno. Nello stesso giorno il ministro degli Esteri del gabinetto Beirao mi dette informazioni dettagliate e autorevoli sulla rivoluzione preparata per il primo momento possibile.

— Perchè siete rimasto al potere?

— Prima di tutto nella speranza di un cambiamento di situazione; eppoi perchè non mi si lasciò andare via... Contro di me si è scatenata una guerra che è la più terribile che mai sia stata fatta ad un uomo politico: progressisti, franchisti, enriquisti, nazionalisti, cattolici, siguellisti, tutti — obliando gli antichi odi che li separavano — si sono congiunti, non soltanto nella lotta elettorale, ma anche in una campagna perfida di attacchi e di diffamazioni come non se ne erano giammai fatte contro nessuno. Questa guerra ha due fasi: la prima contro il Governo, fino al 28 agosto, data delle elezioni; l'altra contro il Re, mettendolo in ridicolo, molestandolo, minacciandolo, togliendogli tutto il prestigio necessario per la lotta. Il regno aveva contro di sè il partito repubblicano, fortemente sviluppato nel paese e già padrone delle scuole superiori, dei municipi di Lisbona e di Porto, e di tutte le rappresentanze parlamentari del distretto di Lisbona: il Re era attaccato vivamente da tutto il blocco che lo considerava come incapace di governare.

« Ma non è tutto! Anzi non è questa la parte più grave. Durante il periodo elettorale quasi tutti gli elementi che circondavano il Re, che vivevano con lui e che potevano supporsi ispirati da lui, tutti si sono incorporati nel blocco ed hanno criticato il Governo dando al pubblico l'impressione che il Governo stesso non avesse la fiducia della Corona.

« I miei lamenti, le mie proteste, non sono riusciti a modificare questo stato di cose. La elezione dei repubblicani a Lisbona mi persuase che la monarchia era gravemente compromessa, epperò convocai il Consiglio dei ministri, al quale esposi la situazione e la mia decisione di abbandonare il potere.

« I miei colleghi non erano d'accordo con me e si rinviò ogni decisione ad una conferenza che avrei avuta col Re a Cintra. Ma dietro insistenza di don Manuel, io rimasi.

Il fallito tentativo rivoluzionario del 19 agosto

— Ma in questo momento i timori di una rivoluzione erano scomparsi?

— No. Il Re partì per Bussaco il 12 luglio, e vi rimase fino a Ferragosto. Pochi giorni dopo ricevetti avviso che si preparava un colpo di mano contro il Re a Bussaco, colpo di mano al quale doveva seguire la rivoluzione a Lisbona. Presi tutte le precauzioni necessarie e mandai a Bussaco sul far della notte un rinforzo di cavalleria. Ma in quella notte non successe nulla.

« Viceversa, il giorno seguente seppi che i differenti gruppi della città sembravan che attendessero una parola d'ordine. Io parlai col comandante della divisione di Lisbona e col comandante della guardia municipale, i quali dichiararono di farsi garanti delle forze che erano sotto i loro ordini. In seguito, appresi che nella notte del 19 agosto la rivoluzione sarebbe scoppiata, come è scoppiata poi il 3 ottobre.

« Sia che la rivoluzione non fosse sufficientemente preparata, sia che le precauzioni a Lisbona fossero state veramente rapide, le navi da guerra uscirono dal Tago e la rivoluzione fallì.

« Di tutto ciò io avevo prevenuto il Re a Bussaco, dove gli raccomandai di partire al più presto. La stampa bloccarda parlò di paura; dichiarò che queste misure erano un pretesto per aggiornare le elezioni e che la partenza delle navi era una grave offesa per la marina da guerra, e domandò le dimissioni del ministro della marina.

« Cercai di disarmare la rivoluzione con delle misure liberali ed evitai tutto ciò che, per così dire, poteva essere un pretesto alla esplosione della rivoluzione. Io volli assicurarmi che il Re ed il Governo potessero disporre della forza pubblica. Tutte le misure del Governo, senza eccezione, sono state ispirate ad una politica liberale. Il Governo fece sospendere le condanne pronunciate per delitti di stampa, annullò le punizioni inflitte al generale Dantas Barache; amnistiò tutti i condannati politici; mise in vigore le leggi che espellevano gli ordini religiosi. Il Governo infine dette ogni libertà alla propaganda elettorale. Gli scioperi non dettero luogo a nessuna violenza da parte delle autorità, e, specialmente, allorchè scoppiò lo sciopero degli operai del sughero, il Ministero per non dar pretesto a movimenti popolari, proibì la esportazione del sughero greggio.

« Il mattino del due ottobre fui informato che la rivoluzione sarebbe scoppiata nella prossima notte. Nessun dubbio mi rimase su ciò, avendo visto gli strascichi dell'attentato che causò la morte del prof. Bombarda.

« Gli scritti di qualche giornale dicevano che il popolo di Lisbona era convinto che l'assassinio del prof. Bombarda fosse opera di reazionari. Malgrado ciò, la popolazione di Lisbona durante il pomeriggio del tre, non fece alcun atto di ostilità, eccetto contro un prete. Alle cinque del pomeriggio si raccomandò al generale comandante la divisione di tener pronti tutti i reggimenti, e lo stesso ordine fu dato al comandante della guardia municipale.

L'ultima notte della monarchia

« Quella sera aveva luogo un pranzo al palazzo di Belem, al quale io era invitato, ma prima di andarci volli mettermi in relazione con il comandante della divisione. Non riuscii a parlargli: si era già allontanato per il pranzo. Allora mi misi d'accordo con l'ufficiale di servizio, al quale ripetei gli ordini dati a tutte le unità militari di Lisbona. Al palazzo di Belem incontrai il comandante delle guardie municipali, il comandante della divisione ed i ministri della guerra e della marina, ed a tutti espressi la convinzione che la rivoluzione sarebbe scoppiata nella notte stessa. Il comandante delle guardie municipali non si sedette affatto a tavola. Il ministro della marina se ne andò al principio del pranzo; io stesso partii col ministro della guerra verso le 0,30, e prima di allontanarmi, ed anche prima del pranzo, spiegai a don Manuel ed a don Alfonso duca di Oporto la gravità della situazione e la certezza che la rivoluzione sarebbe scoppiata, » che, secondo me, avrebbe potuto essere decisiva.

« Don Alfonso partì per Cascaes e don Manuel restò al palazzo delle Necessitades, dove rimase in realtà fino alle due del quattro ottobre, ora nella quale partì per Mafra. La divisione aveva i piani di ripartizione di forze nella città: i punti strategici dovevano essere occupati immediatamente dopo l'ordine di uscita. Degli ordini erano anche stati dati per la concentrazione di tutti i battaglioni della guardia municipale e della polizia civile. Io avevo informazione, quasi quotidiana, del ministro della guerra e del comandante della divisione, che si poteva contare sulle truppe ed egualmente il ministro della marina, informato dai comandanti delle navi, ripeteva che non ci era nessun indizio di rivolta.

« In queste circostanze il Governo non aveva da fare che una cosa sola: dare al comandante della divisione militare l'incarico di mantenere l'ordine ed affidargli il comando di tutte le forze pubbliche della capitale, e ciò si fece al principio della notte del tre, prima che la rivoluzione scoppiasse.

— Credete voi che tale notte fosse stata scelta anticipatamente?

— No. Da un lato l'assassinio del professor Bombarda, che il pubblico in generale volle attribuire ai reazionari, dall'altra la notizia che la corazzata Don Carlos sarebbe stata inviata in riparazione, possono spiegare la decisione dei capi rivoluzionari.

L'ordine alle truppe di marciare su Lisbona

Texeira de Souza ha fatto, a questo punto, il racconto già noto dell'esplosione del movimento rivoluzionario e della difesa monarchica. Poi ha proseguito:

— E' veramente esatto che il Governo fece marciare verso Lisbona le truppe della provincia. Il Governo ordinò che il corpo di artiglieria di Abrantes marciasse su Lisbona, e così pure il 15.o reggimento di fanteria di Tomar, il 3.o ed il 5.o reggimento di cavalleria, il 3.o reggimento di artiglieria, che doveva essere accompagnato dal 6.o cacciatori. Nessuno di questi reggimenti potè adempiere l'ordine ricevuto, giacchè la ferrovia era stata distrutta in diversi punti. Il 3.o reggimento di artiglieria, non potendo venire in treno, prese la via ordinaria. Si disse, nel pomeriggio del 4, al quartier generale, che queste truppe si trovavano già a tirato, la qual cosa ispirò qualche fiducia ai difensori del caduto regime. Era una notizia falsa, falsa come tante altre giunte al quartier generale! In realtà, il 3.o reggimento di artiglieria passò la notte del 4 a Villafranca, e vi rimase. Tutto ciò prova che i repubblicani, al di fuori della loro influenza, decisiva sulla guarnigione di Lisbona, avevano preso le più intelligenti misure di difesa...

— E' vero che i marinai hanno dato un grande appoggio al successo della rivoluzione?

— E' verissimo: un appoggio morale e materiale. Nella notte del 3, la bandiera repubblicana fu inalberata sulla corazzata San Raffaele ed Adamastor; la mattina del 4 queste due navi gettarono l'àncora in faccia al palazzo delle Necessitades, sbarcando alcuni marinai e bombardando il palazzo. Durante la notte, la San Raffaele si mise a bombardare frequentemente diversi punti della città, la qual cosa da una parte scoraggiava i monarchici e dall'altra dava una gran forza morale ai repubblicani.

— Ma non è vero che la mattina del 5 una viva battaglia fra marinai e forze fedeli sul Terreiro d'Opaco?

— Quando la rivoluzione scoppiò tutti i marinai sono sbarcati ed hanno occupato il forte di Almada. Il Don Carlos è rimasto semplicemente occupato dal comandante gravemente ferito e da pochi ufficiali e da sei o sette marinai.

La fuga del ministro: ferito dalla mitraglia

— Non avete voi seguito gli ultimi avvenimenti al quartier generale?

— No. Io era assente quando il quartiere generale si arrese. Il 3 sera i miei colleghi del Governo si sono riuniti in casa mia a São Sebastiano da Pedreira e vi sono rimasti tutta la notte. L'indomani mattina il ministro della Guerra partì per il quartiere generale ed il ministro della Marina per lo Stato Maggiore Generale. Io sono rimasto cogli altri sino alle 11 del mattino. A tale ora un pezzo di artiglieria, situato nel parco Edoardo VII, tirò sulla casa, cagionandovi molti danni. I miei colleghi e qualche amico consigliarono me a lasciar la mia dimora, ciò che io feci; ma per recarmi al quartiere generale in una automobile di dogana, coperta e molto male ridotta. »

Al quartiere generale Texeira de Souza restò quasi fino a mezzanotte del 4 ottobre e decise di recarsi in via Andaluze, in casa di un proprio zio, dal quale si trovava già la di lui moglie.

L'ex-Presidente del Consiglio racconta come, durante il cammino, una bomba esplose contro di lui, colpendolo colla mitraglia.

« Tutto insanguinato, giunsi in via Andaluze, ed appoggiandomi al bastone ed al muro. Dopo una prima medicazione, tentai di vestirmi, ma non potei reggermi in piedi. Comunicai allora al quartiere generale, per mezzo del mio segretario, le condizioni in cui mi trovavo, pregando il ministro della Guerra di trasmettere la comunicazione a chi di diritto, visto che nella casa in cui mi trovavo non avevo nè telefono, nè messaggeri.

« Ed ecco dove finì il mio intervento negli avvenimenti di Lisbona. Io non ho ricevuto più niente, nè avvisi, nè comunicati. Nessuno mi ha consultato sui fatti che sono seguiti. La monarchia portoghese, che aveva l'onore di difendere fino alla fine, era caduta!

« Io avevo voluto prevenire la rivoluzione disarmandola con misure liberali: non vi sono riuscito. Ho visto allora che ogni volta era impossibile: la monarchia, salvo qualche eccezione, era circondata da repubblicani e da indifferenti.

Il Governo escluse ogni intervento straniero

— Dinanzi alla debolezza della resistenza monarchica il Governo non ha pensato di ottenere l'intervento straniero?

— Niente affatto. Il Governo non l'avrebbe nè chiesto nè tollerato. Più di una volta il Consiglio dei ministri ha considerato l'ipotesi di una rivoluzione armata e l'eventualità della sconfitta monarchica. Io affermo, e prendo l'intera responsabilità di queste affermazioni davanti al mio paese e davanti alla storia, che il Governo che ebbi l'onore di presiedere decise nel Consiglio dei ministri, alla vigilia della rivoluzione, di non trattare, sollecitare nè permettere in alcuna ipotesi l'intervento di qualsiasi Potenza straniera, anche davanti al più grave perturbamento dell'ordine pubblico. Il Governo ha preso questa decisione, non soltanto perchè riteneva umiliante un intervento di stranieri nei contrasti fra portoghesi, ma anche perchè aveva la convinzione profonda che la Potenza, la quale avrebbe potuto entrare in Portogallo, sia pur sotto pretesto di ristabilirvi la pace nella famiglia portoghese, forse non ne sarebbe uscita giammai...

— Ma tuttavia, giudicate voi possibile l'intervento di qualche Potenza straniera?

— Assolutamente no. La situazione politica dell'Europa, oltre al diritto internazionale moderno, esclude totalmente questa ipotesi.

— E che pensate di fare attualmente?

— La risposta è difficile e delicata. Dopo quello che ho sofferto non mi resta più l'amore della politica. Io sono un vinto.

« Ma io posso dire che non ho mai usato verso i miei avversari, al tempo della Monarchia, nè mezzi disonesti o disonorevoli; la mia volontà, la mia intenzione sarebbero di allontanarmi dagli affari politici, ma i miei amici, che mi hanno dato così generose prove del loro affetto, desiderano che io ritardi la mia risoluzione fino a quando la calma e la serenità saranno tornati negli spiriti. Ed io sono disposto a fare ciò che desiderano.

"La restaurazione è impossibile,,

« Ma una opinione è ben salda in me: cioè che ogni tentativo di restaurazione sarebbe inutile e nocivo, ed implicando necessariamente la guerra civile, potrebbe esporre l'indipendenza della nostra patria ai maggiori pericoli.

— L'Agenzia Havas annunziava, da Gibilterra, il 13, che re Manuel vi aveva inviato la sua fotografia con una lettera di addio. Potreste comunicarsi il testo di questa lettera?

— Impossibile, per la semplice ragione che io non ho ricevuto alcuna fotografia nè alcuna lettera. Dacchè lasciai don Manuel al palazzo di Belem, nella sera del 3 in poi, non ho più avuto alcuna corrispondenza con lui. Il 4, a sera, tuttavia, il signor Alfredo Pereira mi comunicò per telefono il testo di un telegramma che don Manuel mi indirizzava da Mafra, notificandomi il proprio arrivo in quel porto. Ma allorchè la sera del 4 sono stato ferito nella via Andaluze, io sono rimasto senza mezzi per comunicare con don Manuel, non avendo nè telefono, nè telegrafo, nè messaggeri. Soltanto il 6 ho saputo che la Famiglia Reale si era imbarcata sul yacht Amelia a Ericeira, per mezzo di una informazione assolutamente privata, data da una delle persone che assistette all'imbarco ».

La Persia non ha ancora risposto alla nota inglese

Teheran, 20, ore 21.

Il Governo Persiano non ha ancora risposto alla nota inglese. Questo afferma che la risposta sarà presentata domani o sabato. La Persia attribuirà i disordini scoppiati in Persia principalmente alle truppe estere, ed al fatto che tutti i tentativi escogitati dal Governo Persiano per concludere un prestito sono falliti.

Il progresso del repubblicanesimo in Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 21, ore 2.

Tornando da Lisbona mi sono fermato a Madrid, per farvi una inchiesta sulle reali condizioni politiche spagnuole, specie dopo l'avvento della vicina Repubblica. La Repubblica in Ispagna, fra tre o quattro anni, a me pare così certa, come il levarsi del sole domattina. La grande maggioranza del popolo spagnuolo è anticlericale ed antimonarchica. Il movimento repubblicano si spande tutti i giorni. Se le elezioni legislative si facessero senza pressioni governative, i repubblicani avrebbero ben tosto alla Camera la vittoria. La prevalenza repubblicana penetra nelle caserme. Da qualche tempo la guarnigione di Barcellona, trascinata verso il partito repubblicano, avrebbe marciato contro il trono: ma in questo momento, il solo aiuto di tale guarnigione non avrebbe permesso ai rivoluzionari il trionfo. Il Re è impopolare: egli si occupa troppo di sport, e troppo poco del proprio popolo. Il Re, del resto, è malato, e non vivrà a lungo.

Raccolti gli opposti pareri del capo del Governo monarchico e dei capi rivoluzionari, e raccolti molti lamenti contro le Congregazioni religiose, lamenti fatti nel senso che non basterà arrestare l'invasione delle Congregazioni portoghesi, ma bisognerà allontanarle dalla Spagna, mi sono convinto che due avvenimenti, oltre la morte di Alfonso XIII, possono mettere in pericolo la Monarchia: 1.o) la situazione del Governo davanti ai desideri del Vaticano: la Spagna non è punto anticattolica o antireligiosa: Canalejas non domanda la separazione della Chiesa dallo Stato, egli non desidera la rottura colla Santa Sede; ma il popolo vuole che la Spagna si liberi dalla dominazione dei gesuiti e degli altri Ordini, acciocchè essa possa vivere e prosperare; 2.o) la capitolazione del Governo ai desideri di certi ambienti militari e di Corte, di lanciarsi in una politica di conquiste al Marocco. La Spagna non ha esercito coloniale, e per fare spedizioni militari in Africa o in qualunque altro luogo, essa dovrebbe ricorrere alle truppe della metropoli: i riservisti, che sarebbero chiamati sotto le armi, lascerebbero molto a malincuore le loro case, e dei torbidi, analoghi a quelli che scoppiarono a Barcellona per la campagna del Riff, un anno e mezzo fa, sarebbero inevitabili. Questi disordini avrebbero stavolta un carattere antimonarchico, di cui il partito repubblicano trarrebbe immediato profitto.

(Matin).

Un accordo anglo-russo riguardante la Persia

Berlino, 20, ore 21.

Mandano da Vienna al Berliner Tageblatt che nei circoli politici si assicura che è stato firmato un accordo tra l'Inghilterra e la Russia, che spiegherebbe l'azione dell'Inghilterra in Persia. L'Inghilterra, per mezzo di tale trattato sarebbe autorizzata ad occupare la zona neutra situata tra le due sfere di influenza e limitatamente in questa zona che sarebbe divisibile a scelta tra le truppe inglesi e quelle russe.

La nuova politica greca secondo il programma di Venizelos

Atene, 20, ore 24.

Subito dopo avere prestato giuramento, il nuovo presidente del Consiglio, Venizelos, ha ricevuto il corrispondente del Temps, e gli ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Il programma ministeriale può essere riassunto in tre punti. Il Governo è deciso a cominciare il lavoro dell'Assemblea con la revisione di tutti gli articoli non essenziali della Costituzione. Questo lavoro dovrà essere rapidamente condotto a termine. A lato della questione della revisione della Costituzione, esiste quella delle riforme. Il Governo ha preparato un vasto programma di riforme, che sottoporrà alla Camera ordinaria non appena sciolta l'attuale Assemblea revisionista. Il Governo spera di avere in questa futura Camera una maggioranza sufficiente. Il programma del Gabinetto non verrà sottoposto al voto dell'Assemblea revisionista, poichè questa ha una determinata missione; e perchè i numerosi gruppi in essa formatisi la rendono poco adatta a discutere il programma stesso ».

Venizelos ha detto che una buona amministrazione vale forse meglio di nuove leggi. Prima di votare leggi nuove si può fare un passo decisivo nella via delle riforme e della generazione del paese mediante un'applicazione nuova e severa delle leggi in vigore.

Passando al secondo punto del programma del Ministero, Venizelos ha dichiarato che esso si adoprerà a consolidare l'ordine, a cancellare le traccie di alcuni ricordi dell'epoca turbata dall'azione della Lega militare. Trattando della politica estera ha detto infine che il Governo compirà opera nettamente pacifica. Egli spera che dalla consolidazione dell'ordine e delle riforme interne, seguirà ben presto la riorganizzazione delle forze migliori proporzionate colle risorse economiche del paese, ed ha detto di sperare che le riforme che adotterà il Governo serviranno a dissipare ogni malinteso con le altre nazioni, e continueranno a consolidare la pace in Oriente ed i rapporti di buona armonia tra tutti i popoli della penisola balcanica.

Queste ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio ricordano il discorso da lui pronunziato al suo arrivo ad Atene, col quale protestò contro l'attribuzione alla Grecia di una politica estera ambiziosa ed aggressiva.

Una rivista trentina sequestrata dalle autorità austriache

Trento, 20, ore 24.

La Luogotenenza di polizia ha oggi sequestrato il fascicolo dell'Archivio dell'Alto Adige. Il motivo del sequestro è stata una carta geografica rappresentante il corso del fiume Adige, dalle sorgenti fino al mare Adriatico. Questa carta veniva pubblicata dall'Archivio dell'Alto Adige da cinque anni, senza che le Autorità pensassero a fare proteste di sorta. Il sequestro è stato interpretato come una provocazione ed una recrudescenza della lotta contro l'italianità del Trentino. La notizia, diffusasi nel Trentino, ha prodotto viva impressione e sdegnose proteste.

L'arringa del difensore e l'autodifesa del dott. Crippen

La rivelazione di un mancato salvataggio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 1.

Oggi, terza giornata del processo del dottor Crippen. L'udienza fu più interessante delle due precedenti. La sala era naturalmente stra-affollata e numerose signore si distinguevano per la loro assiduità. Si notavano anche il prefetto di polizia di Berlino e numerosi uomini di gran fama.

Il dottor Crippen non perde un istante la propria calma, veramente straordinaria.

Il dottor Tilbury, medico dell'ospedale di Santa Maria, conferma la dichiarazione del dottor Pepper circa la presenza della famosa cicatrice sopra un brano di pelle della parete addominale. Egli è seguito dal dottor Marshall, medico di polizia, che pure condivide l'opinione espressa dal prof. Pepper.

Come morì la "Belle Elmore,,

Indi entra nell'emiciclo Arturo Robinson, intraprenditore di pompe funebri, colui che trasportò i lugubri resti del cadavere dal fabbricato N. 39 di Hilldrop Crescent al cimitero di Islington, e che avendo posto questi resti in un feretro, vi versò sopra del fenolo. Il fatto che rese necessaria la presenza di questo testimone è quello di provare che non si trovava della joscianina nella polvere da lui usata. All'apparizione del dottor Wilcox, medico del Ministero dell'interno, si raddoppia l'attenzione degli astanti. Questo testimone spiega come, da una analisi minuziosa dei resti che gli erano stati affidati, aveva dedotto che la vittima, alla quale appartenevano i resti stessi, era deceduta per avvelenamento provocato da joscianina.

Un brivido scorre l'uditorio allorchè il teste racconta quale dovette essere la morte della vittima: malessere, incoscienza, mutismo completo, delirio furioso, infine la morte.

— Tutto ciò — aggiunge il dottor — in un tempo massimo di due ore.

Armato di enormi libri, l'avv. Tobin, difensore di Crippen, ha voluto far dire al dottor Wilcox se dai corpi in decomposizione si sviluppano certi veleni fra cui precisamente la joscianina: ma il teste afferma categoricamente che ciò non può essere avvenuto nel caso attuale, giacchè tante dosi di veleno non possono essere raggiunte spontaneamente nella putrefazione del corpo. Viene poi a parlare del colore dei capelli della signora Crippen.

Con questa testimonianza l'Accusa esaurisce il suo compito.

— Milords, — dice il procuratore Bir, — la Corona ha fatto il suo dovere!

Allora l'avv. Tobin, difensore di Crippen, si leva per pronunciare la difesa dell'imputato.

La difesa

Con voce molto commossa e lenta, come se pesasse ogni parola, Tobin dice: « Signori giurati, nel momento in cui io richiederò mio cliente, il dottor Crippen entrerà nel recinto dei testimoni, e degli racconterà la propria storia. Il dottor Crippen, sebbene suddito americano, aveva deciso, dietro consiglio dei propri avvocati, di sottomettersi interamente alla legge inglese, che autorizza gli imputati ad entrare nel recinto dei testimoni per assumere la propria difesa contro tutte le contestazioni dell'avvocato della Corona ».

Allora, con voce ferma e con frase breve e ben scandita, l'avv. Tobin annunzia che aveva fatto chiamare due medici eminenti: l'uno proverà ai Giurì che la cicatrice tanto discussa non era certamente una cicatrice, l'altro dirà che l'alcaloide joscianina, trovato nei resti, poteva essere non un alcaloide vegetale, una bensì animale, prodottosi con mezzi ordinari durante la decomposizione.

Asciugandosi la fronte col fazzoletto e parlando con voce calma ed impressionante, Tobin continua: « Se esiste il menomo dubbio sul corpo del quale fa parte il piccolo pezzo di pelle segnato dalla cosidetta famosa cicatrice, se non si è assolutamente certi che la traccia rilevata sul pezzo di carne sia realmente una cicatrice, ebbene questo famoso pezzo di carne non vale nemmeno l'ombra di una prova in questo affare! ».

Il difensore pone allora due questioni al Giurì ed alla Corona: 1.o E' indubitabilmente provato che i resti trovati siano quelli di una donna? 2.o La Corona ha provato che questi resti appartengano alla « Bella Elmore »?

« L'accusa — sostiene l'avvocato difensore — non può affermare che quei resti siano quelli della signora Crippen, e neppure che siano quelli di una donna. D'altronde, i moventi del delitto che l'accusa sostiene sono assolutamente insufficienti. La signora Crippen scomparve, ma ella aveva ripetutamente manifestato il proposito di lasciare il dottor Crippen. La sua scomparsa è strana, ma i giurati devono ricordare i precedenti della donna ».

Crippen si difende

Terminando, l'avvocato fa chiamare Crippen alla sbarra.

L'imputato, dominandosi perfettamente e con calma sorprendente, fa la storia della sua vita. Egli comprò la joscianina perchè era uno specifico contro l'asma e le malattie nervose dei suoi clienti. La signora Crippen scomparve il giorno seguente la scena avvenuta col dottore per la visita di alcuni amici. Se egli, Crippen, fuggì colla stenografa Leneve, fu semplicemente per sottrarsi alle conseguenze delle sue menzogne, destinate a soffocarlo.

Il dottore assicura che sua moglie aveva effettivamente sul ventre una cicatrice lunga quattro pollici e mezzo, elettrica, del resto, appena visibile. Seppe soltanto al suo ritorno dal Canadà il rinvenimento dei resti umani nella cantina della sua abitazione; ma non sa spiegarsi la presenza di quei resti in quel luogo.

Infine l'avv. della Difesa fa ai giurati alcune rivelazioni che suscitano una certa emozione. Il quartier mastro del Montrose dice che aveva preparato l'evasione del dottor Crippen e di miss Leneve nel momento in cui il bastimento sarebbe giunto a Quebec. Egli doveva celare Crippen nel carico e farlo evadere nella notte. La Leneve lo avrebbe raggiunto più tardi, appena l'affare fosse stato dimenticato. A tal uopo Crippen, scambiò con miss Leneve alcune disposizioni per far credere che si era gittato in mare ed il quartier mastro avrebbe dichiarato che era stato testimone del suicidio. I piani relativi a questa combinazione la Polizia li trovò nella valigia della stenografa Leneve. Essendo però l'arresto avvenuto prima dell'arrivo del Montrose a Quebec, tutto il piano fallì.

Grave incendio nella stazione di Prato

Prato, 20, ore 24.

Stasera un terribile incendio si è sviluppato nella stazione ferroviaria. Il capannone deposito, dove era raccolta una grande quantità di merce, è stato distrutto completamente dalle fiamme. I pompieri, accorsi prontamente sul luogo, sono riusciti a circoscrivere l'incendio, che continua però ancor'ora, mentre vi telegrafo. Sono bruciati anche tre vagoni; ed il fuoco minacciava anche di comunicarsi alla R. Scuola Professionale; ma questo pericolo è ora scongiurato.

Si afferma che l'incendio sia stato appiccato da un fulmine, poichè esso è cominciato mentre un violento temporale si scatenava sulla città. Le Autorità sono sul luogo. I danni si calcolano approssimativamente a cinquantamila lire.

S'impicca per dissesti finanziari

Racconigi, 20, ore 21,50.

Oggi, verso le ore 15, venne rinvenuto cadavere per impiccagione, nel suo laboratorio vicino alla stazione ferroviaria, certo Morosino Bartolomeo fu Francesco, di anni 57, marmista, ammogliato con sette figli. Egli aveva da alcuni anni impiantato un laboratorio. Però gli affari non procedevano troppo prosperamente: di qui il motivo del suicidio, che nessuno prevedeva possibile, dato il suo carattere calmo e tranquillo di intelligente ed indefesso lavoratore. Dicesi però che talvolta avesse già dato segni non dubbi di squilibrio mentale susseguiti da periodi di grande calma e lavoro.

L'Austria rafforzerà i suoi armamenti navali

Vienna, 20, ore 24.

Alla Commissione per la Marina della Delegazione ungherese si discute il bilancio della Marina. Il comandante in capo della Marina, ammiraglio Montecuccoli, dichiara che fino dall'anno scorso avrebbe voluto presentare alla Delegazione un programma navale, considerando il fatto che l'Austria-Ungheria non poteva, per quanto riguarda la sua forza marittima, restare indietro alle grandi Potenze europee, il cui esempio fu seguito anche dalla Spagna e dalla Turchia, in ciò che concerne la costruzione di nuove grandi navi. Ma non essendosi le Delegazioni riunite nel 1909, il comandante della Marina, considerando la sua grande responsabilità, raccomandò ai personaggi competenti di accettare l'offerta dello Stabilimento tecnico di Trieste, che si dichiarò pronto a costruire per proprio conto due navi da guerra, secondo i piani approvati dall'Amministrazione della Marina, non avendo i due Governi della Monarchia messo ancora a disposizione dell'Amministrazione le somme necessarie. I diritti delle Delegazioni in materia di bilancio furono così completamente rispettati. L'oratore presenterà quindi alle Delegazioni, che si riuniranno nel 1911, il programma navale, la cui spesa, tenendo conto della situazione finanziaria dello Stato, si ripartirà in parecchi esercizi. Perciò, l'oratore invita la Commissione a non fare una discussione particolareggiata sull'argomento. L'oratore rileva che durante la parziale mobilitazione compiuta l'anno scorso, la flotta sostenne la prova con buon esito. La Marina si sforzerà di fare il suo meglio, ma i suoi mezzi sono insufficienti. Tra le grandi Potenze europee, l'Austria-Ungheria occupa indubbiamente l'ultimo posto. L'oratore dà quindi alcuni particolari sulle navi in costruzione, e rileva che quattro sottomarini diedero risultati soddisfacenti.

Insiste sulla necessità di aumentare l'effettivo della Marina. Conclude, dicendo che nel bilancio 1911 chiederà soltanto i crediti indispensabili per le nuove costruzioni, per poter riporre la flotta nelle condizioni in cui si trovava già negli anni 1860-870, tenendo conto dell'aumento di tonnellaggio delle moderne navi da guerra, dell'inatteso sviluppo delle artiglierie e delle altre armi.

La Commissione della Marina della Delegazione ungherese approvò quindi il bilancio della Marina, e così pure il credito straordinario della Marina di 54 milioni, esprimendo la sua sincera riconoscenza all'Amministrazione della Marina, per gli sforzi fatti per l'incremento dell'armata.

Nuovi gravissimi tumulti a Brema

Sanguinosi conflitti tra gli scioperanti e gli agenti

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, ore 2,10.

Soltanto pochi giornali parlano oggi delle nuove sommosse che sono avvenute stanotte a Brema. Come giorni innanzi è avvenuto, la polizia stavolta ha messo il quartiere in stato di assedio, e per misura di precauzione, ha fatto retrocedere gli operai berlinesi venuti a sostituire gli scioperanti.

Malgrado ciò, le scene di ribellione sono ricominciate colla stessa violenza, e sono durate egualmente dalle sette della sera alla mezzanotte. Di nuovo i fanali furono spenti, le vetrine dei magazzini spezzate a colpi di bastone, degli agenti assaliti a sassate: molti colpi di arma da fuoco furono esplosi, mentre avvenivano degli arresti.

Un brigadiere è stato gravemente ferito. Il numero delle persone gravemente ferite nel tumulto di ieri l'altro si fa ascendere a trenta.

Le trattative fra i direttori delle Compagnie tramviarie e i loro impiegati hanno definitivamente abortito.

La nuova sede dell'ambasciata italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi 21, ore 0.40

Fra poco l'Ambasciata italiana di Parigi riavrà la sua sede in via Grenelle, e la riavrà in condizioni molto migliorate. Presentemente gli uffici si trovano in via provvisoria all'Hôtel Maurice. Ivi pure vi ha la propria abitazione privata l'on. Tittoni. I lavori di trasformazione del palazzo dell'Ambasciata di via Grenelle sono dunque in procinto di essere terminati: essi sono stati eseguiti sotto la direzione del barone Di Saint-Just, deputato al Parlamento. I grandi appartamenti occuperanno sempre l'antico storico palazzo che aveva il suo ingresso in via Grenelle, ma vi si accederà d'ora in poi a traverso una vasta corte d'onore. Il grandioso giardino si aprirà sulla via di Varennes. Ivi i cortei potranno svolgersi agevolmente.

Una "serrata,, nel porto di Genova

Genova, 20, ore 23.

Domani in porto ci sarà la serrata dell'Unione Imprese barche, imbarchi e sbarchi. Tra l'Unione e gli operai dipendenti era sorto da qualche tempo un dissenso in merito al numero degli operai formanti le squadre fisse. Gli imprenditori intendevano che il numero di essi venisse aumentato, mentre gli operai chiedevano il contrario. Della cosa ha dovuto necessariamente occuparsi il Consorzio del porto, e specialmente una Commissione presieduta dal comm. Bonco, presidente del Consorzio stesso. Il numero degli operai componenti le squadre fisse, stabilito da Commissione, che riferì nell'odierna seduta al Comitato esecutivo del Consorzio, non parve adeguato all'Unione degli impresari, che, in segno di protesta, stasera ha votato la serrata, motivandola con un lungo ordine del giorno. E' sperabile però che ogni difficoltà venga appianata e che l'accordo non debba tardare.

Lo sciopero generale proclamato a Santa Croce sull'Arno

Firenze, 20, ore 26.

Si teme che a Santa Croce sull'Arno possano avvenire gravi disordini. In occasione di Santa Cristina, l'Autorità ecclesiastica aveva organizzato un completo programma di festeggiamenti. Fra i festeggiamenti prestabiliti era anche una processione, che doveva passare per la via dove è murata una lapide a F. Ferrer. Allora gli anticlericali indissero un comizio, che ebbe luogo malgrado che fosse stato vietato dalle Autorità. In seguito a questo comizio, ed in seguito al fatto che il sottoprefetto approvò l'itinerario della processione, fu dichiarato per parte degli operai lo sciopero generale.

Da Firenze sono partiti per Santa Croce sull'Arno moltissimi carabinieri, insieme con una compagnia di truppa.

Ma la processione e la controdimostrazione non ebbero luogo causa l'infuriare della pioggia, e parte della truppa è ritornata.

Fuoco al convento

Genova, 20, ore 24.

Questa sera a Sestri Ponente si è sviluppato un incendio nel convento dei frati Cappuccini. Il fuoco si manifestò nella cucina, e poi si propagò ad una parte dell'edifizio. Fortunatamente accorsero sul posto i pompieri, che riuscirono, dopo breve tempo, a spegnere il fuoco. Tutto si ridusse ad un po' di panico fra i frati Cappuccini. Il danno fu relativamente lieve.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.
20 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 10
— Id. per fine corrente: 103 27 1/2, 103 30, 103 25, 103 22 1/2, 103 20.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 25.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 75.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 4: den. 100 32 1/2, lett. 100 32 1/2.
Germania 5: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 37, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1464 50, 1464, 1463, 1462 50, 1463.
» Commerciale 881 50, 882 50, 882, 881 (0, 881.
» Credito Italiano 569 60.
» Ferrovie Meridionali 662.
» Ferrovie Mediterranee 401, 400 50.
» Concimi Vicenza 112.
» Fiat 131 25, 131, 130 50.

Fermi in apertura, si reazionò sensibilmente durante la riunione tanto sulla Rendita che sui Bancari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
20 Ottobre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 06, 103 025, 102 975.
Azioni Banca d'Italia 1462, 1461, 1460 1/2, 1461.
» Banca Commerciale 880, 879 1/2, 879, 879 1/2.
» Meridionali 662.
» Mediterranee 399 1/2, 400.
» Cocconi 111 3/4.
» Fiat 130.

La notizia del nuovo aumento di sconto a Londra, benchè attesa, ha male impressionato i nostri mercati. Si ebbe quindi reazione su tutta la quota, che chiuse quasi ai minimi toccati.

Prezzi nominali 20 Ottobre
Debiti redimibili.

500 Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dall'eserc. delle reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie B	363 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	373 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	508 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	364 50
500	Strade ferrate Novara 3 0/0	317 50
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	368 —
400	Id. id. id. 5 0/0	404 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	381 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1864)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1869)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	373 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	374 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	F. ferr. Cent. toscana Asciano-Grosseto s. A 5 0/0	508 —
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	505 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	506 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	500 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	500 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cabialupo, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	501 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	498 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (Mette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	373 —
500	Id. id., serie C (1a emissione 1880)	373 —
500	Id. id., serie C (2a emissione 1882)	373 —

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 100 10

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 3/4 0/0	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	490 —
500	Ferrovie Meridionali	362 50
500	Id. Secondarie Sardegna	307 —
500	Id. Sarde, serie A	368 —
500	Id. id. id. B	368 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	498 —
500	Id. id. id. 1891-92	504 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	517 —
500	Officine di Savigliano	502 —
500	Società Siderurgica di Savona	518 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	498 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	500 —
500	Id. Miniere di Montepronsina	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	498 50
500	Id. Miniere « Elba »	501 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	502 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	495 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	514 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	481 50
500	Id. Provincia di Lucca	498 —

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	503 —	Id. Il. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	510 —
Id. id. 3 1/2 0/0	487 —	Id. id. id. 4 0/0	511 —
Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	[illegible]	Fond. Monte Paschi 3 1/2 0/0	[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

[illegible]

Trasporti.

[illegible]

Luce ed elettricità.

[illegible]

Industrie meccaniche.

[illegible]

Industrie chimiche

[illegible]

250	Id.	Un. it. cons. e fabbr. conc. chimici.	— —
300	Id.	Fabbrica vernici A. Paramatti	30 —
300	Id.	Amideria italiana (Milano)	— —
250	Id.	Conceria Italiana Elenite	160 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società	Acqua potabile di Torino	636 —
250	Id.	Gen. immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	Id.	Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	Id.	Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	106 —
50	Id.	Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100	Id.	« Eridania » di Genova	— —
250	Id.	Bonifiche Ferraresi	306 —
10	Id.	Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id.	Stabilimento Fratelli Maraschi	38 —
100	Id.	Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	— —
100	Id.	Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Compagnia	Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id.	Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società	Cartiera Italiana	1100 —
250	Id.	Cartiere Meridionali	240 —
250	Id.	Manifatture Lane Borgosesia	430 —
200	Id.	Calci Casale	240 —
50	Id.	Anonima Pellami e Calzat.	67 —
100	Id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id.	Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	Id.	Istituto Romano di beni stabili	332 —
500	Società	Miniere di Montepuni	480 —
100	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
250	Id.	Giovanni Gilardini	— —
25	Id.	Cotonificio Piemontese	30 —
100	Id.	Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id.	Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11.45:
Rendita Italiana cont. 103 05 — Id. fine mese 103 20 — Id. 3 1/2 0/0 102 90.
Mediterranee 400 — Credito Italiano 568 50 — Banca Commerciale 882 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria 104 25 — Lanificio Rossi 1680 — Cotoni Cantoni 358 — Rubattino 365 — Raffineria L. L. 351 50 — Cassa Sovvenzioni 61 — Venchi 385 — Terni 1447 — Edison 662 — Obbligazioni Meridionali 361 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 362 — Fond. Banca Nazionale 500 75 — Cassa di Risparmio 3 0/0 519 50 — Id. 4 0/0 503 50 — Cotonificio Veneziano 130 — Meridionali 662 — Banca d'Italia 1465 — Obbligazioni Mediterranee 501 — Metalli 107 — Beni Stabili 332 — Savona 295 50 — Elba 257 — Distillerie 97 — Carburo 640 — Concimi Chimici 113 — Fondi Rustici 161 — Molini Alta Italia 109 — Birra 176 — Ferriere 173 50 — Viscosa 1150 — Ansaldo 246 50.
Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 25 37 — Id. Berlino 123 97 — Id. Svizzera 100 30 — Id. Vienna 105 52.
Tendenza sostenuta.

* * *

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18.
Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — In seguito alla chiusura di ieri in ripresa continuarono anche stamane fermi, ma le offerte, fattesi poi ancora insistenti, ed anche per l'avvenuto aumento di sconto a Londra determinarono nuovamente della reazione generale. Rendita da 103 20 declinò a 103 06 per fine mese; Terni oscillarono fra 1465, 1425 e 1432; Banca d'Italia 1464 50, 1461; Commerciale 882, 880 50; Viscosa 1155, 1153 50; Carburo 640; Raffineria L. L. 351; Metalli 108, 106 75. Elba, progredite, da 260 terminarono a 257; Savona 294, 291, 292 50; Molini 109; Cantoni 360; Manifattura Tosi 237, 238. Cambi ancora a 100 48.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:
Più calmi. Iniziammo con migliori disposizioni, avendo la Terni ripreso, per ora almeno, un po' di stabilità, e la tendenza si sarebbe affermata se l'annunzio di sconto a Londra dal 4 al 5 0/0 non l'avesse rinculata. Chiudiamo meno fermi, ma realizzati. Banca 1464 50, chiude a 1462 50; Commerciale da 882 a 881; Terni da 1440 a 1420, chiude a 1430. Oscillanti le Savona, sulle quali si notano buone compre da 294 a 297; chiude a 293; Elba da 252 a 261; chiude a 259 50. Dei Bancariferi debole l'Eridania da 752 a 749. Rendita richiesta stamane a 103 25; chiude offerta a 103 15.
Rendita 103 25, 103 20, 103 15.
Banca 1464, 1463, 1462 50 — Comm. 882, 881 — Credito 570 — Meridionali 662, 663 — Mediterr. 401, 400 50 — Rubattino 367, 367 50 — Raffineria 353, 352 50 — Industria 506 — Eridania 752, 750, 749 — Terni 1440, 1435, 1430, 1420, 1426, 1430 — Armstrong 244, 246 — Elba 259, 261, 260, 256 — Savona 293, 296, 297, 295, 293 — Molini 109 — Semoleria 306 — Carburo 640 — Ferriere 170 50 — Italia 73 — Banco 127 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 105.
Acqua Marcia 1885 — Ascio 122 50 — Ansaldo 245 — Banca d'Italia 1472 50 — Banca Commerciale 883 50 — Banco Roma 106 — Beni Stabili 331 — Carburo 540 — Cementi 131 50 — Credito Italiano 560 — Elba 258 — Ferriere Italiane 175 — Forni Elettrici 55 — Gas 1231 — Immobiliari 279 — Imprese Fondiarie 119 50 — Kerka 283 — Metallurgica Italiana 158 — Meridionali 662 — Mediterranee 402 — Montecatini 115 — Molini Pantanella 107 — Condotte d'Acqua 125.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

[illegible]

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 ottobre — Per gli accertamenti superiori alla 10a lira dei certificati L. 100,44 (giornaliero).

Genova, 20 ottobre — Media uffic. dei cambi: Francia 100 41 3/4; Londra 25 40 —; Germania 124 — —; Svizzera 100 26 —; Belgio 100 05 —; Austria 105 50 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

20 Ottobre.

[illegible]

La Commissione pei foraggi.

Bollettino settimanale dei Mercati
dal 10 al 16 ottobre 1910.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 50 a 27 25 al quint.; id. nazionali da — — a — —; id. est. da — — a — — — Segale da 17 25 a 20 — — Avena da 21 50 a 23 — — Riso da 38 50 a 41 50 — Meliga da 17 50 a 20 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 38 — a 38 50; id. marca B remune da 35 75 a 36 75; id. marca B superiore da 36 25 a 37 75 — Crusca da 14 — a 17 —.
Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 50 a 65 — Vini da pasto superiori da lire 65 a 70 — Vini da pasto comuni (altre provenienze da lire 41 a 62).
Fieno maggengo da L. 1 — — Fioretta da L. 0 875 — terzuolo da L. 0 75 — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 60.
Zucchero estraneo (pilè) al quintale L. 161 11; id. raffinato in quadretti 150 11; id. spiccato macinato N. 2 152 11; id. id. id. N. 3 150 11; id. cristallino granulato lavato 146 11; id. id. bianco 145 11; id. biondo N. 1 142; id. id. N. 2 139.
Polli per capo da L. 1 75 a 2 25 — Galline da 2 a 3 50 — Capponi da 3 50 a 6 — — Tacchini da 6 — a 8 50 — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 3 50 a 6 —.
Burro per chilogramma 1a qualità da 2 30 a 3 50 di 2a qualità da 2 20 a 3 —.
Uova alla dozzina da L. 1 30 a 1 40.
Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 — ; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 50; pesci minuti da — — a — —; Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 50 a 6 —; id. 2.a qualità da 1 30 a 1 70; pesci minuti da 0 60 a 1 —.
Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 — a 1 40 — Cipolle da L. 0 90 a 1 30 — Carote da 0 90 a 1 20 — Spinacci da 1 25 a 1 50 Cavoli la dozz. da 0 70 a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 3 — a 4 60 — Pomidoro da 1 — a 1 60 — Cardi al mazzo da 0 75 a 1 50 — Rape — 0 90 a 1 — — Fagiuoli da 1 50 a 2 50 — Piselli da 6 — a 8 — Funghi da 16 — a 20 —.
Pere al miria da 1 — a 3 — Pesche da 6 — a 8 — — Castagne verdi da 1 60 a 2 40 — Uva da tavola da 4 25 a 5 — — Mele da 0 90 a 3 —.
Legna forte al miria da 0 40 a 0 — — Id. dolce da 0 30 a —.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 70 a 0 80; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 42; Id. casalingo da 0 35 a 0 40.
Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.
Prezzo della carne per chilogramma:
Sanati da L. 2 15 a 2 65; Vitelli da 2 — a 2 50; Buoi e Manzi da 1 55 a 2 10; Tori da 1 30 a 2 00; Moggie 1 to a 2 00; Vacche grasse da 1 20 a 1 90; Vacche da 1 — a 1 25; Pecore e montoni da — — a — —; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 90 a 2 40.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 20 ottobre

Organzini	C.	11	Kg.	1045,32
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	12	»	1160,88
Lana	»	2	»	1096,84
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	25	Kg.	3302,78
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	11	»	—,—
Totale	C.	36	Kg.	3302,78

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	N.	379	Kg.	46053,19
Pesati	»	230	»	20971,28

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

20 Ottobre

Alba. — Dolcetti Mg. 1800; barbera Mg. 33,300, da L. 2 60 a 3 75; nebbioli Mg. 1100; freisa Mg. 1800, a L. 2 60; uvaggio Mg. 18,500, da L. 2 20 a 2 30; nebioli Mg. 450, a L. 3 55.
Asti. — Barbera e uvaggio Mg. 15,000; barbera da L. 2 10 a 2 85 uvaggio da L. 1 90 a 2 60.
Canelli. — Uvaggio Mg. 147, da L. 2 80 a 2 70, Media 2 74. — Freisa Mg. 2060, da L. 3 40 a 3 05, Media 3 23. — Barbera Mg. 2061, da L. 2 a 3 35, Media 2 72.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 1100, da L. 2 25 a 2 65.
Cava. — Dolcetti Mg. 2800, da L. 2 40 a 2 — Media 2 20.
Chieri. — Freisa Mg. 11,000, da L. 2 a 2 10.
Nizza Monferrato. — Barbera Mg. 2900, da L. 2 70 a 3 50.
San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 9600, da L. 2 40 a 3 — Uvaggio Mg. 3000, da L. 1 70 a 2 50.
Villanova d'Asti. — Uvaggio Mg. 5000, da L. 1 90 a 2 25.
TORINO. — Uvaggio Mg. 4700, da L. 2 05 a 2 60 (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 7 —.
Buenos Ayres, 18. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 Ottobre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734; ore 15: 733,3; ore 21: 734,1.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 12,8 Minima + 9,5
Piazza Castello — Nello giardino al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 19 + 16,1
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 9,3
22 Ottobre — Il sole nasce alle ore 6,34; tramonta alle ore 17,35.
Giorno della luna 19.
Stazione termometrica Bertelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 19 + 15,4
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 9,5

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Per sole lire 5 — Spediscensi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126. F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI Società « Bauchiero » e « Ferriere Vandel » compro contanti per partita. — Scrivere Cassetta 1173B, Haasenstein e Vogler, Torino. 33970

LAVORO decorazione, doratura, signori, signorine. Buona retribuzione. — Zattara, fermo posta. c34151

LIBRI antichi, biblioteche compransi. — Libreria Schoder, 17, Maria Vittoria (cortile). c33311

MONTECARLO: Sistema facile, poco rischio, prove disposizione; cerco socio pratico giuoco con 2000. — Scrivere fermo posta Carcio, Torino. c33747

SAPONE giallo marmorato speciale finissimo vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella Saponisapone, Genova. 34068 G

SOPRA titoli industriali serii, specie cotonieri, quotati in Borsa, antica Casa bancaria tratta riporti ed anticipi cifre importanti anche per lunga durata ad eque condizioni. — Scrivere cassetta 1194 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 34083

VINACCE 150 chili danno 100 litri vino 9 gradi con sola acqua. — Domandate schiarimenti Libretto 8, posta, Milano. 34067 M

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

VARAZZE. Villa San Matteo. Pensionato famiglia. Appartamenti. Trattamento distinto. 32559

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DAME anglaise, du grand monde, donne des leçons d'anglais et de conversation en anglais. — M.me Molly Wyndham, corso Vittorio Emanuele, 104. Prix moderés. 33850

FRANCESE signora, signorine cercasi per conversazione. — Scrivere cassetta 1183 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c34062

LEZIONI francese, inglese impartisce professore diplomato delle lingue. Traduzioni; prezzi miti. — Edizioni Libretto 16606, posta. c34145

STENOGRAFIA (Marchionni-Meschini-Gabelsberger-Pittman), Dattilografia insegnasi, via Garibaldi, 30. c33616

STUDENTE universitario darebbe lezioni giovani ginnasio inferiore, tecniche. — Scrivere Alfa, posta. c34096

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE assistente costruzioni troverebbe occupazione presso Ditta costruzioni murarie. — Offerte Cassetta 1170B, Haasenstein e Vogler, Torino. c34040

CAPO fabbrica e magazziniere. Stabilimento metallurgico cerca capo fabbrica conoscenza perfetta lavorazione bruscheria da scarpe, nonchè nazionali, filo ferro e derivati, che sappia dirigere reparto meccanica per riparazione e costruzione macchinario relativo, nonchè magazziniere pratico articoli suddetti e spedizioni. — Scrivere, indicando posti occupati, età e referenze, cassetta 1189 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 34094

CERCANSI signorine bella presenza per servizio guardaroba Teatro Eden. — Presentarsi dalle 15 alle 16 in corso Vittorio Emanuele, 44. 34136

CERCANSI lavorante modista, macchinista e apprendista, dalla Ditta B. Lenardon e C., 3, via Finanze, Torino. c34046

CERCANSI abilissime lavoranti japonisca e apprendiste. — Ferrario, via Cibrario, 31. c33967

CERCASI bonne supérieure tedesca per bambino di sette anni. — Scrivere cassetta 1123 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c33715

CERCASI giovane pratico contabilità, corrispondenza francese; ottime referenze. — Posta, Antoine. c34142

CERCASI abile commessa per magazzino cartoline illustrate ingrosso. Esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 1186 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c34050

GIOVINETTO buona famiglia, cercasi da importante Ditta per avviarlo quale magazziniere esattore. Cauzione conto corrente cinquemila. Piccolo stipendio iniziale. — Scrivere cassetta 1124 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 33725

ISTITUTO Gabelli, Udine. Cercansi istitutori e maestri: istitutori energici, provetti. Richiedonsi serie referenze. Scuole, settimane mensili, vitto, camera. 33030

MAESTRA pianista, 40-50 anni, cercasi per posto fiducia Stabilimento musicale. — Scrivere cassetta 1158 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c34125

PORTIERIA vacante per coniugi soli, pensionati o con altro reddito. Piccolissimo stipendio. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c34112

PROFESSORI di matematica, disegno e calligrafia cercansi per Licei privati e Scuola Tecnica di Carmagnola. c34143

RAGAZZO 15enne cercasi per ufficio. Stipendio. — Scrivere Sale, 27, posta, Torino. c34127

RICAMATRICI a mano e apprendiste bene retribuite cercansi. — Rivolgersi Delorme e C.ia, via XX Settembre, 18. c33829

SIGNORINA seria, abile, di buona famiglia, cercasi da famiglia inglese pel governo di due bambine (2 e 3 anni) ed assistenza della signora nelle faccende domestiche. — Offerte dettagliate, con referenze, indicazione pretese, cassetta 1158 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c34083

SOCIETA' Anonima sede Toscana cerca persona seria, onesta, per affidarle gerenza, disposta dare cauzione con azioni della stessa Società. Stipendio iniziale 150 mensili, interessenza utili. — Mandare offerte Abbonamento ferroviario prima Casse N. 22, posta, Genova. c34073

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE lingerista occuperebbesi giornalmente nelle famiglie. — Recapito portinaia Depretis, 14. c34074

BONNE supérieure tedesca e francese cerca subito posto in buona famiglia. — Scrivere cassetta 1182 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c34060

CAMERIERA cerada compagnia ovunque famiglia hôtel. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 34058

CAMERIERA disposta andare in giornata cucire, stirare, anche provincia. — Rivolgersi signora Dotto, stiratrice, via Maria Vittoria, 49. c34081

CAMERIERA fine, seria, cerca piccola famiglia con domestica. — Emilia, Palmanaglio, 20. c34139

COMMESSA presenza negozio dettaglio disponibile subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 34060

CENTO mensili offrisi corrispondente inglese, francese, tedesco, italiano. — Scrivere Cassetta 1126B, Haasenstein e Vogler, Torino. 33738

CONIUGI trentenni senza prole cercano portiera o lavoro presso Hôtel come portiere o cantiniere e donna femme de chambre, parlando correntemente francese, inglese. Ottime referenze. — Scrivere Gerbetto Bartolomeo, Vinchio d'Asti. c34085

DICIOTTENNE, stato corrispondente italiano, francese, scopo migliorare, offresi. — Martini Lorenzo, fermo posta. c34077

DISEGNATORE ventottenne accetta lavori in casa e presso privati. — Scrivere cassetta 1188 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c33804

GIOVANE contabile corrispondente italiano, francese, dattilografo, pratico trattamento operai, attualmente esercente Studio proprio, cerca impiego presso seria Stabilimento in piccola città provincia. — Scrivere cassetta 1064 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c33644

LAVORANTE modista ed altre desiderano andare giornata famiglie. Miti pretese. — Negro, via Locarno, 13, Campidoglio. c34025

MODE. Giovane seria occuperebbesi quale commessa, confezionatore, vetrinista cappelli, vestiti signora. — Scrivere cassetta 1195 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c34120

OFFRO lire 150 procurandomi impiego fiducioso o simile, ex-commerciante, distinto, disponendo cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 1099 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c34070

SIGNORINA steno-dattilografa, diplomata commerciale, praticissima lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi presso seria Ditta. — Rivolgersi Gallione, corso Principe Oddone, 25 bis. c33781

SIGNORINA occuperebbesi magazziniera, guardarobiera, oppure compleiriza. — L. M., 19, posta. c34072

TRENTENNE robusto cerca impiego magazzino. — F. R., Torino, posta. c34117

VENTOTTENNE bracciante, abile lavoro vini, cerca subito. — Scrivere Rinaldo, 13, Torino. c34118

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO dell'Angelo, Biella, da rilevarsi per scioglimento Società. — Rivolgersi Geometra Sola, via Umberto, 48, Biella. c32936

CERCASI socio per piccola tipografia bene avviata. — Indirizzare offerte cassetta 1135 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c34097

MEDICO accettasi socio in Azienda farmaceutica. Rossi Angelo, posta, Torino. 33806

PANETTERIA, pasticceria ed affini cedesi. — Scrivere cassetta 1190 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c34096

SETTE, otto mila cercansi garanzia ipotecaria, buon interesse. — Offerte « Zobel », posta, Torino. c34140

SINDACATO franco-belge, disponendo vistosi capitali, cerca importante affare industriale commerciale costituire Società anonima. — Scrivere immediatamente, Comptoir Financier, 178, rue Temple, Paris. c33712

100,000, anche divisibili, contanti, a mutuo prima ipoteca stabili Torino. — Studio Notarile via Garibaldi, 18. c34043

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTI. Offresi importante terreno per fabbricarvi, assumendo impegno di lungo affittamento; ottimo interesse. Assolutamente non anonimo. Entro ottobre. — Scrivere cassetta 1192 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c34107

CASA signorile, angolare, su corso, vendo 285,000. — Cerruti, via Palestina, 5, Torino. c33979

CASA valore 70 mila, netto quattrocento, vendo, comodità pagamento. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1200 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c34130

FINALPIA affittasi villino recente costruzione per stagione invernale, splendida posizione sul mare. — Rivolgersi Stabilimento balneare Larghero. c33885

50,000 casa civile, su via principale, vendo. — Cerruti, via Palestina, 5, Torino. 33980

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTANSI alloggi, comodità moderne, da L. 400 a L. 900. — Via Cristoforo Colombo, N. 35, fra corso Orbassano e corso Vinzaglio. c32951

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, 7 ambienti, bagno, piano nobile, via Gioberti, 78, vista su corso. Altri da 4 a 6 camere via Gioberti, 74-76. 30544

AFFITTASI subito alloggio quattro vani, comodità interne, bella posizione. — Artisti, 15. c34078

APPARTAMENTO di due camere e cucina, con tutte le comodità, ben esposto, con mobilio quasi nuovo, a cederci per causa partenza. — Rivolgersi al portinaio piazza Carlo Emanuele II, N. 8. c34071

ELEGANTE alloggio di 11 membri d'affittare pel 1.o gennaio con cessione, in parte di ricco mobilio. — Rivolgersi via Galliari, N. 3. c34048

LOCALI uso laboratorio con magazzino e uffici, mq. 400 circa. — Rivolgersi Milano, via Don Bosco, 56. c34111

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito camera, salotto mobiliati. — Scrivere cassetta 1193 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c34110

AFFITTASI presto alloggio ammobigliato 4-5 camere, con cucina, piano secondo. — Recapito Andrea Provana, 3. c34148

AFFITTASI a persona seria e stabile spaziosa camera elegantemente ammobigliata. — Rivolgersi portinaio via Bolzano, 8. c33872

AL presente affittasi a signore, ammobigliati, camera e salotto vicino Porta Nuova. — Scrivere Cassetta 1178B, Haasenstein e Vogler, Torino. c34037

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, vicino Esposizione, 4, 6, 7 camere, cucine, caloriferi. — Navarelli, via San Massimo, 51. c33061

D'AFFITTARE camera mobiliata o vuota, piano 1.o, passaggio libertissimo. — Biglione, via Po, 38. c34115

FAMIGLIA signorile affitta camera ammobigliata a studente, prima d'Università. Cure materne. — E. T., fermo posta. c34006

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI giovane ventenne, piazzista articoli elettrici, piccolo capitale. — Gaicha, posta. 34147

GIOVANE buona famiglia, desideroso iniziarsi carriera piazzista, cercasi; stipendio, provvigione dopo breve tirocinio. — Winterthur, posta. c34168

PIAZZISTA cercasi occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Domenico, 13, posta. c34020

PIAZZISTA abile cercasi da importante Stabilimento Cromolitografico. Esigonsi serie referenze. — Scrivere, indicando pretese e posti occupati, a cassetta 1097 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. Non rispondesi ad anonimi. c33508

PIZZI, guanti. Cercasi rappresentante ben introdotto presso clientela grossisti. — Offerte scritte P. H. M., 1810, fermo posta. 34066 M

PRIMARIA Casa grossista vini, oli cerca piazzista provvisto, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1045 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c33043

RAPPRESENTANTE con proprio vendita macchine addizionatrici, calcolatrici, facilissimo smercio, prezzo minimissimo, cercasi. — Colombi, Modena, 14, Milano. 3 4065 M

RAPPRESENTANTE per Torino, ben introdotto drogherie, commestibili, cercasi per affidargli vendita primaria marca liscivia liquida. — Scrivere Arturo, posta, Genova. 34068 M

VIAGGIATORE macchine agricole, specialmente da raccolto, perfettamente introdotto clientela Piemonte, ricercasi. Richiedesi personale primordine. — Offerte casella postale 267. c33589

VIAGGIATORE ventisettenne, pratissimo, referenze, disponibile subito, generi alimentari, drogherie, affini. — Scrivere cassetta 1163 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c33980

VIAGGIATORE colori, vernici, dieci anni pratica seria estesa clientela offresi. — Barilari, 13, posta, Torino. c34044

Annunzi varii. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO lamiere ondulate di copertura, carretto a mano robusto. — Galilei, via Villafranca, 61. c34010

ANNA Maria 350 — Ricevuto. Grazie infinite. Col cuore pieno di dolci ricordi, triste, invioti più affettuose tenerezze. 34061

ARTURO 10 — Mercoledì, Grazie, mia adorata! Ritornano giorni beati. Dopo, forse, non mi avrai veduto. c34115

B. 33 — D'essere dolcezza; pensoti continuamente; amami; sarai felice. Tuo G. c34103

BICICLETTA bellissima vendo gran bisogno; urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12. c34134

CAPINERA — Rimando a mese venturo mia venuta perchè obbligato da forti esigenze famigliari; sola occorre prudenza e non pensar male. Ai primi di novembre leggi Stampa; l'istante abbiti affettuosi saluti, Capineme. 34064 M

CAVALLINO cerco media statura, buono, sicuro. — Ferroncino, via Roma, 34, Torino. c33699

CERCASI da importante Casa industriale una cassaforte incombustibile, di grandi dimensioni ed in buonissimo stato. — Scrivere cassetta 1201 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 34153

CERCASI chassis Fiat 24-40 HP., trasmissione catene. — Autodat, posta, città. c34088

DAMINA — Potendo verrò. Scrivi nuovo indirizzo. Prego ferridamente con me. c34118

DUE cuccioli terrier molto piccoli vendonsi. — Gonzaga, via Cottolengo, 7. c34032

MOTOCICLETTA 3 1/2, magneto, forcellastica, nuovissima, vendo 400. — Nicolini, piazza Emanuele Filiberto, 16. c34126

OCCASIONE chiesili, porte, inferriate e balaustra in pietra vendonsi. — Portinaio Santa Teresa, 11. c35730

PIANOFORTE d'occasione vendo ottimo stato. — Via Principe Amedeo, 25, dalle 11/2 alle 3. c34129

UNDERWOOD come nuova, perfetta, vendesi metà prezzo. — Morbelli, Carlo Alberto, 1. c34150

VENTENNE. Scuola speciali commerciale, mezzo servizio militare, occuperebbesi presso provincia quale contabile corrispondente italiano, francese. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1127 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c33745

VETRI. Compero circa 35 metri quadrati lastroni rigati per tettoia, usati. — Portinaio Circonvallazione, 188. c34030

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Isonzo, 11. Telefono 44-15.

PREVIDENTI! [illegible]

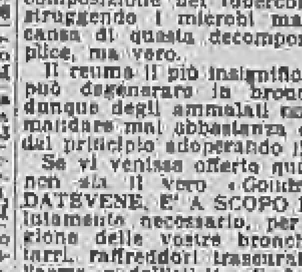
Argentatura forte per Alberghi e Famiglie **G. PERINO** Santa Teresa, 11 - Torino. Bronzi e Ottonami. Telefono [illegible]

Avvertiamo [illegible]

Haasenstein e Vogler

GUARIGIONE CHE MERITA RIFLESSIONE

Il 19 febbraio 1897 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un ammalato la lettera seguente: « Qualche anno fa sono stato preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro. Oggi sono afflitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare come ne avrei bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho lo stomaco riempito di mucillagine e non posso dormire. Ho sempre la tosse grassa, e sono forzato di tossire due ore consecutive, ogni mattina, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed è soprattutto durante l'inverno che io soffro. Provo una certa volontà di vomitare, ma mio malgrado non posso vomitare: ho provato delle tisane, dei sciroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che sarei divenuto asmatico. Ho perduto l'appetito e non provo più gusto a nulla.


François Martinet.

« Leggo nel mio giornale i resoconti delle guarigioni ottenute col vostro « Goudron » nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del veritiero « GOUDRON-GUYOT ». Io mi auguro che esso mi dia qualche sollievo. — *Firmato: François Martinet, 14 rue Bonaparte, Parigi* ».

L'uso continuo del « GOUDRON-GUYOT », in tutti i pasti, alla dose indicata nella lettera sopra accennata, è sufficiente infatti per guarire, in poco tempo, il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata. Si arriva talvolta ad arrestare i progressi dell'etisia e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi malefici, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice, ma vero.

Il reuma il più insignificante, se si trascura, può degenerare in bronchite. Nell'interesse dunque degli ammalati non potremmo raccomandare mai abbastanza di estirpare il male dal principio adoperando il « Goudron-Guyot ».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATEVENE, E' A SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza, nelle farmacie, il VERO « GOUDRON-GUYOT ». Esso è ottenuto con del catrame di UN PINO MARITTIMO SPECIALE che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la sua *firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso,* come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob.*

La cura richiede una spesa DI SOLI 10 CENTESIMI AL GIORNO, e si è sicuri di guarire.

P.S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia DI PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto; otterranno così i medesimi effetti salutari ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule prese IMMEDIATAMENTE AVANTI od anche DURANTE IL PASTO, si digeriscono facilmente, in un cogli alimenti, e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2. — Prezzo delle capsule L. 2,50. — In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

R. SCUOLA AGRARIA
della Provincia di Torino
in Caluso

Per l'ammissione 5.a elementare od esame. Può entrare al 1.o corso chi ha frequentato le Scuole Secondarie. Retta convittori: L. 300.

Istituto Germonio
TORINO - Via Chieri, 19 - TORINO
Palazzina con ampio giardino alberato
Convittori — Semiconvittori — Esterni
Scuole Ginnasiali, Tecniche, Elementari
Insegnanti e Programmi Governativi
Direttore: Sac. Prof. Cav. GIUSEPPE SURIA

MALI di CUORE
Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDICURA, *Ott. Candela di fama mondiale. Meravigliose guarigioni.* Chiedete *Opuscolo gratis.* — MILANO, Stab. Farm. *Inselvini, Bemma, Rom e C.*; TORINO: Presso i grossisti *Schiapparelli e F.i, & Gandolfi.*

Cailler's
Alimento completo
CIOCCOLATA AL LATTE

ELEGANZA — IGIENE — PULIZIA

LA MAGICIENNE
Universalmente apprezzata pel suo sistema igienico ed antinicotinico è la pipa più raccomandata pei buon fumatori.
Diffidate delle imitazioni ed esigete, oltre il nome LA MAGICIENNE, la Marca *Leone*, M. PISETZKY.
Ricercatela presso i buoni negozi del genere, oppure inviate L. 3.50, (estero L. 4.—) all'antica e premiata fabbrica di pipe A.
MAURIZIO PISETZKY
Via Vittorio, 21 - MILANO - e la riceverete franca di porto.

STUDIO ELETTROTECNICO & INDUSTRIALE
Ing.ri Hess, Bonamico & C.
(TORINO)
UFFICI Via Montecuccoli, n. 2 — DEPOSITO Corso Regina Margherita
Telefono 18-70 — Telegrammi: ELECTRON

MACCHINE ELETTRICHE "LLOYD"
MOTORI BREVETTATI A RESISTENZA GIRANTE
TRASFORMATORI
RIDUTTORI DI CORRENTE - MATERIALE ELETTRICO
LAMPADINE A FILAM. METALLICO
CAVI E FILI ISOLATI - CONDUTTORI DI RAME NUDO
TRAPANI — POMPE — VENTILATORI
APPLICAZIONI ELETTROMECCANICHE
IMPIANTI DI LUCE E FORZA

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità) dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfato, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI

prodotti anche dalla GRAVIDANZA

SCIATICA

AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. - Non lorda. - Non dà alcun fastidio

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1.— più cent. 15 se per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, in tutte le Farmacie e Droghérie, e dalla Società A. BERTELLI & C., MILANO

CONTRO — CONTRO

REUMATISMI DOLORI DI RENI

NESTLE'S AL LATTE SVIZZERO CIOCCOLATO

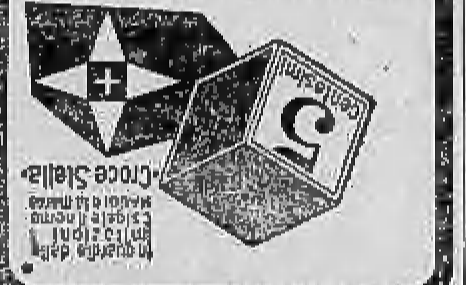
BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra

(1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri



«Croce Stella»

In qualità e prezzo solo i dadi Maggi

OLETE DORMIR BENE?

Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO" imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. — Catalogo gratis a richiesta. ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO Corso Indipendenza, N. 10

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

— Telefono 46-38 —

Arrivo d'arrivo — Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società alla sport e livree. Non tardate troppo a fare la scelta.

Comune di Caselle Torinese

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 31 ottobre corrente, ore 10, avrà luogo in questa Sala comunale l'appalto per la riscossione del dazio consumo governativo e comunale addizionale pel quinquennio 1911-1915. L'asta seguirà col metodo dell'estinzione delle candele in aumento della base d'asta di L. 18500 annue. Cauzione provvisoria L. 2000. Scadenza fatali 15 novembre 1910, ore 17. Capitolato speciale e tariffa visibili nella Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio. p 32524

Caselle Torinese, 7 ottobre 1910.

Il Sindaco:

TEATRO CARIGNANO

DOMANI

Sabato 22 Ottobre, ore 21

Prima Rappresentazione del

The Roosevelt

Kinematograf-Americain

3 ORE DI SPETTACOLO 3 ORE

NOVITA' ASSOLUTE

SUCCESSO OVUNQUE

Prezzi d'ingresso

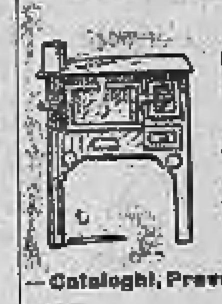
Platea e 1ª Galleria L. 0,60 - 2ª Galleria L. 0,40 - Loggione L. 0,30

Poltrone L. 1.40 - Sedie L. 0.90 - Numerati Platea e Galleria L. 0.50

Domenica Matinée alle ore 15

SPETTACOLO DI FAMIGLIA

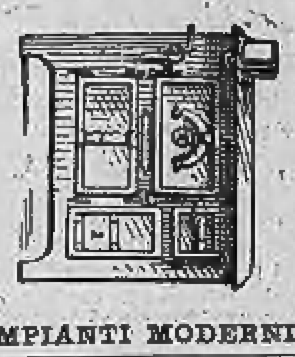
33778



Società in Accomandita Succ. F.sco BAJ e C. ALESSANDRIA

IMPIANTI MODERNI RISCALDAMENTO VAPORE B. P. TERMOSIFONE ARIA CALDA

— Cataloghi, Preventivi Gratis a Richiesta —



GRANDIOSA FABBRICA CUCINE ECONOMICHE

Impianti idro elettrici. Servizio di acqua in case, ville, stabilimenti industriali, Lavanderie, essiccatoi, caloriferi ad aria calda. 33188

IMPIANTI MODERNI DI IGIENE

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 — 191

Depelatorio in Polvere del D.r THOMSON

Unico ritrovato onde togliere la peluria dai posti dove non è desiderata, p. e., alle signore per togliere la peluria del labbro superiore, dalle mani, dalle braccia, nonchè le sopracciglia che s'incrociano. Questa polvere non ha influenza nociva sulla pelle. Prezzo del Vasetto L. 3. 31559 M

Deposito in Torino presso Riccardo Bacher, piazza Carlo Felice, 8, e A. Romano, profumiere, Galleria Geisser (già Natta).

BANCHIERE in relazione con gruppi di Banche, Sindacati capit., dispone capitali import. per affari industriali, commerc. e miner., costituz. di Società an., collocamento d'azioni, obblig., accomand. da 100,000 L. minimo. — Lelort 31, rue Paradis, Paris. 32081 M

SERVIZIO con AUTOMOBILI

Linea POIRINO-CANALE-ALBA

Cumulat. per passeggeri col tram Torino-Poirino

Trasporto celere e diretto di merci, uve, vini, ecc., con camions automobili per qualsiasi destinazione. 31821

Rivolgersi AUTO INDUSTRIALE

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 9 - TORINO 31821

Ingegneri, Costruttori, Industriali

I Solai-Plafoni Sottotegola Perret

si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e tettoia anche esistente, ottenendo: leggerezza massima - incombustibilità assoluta - isolamento perfetto - resistenza altissima.

Concessionaria esclusiva: Società Ingg. MAGNANI e RONDONI. — Materiali da costruzione.

MILANO, Borgospesso, 21 - Telefono 52-21

Referenze di lavori eseguiti in tutto il Regno.

H 4718 31

LUNA 18 Lire al pezzo

Rasoio di sicurezza

12 lame - 24 tagli

Argentato — Garanzia assoluta

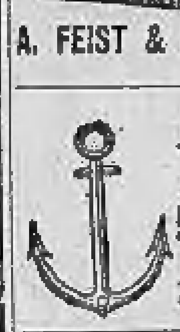
MONTERNA

6 lame - 12 tagli nichelato Lire 10 al pezzo

In vendita nelle Case del ramo

Rappresentante generale per l'Italia:

A. FEIST & Cie. - Solingen (Germania) 15826



ALL'ANCORA

Via Garibaldi

Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasie

e da LIONE

- Velluti in ogni genere e colore - 32737

Guarigione radicale in 15 giorni della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14.30-15.30 e 19-20. 206

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENDA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 182

Ricordate i vostri Defunti!

.....NON PIANGERE!

egli apparirà vivo ai tuoi occhi se porterai una sua fotografia (non importa se vecchia o nuova, in gruppo o isolata) alla rinomata Ditta Barbanti, ... Torino, che con sistemi speciali la ingrandisce quasi al naturale, e con solo L. 5 e cinquanta centesimi, abbenchè l'ingrandimento sia incorniciato in elegante lunetta 48 x 60!

E' il miglior ricordo per i nostri defunti!

La sottoscritta

SOCIETA' DEI MOTORI DAIMLER

(Daimler Motoren Gesellschaft)

stabilita in Stuttgart-Unterturkheim (Germania)

è proprietaria in Italia dell'Attestato di Privativa industriale N. 55638 del Registro generale e N. 248 Volume 157 del Registro Attestati, stato rilasciato in data 8 giugno 1901, per la durata di anni sei, a datare dal 31 marzo 1901 e stato regolarmente prolungato per altri nove anni con Attestato del 20 maggio 1907, vol. 246, N. 198.

Questo attestato dal titolo « Appareil réfrigérateur et condenseur particulièrement applicable au refroidissement de l'eau de réfrigération des moteurs à explosion », protegge in Italia il raffreddatore a tubi prismatici, destinato a raffreddare l'acqua di raffreddamento dei motori degli automobili, conosciuto generalmente sotto la designazione di « radiatore à nid d'abeilles o a tubi quadri ».

Contro tale brevetto, per parte del signor Riccardo Borghi di Torino, nel Gennaio del 1905, veniva iniziata una causa per nullità e decadenza, cui pose termine la sentenza della Corte d'Appello di Torino del 23 Luglio, 25 Agosto 1909, dichiarando pienamente valevole il brevetto impugnato.

Il signor Borghi ha bensì denunciato tale sentenza alla Corte di Cassazione, ma questa, con sua sentenza del 18-20 Giugno 1910, registrata a Torino il 2 Luglio 1910 al N. 241, Vol. 224, ribadiva il concetto della piena validità del brevetto e respingeva il ricorso.

La Sottoscritta previene, pertanto, i Signori Fabbricanti di automobili e di radiatori, nonchè i negozianti, proprietari e possessori di automobili che SARA' PROCEDUTO CON TUTTO IL RIGORE CONSENTITO DALLA LEGGE SULLE PRIVATIVE INDUSTRIALI E DAL CODICE PENALE contro tutti coloro che fabbricano, adoperano, montano, spacciano, espongono in vendita ed introducono nel Regno radiatori aventi le caratteristiche del « radiatore à nid d'abeilles », protetto dall'Attestato di Privativa suddetto.

Daimler Motoren Gesellschaft.

PREPARATE ORA I LIQUORI

coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 4, venduto per reclame in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25, l'contiene dosi per 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedittino — Rhum Giamaica — Menta piperita verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fambros, con 10 Etichette, 10 Capsule e 1 Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 100 liquori diversi. 33768

MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

Levatrice Accame via Stampatori, 5. Pensione gestanti. L. 45 in più. Segretezza. 31926

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mass. segr. - Scriv. casella postale N. 635, Milano. 33571

Per acquisto di mobilio visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 51 — Telefono 11-71 — Succ.: via S. Donato, 40 179

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica "

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO

F.lli PAISSA

Piazza San Carlo, 4.